CI SONO PIU' FENOMENI TRA CIELO E TERRA DI QUANTO LA FANTASIA POSSA MAI IMMAGINARE

Straordinario avvistamento di uno studente di 18 anni

Ha ripreso con la videocamera per circa un minuto e mezzo una strana sfera che si muoveva a zig-zag nell'aria

Il globo, che emanava un'intensa luce gialla, è apparso esattamente alle sei meno un quarto di sera - Dopo 90 secondi la cinepresa si è inceppata e la strana palla è scomparsa con un sibilo acutissimo



Michele Strap
18 anni,
ripreso
videocam
insolito ogget
cielo. Nel riqua
strana palla di
come appar
pe

A TU PER TU CON L'

I carabinieri hanno preparato un rapporto per la magistratura - Una copia della videocassetta è stata spedita allo Stato maggiore dell'Aeronautica

Rizziconi (Reggio Calabria), *gennaio*

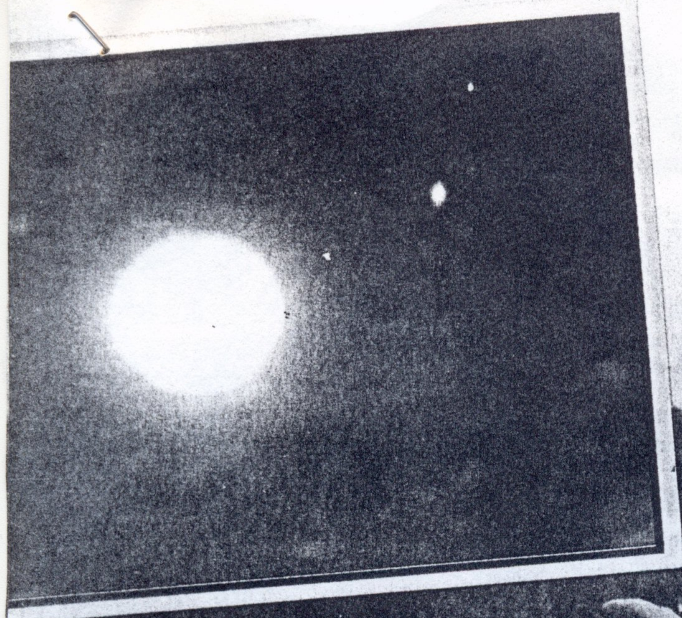
Michele Straputicari è un ragazzone di 18 anni che frequenta la quinta geometri all'istituto tecnico Severi di Gioia Tauro e che abita coi genitori (che hanno un panificio) in località Cannavà. È anche un appassionato di riprese cinematografiche e possiede naturalmente una videocamera con cui fissa su nastro tutti gli avvenimenti che interessano lui o i suoi famigliari. Ora, di recente, a Michele è successa una di quelle cose che, quando vengono raccontate, non si sa bene come vengono accolte. Che sono destinate, invariabilmente, a suscitare discussioni e commenti a non finire. Saranno vere, non saranno vere? E se non fossero vere, per quale mai motivo uno se le dovrebbe inventare?

Il fatto è che a Michele è successo di vedere un globo luminoso in cielo, un oggetto volante non identificato, un Ufo insomma come si fa in fretta a chiamarli sui giornali forse con eccessiva disinvoltura. E con ammirevole sangue freddo è corso a prendere la sua videocamera, è salito sulla terrazza della sua abitazione e ha filmato il «coso» di forma sferica per un minuto e mezzo mentre quello compiva le sue evoluzioni.

Questa sì che è un monianza! Una volta va: carta canta. Adessc que è in grado di fis una pellicola immagi catissime, straordinar steriose. Per giudicare troviamo di fronte a conto per quanto par reggiato, bensì a un dat e inoppugnabile.

Erano le 6 meno un del pomeriggio, dunc buio in questa stagion Girolamo, che come a

65-6 Cronaca Vera 10.1.85







Michele Straputicari, 18 anni, che ha ripreso con la videocamera un insolito oggetto nel cielo. Nel riquadro la strana palla di fuoco come appare sulla pellicola.

U CON L'UFO SPLEND

n rapporto per la videocassetta è e dell'Aeronautica

forse con eccessiva disinvoltura. E con ammirevole sangue freddo è corso a prendere la sua videocamera, è salito sulla terrazza della sua abitazione e ha filmato il «coso» di forma sferica per un minuto e mezzo mentre quello compiva le sue evoluzioni.

Questa sì che è una testimonianza! Una volta si diceva: carta canta. Adesso chiunque è in grado di fissare su una pellicola immagini delicatissime, straordinarie, misteriose. Per giudicare non ci troviamo di fronte a un racconto per quanto particolareggiato, bensì a un dato certo e inoppugnabile.

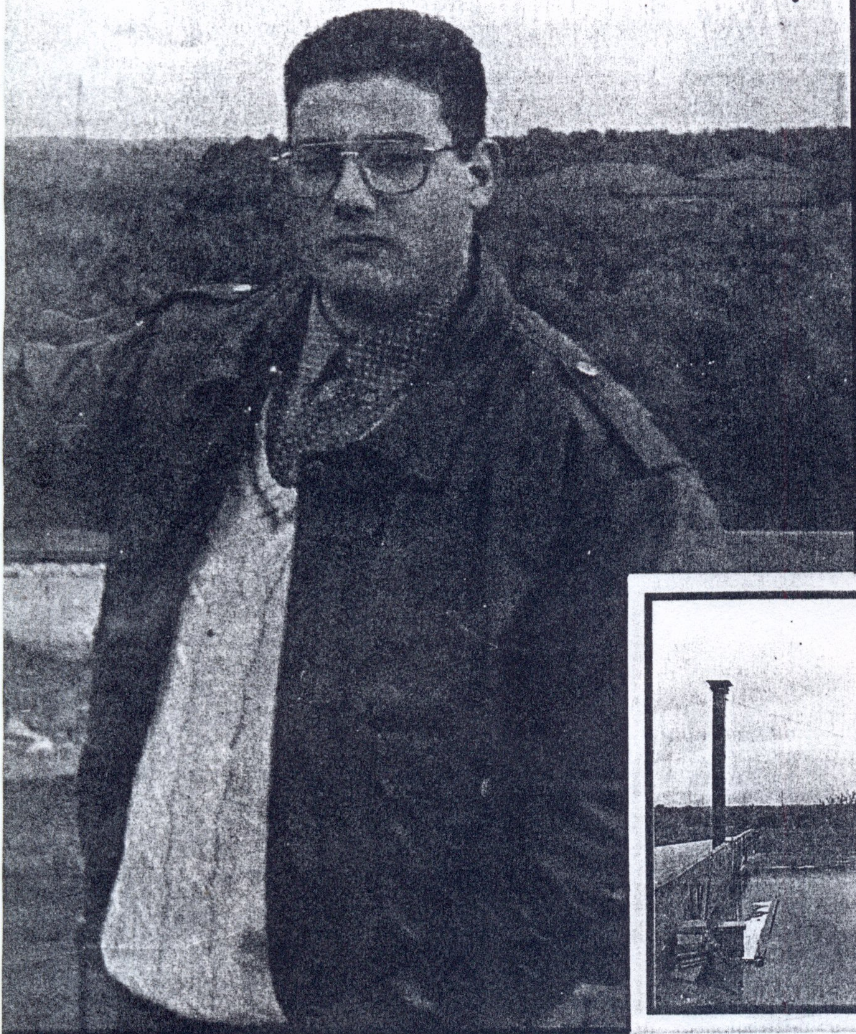
Erano le 6 meno un quarto del pomeriggio, dunque già buio in questa stagione. Papà Girolamo, che come abbiamo detto fa il panettiere, a quell'ora ha mandato il figlio sul piazzale davanti a casa a raccogliere dei tronchetti di legno per alimentare uno dei forni con cui cuoce il pane. Michele ha obbedito, ma appena fuori la sua attenzione si è indirizzata verso l'alto: un oggetto sferico, che emanava un'intensa luce gialla, si muoveva a zig-zag nel cielo procedendo dal mare verso l'interno.

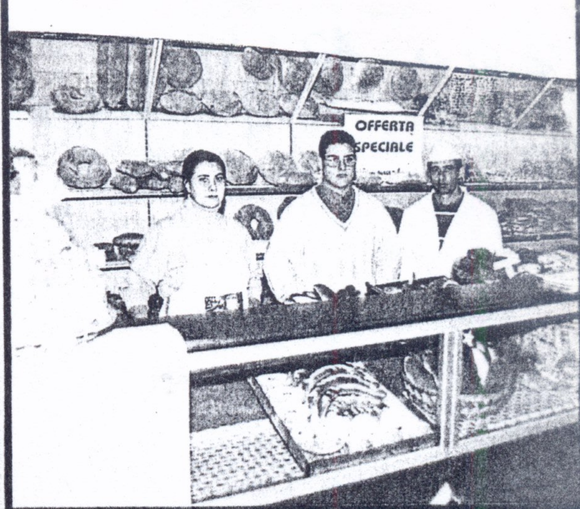
Il giovanotto ha capito subito che non era un fenomeno consueto. Avvertendo a gran voce i parenti, è corso in casa, ha afferrato al volo la videocamera e, ancor prima che gli altri si rendessero esattamente conto di ciò che stava avvenendo, è salito velocemente sulla terrazza e ha cominciato a riprendere la scena.

L'Ufo (chiamiamolo così anche noi per comodità) doveva trovarsi a una distanza di mezzo chilometro. Si alzava e si abbassava con frequenza regol se la manife un respiro. condi Miche to nella vid alcun proble

Ra a v

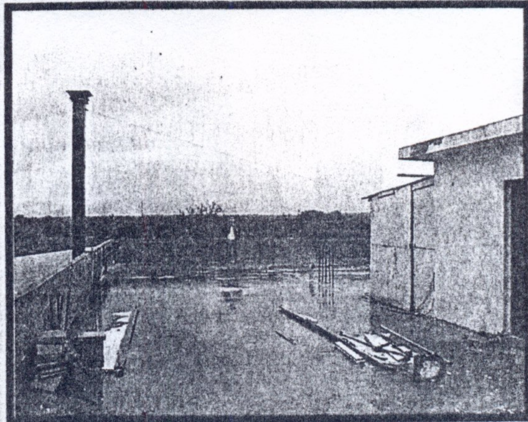
Poi è succ L'apparecch bloccato co esaurite le stesso istante





Michele con i genitori, proprietari di una panetteria.





Il luogo in cui Michele ha avvistato l'oggetto volante. A fianco, la terrazza da cui ha fatto le riprese.

SPLENDENTE

il panettiere, a ha mandato il figlio ale davanti a casa a re dei tronchetti di alimentare uno dei cui cuoce il pane. ha obbedito, ma ap- la sua attenzione si zata verso l'alto: un ferico, che emanava a luce gialla, si muo- ig-zag nel cielo pro- dal mare verso l'in-

anotto ha capito subito che non era un fenomeno consueto. Avvertendo a gran voce i parenti, è corso in casa, ha afferrato al volo la videocamera e, ancor prima che gli altri si rendessero esattamente conto di ciò che stava avvenendo, è salito velocemente sulla terrazza e ha cominciato a riprendere la scena.

L'Ufo (chiamiamolo così anche noi per comodità) doveva trovarsi a una distanza di mezzo chilometro. Si alzava e si abbassava con frequenza regolare, come se fosse la manifestazione visiva di un respiro. Per circa 90 secondi Michele l'ha inquadrato nella videocamera senza alcun problema.

Racconto a verbale

Poi è successo «qualcosa». L'apparecchio da ripresa si è bloccato come se si fossero esaurite le batterie e, nello stesso istante, l'Ufo ha avuto un'improvvisa accelerazione, sparendo verso l'interno della Piana di Gioia Tauro con un sibilo acutissimo. E la videocamera ha ripreso a funzionare.

La notizia si è diffusa in un battibaleno ed è arrivata ai carabinieri, che hanno voluto vederci chiaro. Il giovane è stato convocato in caserma per delucidazioni. Il suo racconto è stato messo a verbale, quindi inviato alla procura della Repubblica. Ma non solo. Una copia della videocassetta è partita alla volta del Comando di Stato maggiore dell'Aeronautica a Roma.

La storia tuttavia non è finita qui. Non appena la notizia dello straordinario avvistamento è stata divulgata dalla Tv, a Michele sono arrivate telefonate di persone che hanno confermato di avere assistito all'apparizione dell'Ufo in cielo alla stessa ora del medesimo giorno.

Da Nuoro in Sardegna, invece, ha chiamato una ragazza per riferire di aver avuto un incontro identico un mese prima, alla stessa ora, cioè le 6 meno un quarto, mentre in macchina con un'amica percorreva una strada di campagna nei dintorni della città.

Al momento non si conoscono le conclusioni dei cervelloni dell'Aeronautica. Forse ci vorrà del tempo. Della buona fede dell'aspirante geometra non si può dubitare, così come non può essere stata un'allucinazione, perché simili fenomeni non restano impressionati su una pellicola. Ma se non un Ufo, cosa era d'altro?

Carmelo Lo Cascio

GAZZETTA DEL LUNEDI'
Lunedì 10 Settembre 1979

TTORI

Incontri con gli UFO

Su codesto spettabile foglio avevo precisato, rispettivamente il 5 marzo e 14 maggio c.a., sul problema della presenza extraplanetaria sul nostro pianeta.

Non avevo aperto io, per precisare, la polemica, ma una certa signora che si era firmata UFA extralunare.

Quanto di essenziale era da dire lo avevo riferito in queste mie lettere ed, in un'altra che, probabilmente non è arrivata al giornale.

Invito pertanto coloro che hanno richiesto sul numero odierno della GdL altre precisazioni, di volersi rileggere quanto avevo riferito ed, eventualmente, se non hanno i numeri arretrati, scrivermi, che manderò loro le copie fotostatiche.

Assolutamente non è che io voglia ritirarmi da questa polemica, ma, penso al direttore del quotidiano ed ai problemi dello spazio su questo. Da parte mia sono disposto a continuare purchè non ci sia da ripetere sempre le stesse cose. Voglio ribadire che parlo e scrivo non per «sentito dire» ma, in quanto partecipe spesso con altra gente, a numerose esperienze di avvistamenti e di «incontri ravvicinati di tipo superiore al 3.o».

Tutto è cominciato negli anni 62/63, ma, soprattutto nel 1964, quando il 10 luglio alle 13 precise ho visto scendere quasi a toccare il mare davanti al «fortino» di Bergeggi (SV), una sfera argentea di circa 7 metri di diametro a circa un centinaio di metri davanti a me, la quale scese e poi riprese quota, per allontanarsi in direzione di ponente, in perfetto silenzio, con manovra insolita, non spiegabile, se non per lo scopo di farsi vedere.

Ecco, sino allora, non mi ero interessato mai se non alla casa ed al lavoro, non avevo mai letto nessun libro di ufologia e nemmeno parlato con chicchessia, su questo argomento.

Ma in quel giorno, là davanti al mare mi venne alla mente solo una frase. «Sono loro». Da allora stetti attento al cielo e verificai che gli avvistamenti non erano difficili a verificarsi, soltanto che, la gente non «guarda al cielo».

Nel 1966 sempre nel luglio (il 6 per la precisione) con altre migliaia di persone assistetti al passaggio ininterrotto dalle 10 alle 13 di diverse formazioni di «dischi» in modo continuo e senza mai alcuna sosta.

Queste formazioni di «sfilarono» con la stessa velocità, molto lenta, alla stessa quota, nella stessa rotta precisa (come su un binario) per tutte e tre le ore, con avanguardie di scorta ferme sopra di molto alle altre formazioni, senza alcun rumore.

Erano oggetti bianchi ed a forma lenticolare ad una altezza sui 8/10 mila metri; provenivano da levante e passarono visti su Albisola Marina, Savona, Vado Ligure, Finale Ligure (queste le località da dove pervennero le informazioni). Molta gente nelle spiagge scappò a casa.

Uno spettacolo incomparabile! Molti testimoni, per chi volesse, sono ancora a disposizione, oltre si intende, il sottoscritto.

Ma molti altri avvistamenti negli anni successivi ci furono a Savona ed in Toscana. Per due volte vidi un «disco» smaterializzarsi sino a diventare trasparente e svanire e quindi riprendere consistenza e ritornare visibile ed il fenomeno si ripetè 3/4 volte in pochi secondi.

Questo fenomeno che in parapsicologia si chiama impropriamente «smaterializzazione» (in verità è un passaggio ad altro «stato» di materia «eterica» adoperando il vecchio nome degli esoteristi), può avvenire ed avviene anche per gli stessi piloti e per gli stessi automi che hanno in gran numero.

Vogliate gradire i più cordiali saluti.

B. ROBATTO

Notte 19-2-81

UN CANE «ROBOT» VISTO IN SPAGNA

MADRID — Una famiglia spagnola dice di aver visto, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio scorsi, un « robot » scendere da un UFO (oggetto volante non identificato » nella piccola città agricola di Fuentecen, nella provincia di Burgos, a 200 chilometri a nord di Madrid.

Il giornale madrileno della sera « Pueblo » ha pubblicato un'intervista con uno dei testimoni, Luis Dominguez, titolare di un bar. Quella notte, verso le 4, ora locale, Dominguez aveva appena chiuso il bar e si apprestava a rientrare a casa con sua moglie e suo figlio, quando tutti e tre hanno visto, in un prato vicino, un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse.

« *La notte era scura* — ricorda il testimone —, *all'improvviso abbiamo avvertito dei passi: era un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiava come il nostro cane, ma più lentamente* ».

Repubblica ed. Roma 3-9-86

Un meteorite ieri sera ha attraversato il cielo romano

E' STATA una specie di apparizione. Ieri sera pochi minuti dopo le otto un meteorite ha solcato il cielo di Roma. Il meteorite era molto luminoso e fluorescente, proveniva dal sud e andava in direzione nord. L'oggetto è rimasto visibile per circa sei secondi. Molta gente che era in strada e che ha potuto vederlo è rimasta per poco con il naso all'insù. Il meteorite ha lasciato una traccia blu scuro che si è stagliata nel cielo ancora parzialmente illuminato dalla luce del crepuscolo. La scena è stata entusiasmante. L'oggetto prima di scomparire definitivamente ha lasciato cadere alcuni frammenti.

Libertà 25-6-97

L'aeronautica Usa sfata il mito degli Ufo segnalati nel 1947 nel New Mexico

Il marziano blu era un manichino

Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato ieri dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito.

Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli nè sopracciglia. Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che per mesi ha indagato nel Nuovo Messico, ascoltando tutti i testimoni e confrontando i loro racconti con i documenti, è convinto che non possa più esserci alcun dubbio ragionevole. Ma sa anche che molta gente non si lascerà convincere dalle prove.

«Dire a chi crede negli Ufo - ha ammesso - che a Roswell non è caduto alcun disco volante è come rivelare a un bambino che non esiste Babbo Natale».

Come prevedeva Weaver non è stata per nulla scossa la fede della variopinta tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal primo a 6 luglio sono in programma spettacolari celebrazioni per il cinquantenario dell'incontro con gli Ufo.

Roswell è una cittadina di 50 mila abitanti, e il suo prodotto più notevole è Demi Moore, la bellona dello schermo, che vi è nata e cresciuta. La base militare dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, proprio quello che si vede nel film 'Indipendence Day', non esiste più da molti anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell come se andassero a Fatima.

All'origine della leggenda vi è la cantonata di un ufficiale della base aerea, il maggiore Jesse Marcell, che il 7 luglio 1947 scambiò per i resti di un disco volante le strane schegge di plastica e metallo raccolte nel deserto da un pastore. Marcel annunciò al giornale locale che una nave spaziale era precipitata.

"Roswell Daily Record" pubblicò la notizia e smentì prontamente il giorno dopo, quando gli esperti accertarono che si trattava di una sonda. Del disco volante non si parlò più fino al 1980, quando un cultore degli Ufo, Stanton Friedman, pubblicò un libro in cui sosteneva che il maggiore Marcel aveva ragione.

Fino a quel momento nessuno sosteneva di avere visto creature extraterrestri a Roswell. Ma nel 1992 Friedman, in un nuovo libro, sostenne che i militari avevano recuperato non uno ma due dischi volanti precipitati nel deserto, e che a bordo c'erano sette extraterrestri, di cui uno vivo.

La commissione militare d'inchiesta ha interpellato il personale della base aerea, e consultato i registri da cui non risulta alcuna attività insolita nella notte in cui secondo la leggenda l'Ufo cadde dal cielo.

m. l.

Nuovo Corriere
di informazione sammarinese

Pubblicità: Tel: 0541-26555 Spedizione in abbonamento postale 50% FO - Redazioni: Rimini, Tel. 0541/26555 Fax 24358.
Forlì, Tel. 0543-35520 Fax 35470. Cesena: Tel.0547-611900, Fax 610350. Ravenna: Tel. 0544-218262 Fax 33793

Giovedì
7 Settembre 1995/1695 d.f.R.

Oggi alle 15 la proiezione

"Atterrano" gli Ufo di Roswell

Il film sulle autopsie di due presunti alieni

SAN MARINO - Oggi alle 15 verrà proiettato integralmente l'atteso film su due autopsie di alieni che Rai Due ha già reso famoso grazie ad uno spezzone messo in onda il 26 agosto nella trasmissione "Misteri" condotta da Lorenza Foschini.
La pellicola sarebbe di poco successiva alla caduta nel territorio di Roswell in New Messico, quasi cinquanta anni fa, di un ufo.

A pagina 31

"No" di Gae Aulenti a Titan Imbiancature

L'Aasp difende l'appalto di Palazzo Pubblico

A PAGINA 17

GIOVEDI 7 SETTEMBRE 1995

Gli ufo di Roswell "atterrano" sul Titano

SAN MARINO - Il fronte oggi sarà segnato direttamente nella platea del Teatro Titano di San Marino. Niente paura però, nelle effimere trincee non ci sarà ombra di armi anche se i due eserciti che si contrappongono sembrano decisamente agguerriti. Alle 15, nella gremitissima sala sammarinese, verrà infatti proiettato integralmente l'atteso film su due autopsie di alieni che Rai Due ha già reso famoso grazie ad uno spezzone messo in onda il 26 agosto nella trasmissione "Misteri" condotta da Lorenza Foschini.

La pellicola sarebbe di poco successiva alla caduta nel territorio di Roswell in New Messico, quasi cinquanta anni fa, di un ufo. Un film silenzioso che si presenta con quella piattezza tipica del documento storico visivo, ma in contrasto con la natura della vicenda: un fatto che si presenta con tutti gli ingredienti del top secret e del mistero dai contorni noir della fiction movie di qualità.

Il Caso Roswell in ogni caso si segnala come un episodio insolito in cui le sole cronache locali riportarono nel 1947 la caduta dell'ufo. La circostanza è rimasta però confinata al solo territorio della cittadina americana e non è stata mai confermata dagli organi di difesa statunitense.

La pellicola, accompagnata inevitabilmente a polemiche che hanno allargato ancor più la frattura fra ufologi e schiera degli scettici, resta comunque un terreno di scontro intenso come stanno anche a dimostrare i battibecchi in tivu fra tecnici, scienziati e giornalisti delle due parti. Un confronto aperto tra tentativi di individuare incongruenze (storiche e non) nel filmato e l'ennesima denuncia di scetticismo, sospetto e miopia di vedute.

Il meeting sammarinese cercherà anche di fare chiarezza sull' "Affare Santilli", l'inglese che avrebbe acquistato spezzoni di pellicola dall'anonimo operatore americano autore delle riprese autoptiche per poi rivenderle alle televisioni di mezzo mondo. Un "business" che si è tramutato in un colossale giro di miliardi proprio a causa dei tanti interessi economici in gioco. Inevitabile la ressa che accompagnerà l'evento a cura del Cun (Centro Ufologico Nazionale) e il Crovni (Centro ricerca oggetti volanti non identificati del Titano) a cui hanno già dato la propria adesione numerosi ospiti dei due fronti.

Franco Fattori

L'insolito modo di arrotondare di un pastore di Rosewell, nello stato del New Mexico

«Qui cadde un Ufo, fa 15 dollari»

NEW YORK — Se da Rosewell (una piccola cittadina dello stato americano del New Mexico che è difficile trovare anche sulle carte) vi spingete a ovest nel deserto, potrete vedere il luogo dove, per chi ci crede, 50 anni fa è caduto un Ufo, con tanto di alieni a bordo.

Hub Corn, allevatore di pecore nel cui terreno è accaduto il fattaccio, per 15 dollari sarà felice di accompagnarvi e mostrarvi i luoghi. «Quelli sono i segni della bruciatura lasciata dall'Ufo cadendo - spiega ai visitatori - lì è dove la "cosa" ha battuto contro la roccia e in quel punto la polizia ha trovato l'alieno con la scatola nera in mano, quel mattino di luglio del 1947».

«Temevo che la gente venendo qui volesse vedere dei resti, del materiale, insomma qualcosa di più concreto, invece - dice Corn - si accontentano di guardare il posto e di ascoltare la storia». «Sembrano felici di credere, o vogliono credere», aggiunge Corn, in quello che nei circoli di "ufologi" è conosciuto come "l'incidente di Rosewell".

Il fascino che gli americani subiscono per gli Ufo sembra aver raggiunto livelli mai toccati in passato, e mai così vasti. Oltre 100mila entusiasti "scrutatori del cielo" da tutti gli Stati Uniti andranno a Rosewell per celebrare il cinquantenario dell'"incidente", la prima settimana di luglio.

I festeggiamenti prevedono balli "Rave" di notte (di giorno fa troppo caldo), corse di "veicoli alieni" fatti in casa, poi cene e fuochi all'aria aperta.

Questo accorrere, in un posto dove le temperature raggiungono anche i 45 gradi all'ombra (ma ombra non c'è) da parte di gente che accende l'aria condizionata ai primi tepori della primavera, è indice di quanto diffuso sia il fenomeno. Secondo un'indagine della "Gallup", il 42 per cento degli americani con un diploma di scuola superiore crede che forze aliene provenienti dallo spazio, in qualche forma, abbiano visitato la Terra.

Migliaia di statunitensi hanno testimoniato di essere stati rapiti da alieni. Molti ritengono che il governo, a Washington, sappia ma taccia. «Ci sono milioni di americani che sanno più di alieni che dei principi elementari della termodinamica», dice Benson Saler, professore di antropologia all'università di Brandeis, e riassume così queste "conoscenze comuni": «Sono alti e snelli, con grandi teste allungate e occhi a mandorla». La speranza comune è che «con la loro tecnologia superiore entrino in contatto con noi per aiutarci a risolvere i nostri problemi».

Così la storia del cosiddetto "incidente di Rosewell" entrata a far parte dei miti moderni, con qualche venatura antigovernativa. L'astronomo Carl Sagan ha messo in guardia contro queste «idee pseudoscientifiche». Inutilmente.

Secondo "chi crede" le autorità sanno cosa è successo a Rosewell ma non lo vogliono dire. Sempre secondo "gli esperti", nel luogo dove è caduto «il disco volante», subito chiuso da un cordone di militari, furono ritrovati i corpi di tre "alieni".

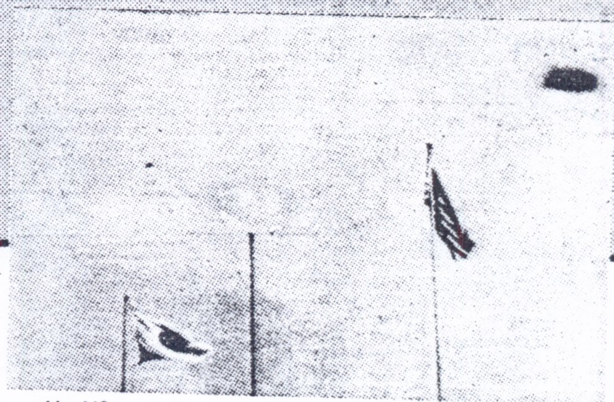
Nel 1994, l'aeronautica militare statunitense, per limitare le voci sul questo "atterraggio", alimentate da una serie di libri sull'argomento usciti a partire dai primi anni Ottanta, diffusero la versione ufficiale dell'accaduto: qualcosa cadde effettivamente, ma si trattò di un pallone sonda con attaccata un'ogiva contenente apparecchi di misurazione della radiottività. Dopo la seconda guerra mondiale i militari Usa compirono molti esperimenti nucleari segreti, alcuni dei quali anche a danno dell'ignara popolazione civile. Questo effettivamente può aver alimentato il sospetto della gente comune verso le autorità.

Carlo Di Rienzo

Giorno 8-1-82

Cronaca del drammatico atterraggio di un disco volante nel 1947

Io, lo sceriffo di Roswell ho catturato uno spaziale



Un Ufo sul Giappone? No, un difetto della foto

di PAOLO MARTINI

ROSWELL (Nuovo Messico) rappresenta per l'ufologia un luogo «storico»: proprio in questa landa desolata fra Texas e Arizona è stato trovato il primo disco-volante Ufo, completo di equipaggio, ufficialmente riconosciuto tale, almeno per qualche ora.

Fantacronache o, per chi vuole, cronache e basta, del luglio 1947, ora riportate d'attualità da un volume di Charles Berlitz, già autore di best-seller sul triangolo delle Bermude, e William Moore, giornalista e fotografo, volume appena tradotto in Italia dalla SugarCo («Accadde a Roswell», pagg. 223, lire 8500).

A Roswell, nei primi del luglio del '47 si schiantò, per il maltempo, secondo le tesi del libro, una navicella spaziale Ufo con tanto di equipaggio e geroglifico incomprensibile a bordo. La notizia venne data da alcune stazioni radiofoniche locali, subito inibite dal trasmetterla via telescrivente per tutti gli States, il 7 luglio del '47.

Il giorno dopo, di fronte alla crescente fuga di notizie, l'addetto stampa della base aerea di Roswell vergò alcune storiche righe. «Le numerose voci riguardanti un disco volante — dice quel comunicato — sono diventate realtà ieri, quando l'ufficio informazione del Bomb-Group 509, Ottava Air Force del campo di aviazione militare di Roswell, ha avuto la fortuna di impadronirsi di un disco, grazie alla collaborazione di un allevatore locale e dello sceriffo». Il comunicato prosegue dicendo che l'Ufo, dopo essere stato esaminato sul posto, fu inviato al «quartier generale».

Poche ore dopo l'addetto stampa ritrattò e lo stato maggiore dell'Aeronautica militare smentì categoricamente tutto, mostrando persino i resti di un pallone sonda che, secondo la versione ufficiale, sarebbe stato scambiato dal contadino, e dalla gente della zona, per un Ufo. Versione ufficiale non ingiustificabile, dal momento che subito dopo la seconda guerra mondiale una specie di psicosi degli Ufo aveva invaso la zona del Nuovo Messico intorno a Roswell, dove in realtà vi erano numerosissime basi aeronautiche e laboratori top-secret di sperimentazione (si dice che l'unica V2 in mano americana sia stata esaminata da quelle parti).

Il libro di Berlitz e Moore è tutto teso a dimostrare la falsità della versione ufficiale e a svelare una verità che da anni si mormora: a Roswell si sono raccolti i primi resti di Ufo riconosciuti come tali e, a differenza di molti altri dischi volanti che l'Aeronautica americana custodirebbe nella base di Edwards, in California, il disco di Roswell aveva al suo interno i corpi di numerosi extraterrestri e anche una testimonianza della loro indecifrabile scrittura. Addirittura, uno di questi extraterrestri — che guardacaso assomigliano tanto a quelli dei fumetti e dei film (ma, si precipitano a precisare gli autori, gli alieni di «Incontri ravvicinati» sono stati ricostruiti proprio sulla base delle descrizioni di quelli trovati a Roswell) — sarebbe vivo.

Nel libro c'è persino la fotocopia di una foto di questo alieno sopravvissuto scortato da due militari. Per controbilanciare Berlitz e Moore non c'è bisogno di specificare che si tratta di ipotesi e di manifestare tutta la perplessità che agli esseri razionali, seppur viventi in epoca spaziale, l'esistenza degli Ufo e degli alieni suscita. Soprattutto quando a sostenerla ci si mettono giornalisti specializzati in best-seller su misteri celati dai governi all'opinione pubblica. Peraltro usi a precisare, a inizio libro, che prove, «corpus delicti», in realtà non esistono, o se esistono nessuno le ha viste. In dubbio, pro reo: gli Ufo anche stavolta sono assolti dalla colpa di esistere.

ESTERO

Secondo uno scienziato sovietico

Un meteorite in Russia era forse un'astronave

MOSCA — (ANSA) Uno scienziato sovietico ha detto ieri che «non si può escludere» — e vi è anzi «un reale fondamento» per crederlo — che una gigantesca esplosione avvenuta nella Siberia centrale nel 1908 sia stata provocata non da un meteorite, come si era finora ritenuto, ma da un'astronave proveniente da un altro pianeta.

In un'intervista apparsa sull'ultimo numero delle «Izvestia», l'accademico Vassiliev ha detto che recenti studi condotti nella zona di 2.150 chilometri quadrati vicino al fiume Tunguska devastata dall'esplosione hanno portato gli scienziati a concludere che il fenomeno «non rientra negli schemi finora accettati», sia per la traiettoria seguita dal misterioso oggetto, sia perché non è ancora stato trovato alcun resto sicuramente attribuibile a un meteorite.

L'«oggetto» fu visto da numerosi testimoni oculari alle 7 del mattino del 30 giugno 1908 e l'esplosione accompagnata da vasti incendi e da un terremoto fu registrata a centinaia di chilometri di distanza. Secondo Vassiliev, però, per esplodere nell'atmosfera, un meteorite avrebbe dovuto en[...] lungo una traiettoria [...]mente inclinata, cosa che non corrisponde alla realtà dei fatti. Il che implica che l'«oggetto» sia esploso «per una sua energia interna, che non è possibile sapere se sia stata chimica, atomica o di quale natura».

Lo scienziato ha aggiunto che, secono attendibili testimonianze, il bolide cambiò all'improvviso traiettoria, compiendo sul fiume Angarà «una brusca svolta da sud in direzione ovest» e che, secono dati registrati in numerosi osservatori di tutto il mondo, in quel periodo vennero rilevate inconsuete «luminescenze».

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto 1984

NOTA BENE :
APAGON =
BLACK - OUT

Lo afferma l'organo delle Forze armate sovietiche

Ma quali Ufo? Non sono mai esistiti Si tratta solo di fenomeni atmosferici

Mosca, 13 aprile

Gli «Ufo» non sono d'origine extraterrestre, sostiene oggi l'organo delle forze armate sovietiche «Krasnaya Zviezda» (Stella rossa) sottolineando che i vari oggetti volanti non identificati, «dischi volanti» e «sfere di fuoco», avvistati in tutto il mondo non sono altro che dei fenomeni atmosferici oppure le conseguenze della distruzione nell'atmosfera di frammenti di veicoli spaziali lanciati dall'uomo.

In questo modo il quotidiano dell'esercito sovietico smentisce le voci d'eventuali «extraterrestri» avvistati ora in questa ora in quell'altra parte del Paese.

«Ciascuno di questi fenomeni strani ha una spiegazione», scrive «Stella rossa», precisando: «In un caso può trattarsi della riflessione della luce negli strati umidi dell'atmosfera o della rifrazione dei raggi nei cristalli di ghiaccio o nell'aria stessa. In altri casi a provocare effetti ottici strani possono essere aurore boreali e riflessi di ogni natura».

«In orbita intorno alla Terra — continua "Krasnaya Zviezda" — si trova una grande quantità di corpi celesti creati dall'uomo. Ogni giorno negli strati densi dell'atmosfera bruciano frammenti di veicoli spaziali: i primi stadi dei missili vettori, serbatoi vuoti ed altre parti».

«Il "miracolo di Petrozavodsk" (città sul lago Onega, non lontana da Leningrado, dove una sera del 1977 migliaia di persone videro una serie di sfere di fuoco attraversare il cielo, n.d.r.) non era altro che il lancio di un missile vettore che portava in orbita il satellite «Kosmos-955», scrive l'orgno delle forze armate.

E' la prima volta che al pubblico viene fornita la spiegazione di un fenomeno che all'epoca fece scalpore in tutta l'Unione Sovietica. Del resto, come per evitare che in futuro ci si entusiasmi troppo per i «fenomeni anomali», «Stella rossa» conclude: «Abbiamo avuto numerose occasioni di parlare con i cosmonauti sovietici e con astronauti americani e possiamo dire che i discorsi sugli extraterrestri non suscitano che sorrisi ironici in coloro che hanno fatto lunghi voli in orbite spaziali o sono andati sulla Luna».

IL GIORNALE NUOVO 14 APRILE 1985

LA NAZIONE 22 GIUGNO 1985

Si disintegra in Usa satellite sovietico

NEW YORK — Un satellite sovietico della serie «Cosmos» si è disintegrato nella notte fra giovedì e venerdì a contatto con l'atmosfera e i suoi pezzi incandescenti hanno solcato il cielo, creando allarme fra gli americani del Michigan e dell'Ohio.

Centinaia di persone che hanno avuto la ventura di assistere allo spettacolo hanno tempestato di telefonate i centralini delle stazioni di polizia, dei giornali, degli aeroporti e della Nasa (ente spaziale statunitense), pensando forse di trovarsi di fronte a un'invasione di «Ufo».

Kay Cormier, portavoce del Norad (comando del Nordamerica per la difesa aerospaziale), a Colorado Springs, ha svelato il mistero. Le luci avvistate nel cielo notturno, ha spiegato, non erano altro che i frammenti del «Cosmos 1530». Cormier ha precisato che la caduta sulla terra di veicoli spaziali è ormai un fatto normale. Il fenomeno, ha detto, avviene in media una volta al giorno e che di solito passa inosservato.

Dischi volanti in aiuto degli etiopi affamati

GINEVRA — Ancora una volta i dischi, ma questa volta volanti, aiutano a combattere la fame in Africa.

Secondo quanto confermato dal portavoce di un organismo internazionale che opera a Ginevra in aiuto dei paesi del Terzo Mondo decine di famiglie etiopi stremate dalla fame giurano di essere state più volte rifocillate dall'equipaggio di un disco volante.

Il disco volante sarebbe apparso il mese scorso nei cieli del Sudan orientale, sopra i territori dove si concentrano gran parte dei profughi etiopi che hanno abbandonato il proprio paese alla ricerca di cibo e di terre da coltivare.

La «notizia» del disco volante che di tanto in tanto atterra con ogni sorta di generi alimentari sarebbe stata tenuta segreta fino a oggi dalle famiglie etiopi, per evitare clamori e pubblicità che avrebbero impaurito i «generosi» extraterrestri. Per far luce sul misterioso disco volante e con l'approvazione dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per gli aiuti all'Etiopia, è partita in questi giorni da Kartum una spedizione di «inquirenti» □

LA NAZIONE 21 APRILE 1985

UN OVNI PROVOCA UN APAGON EN CHILE

SANTIAGO DE CHILE — Decenas de testigos pudieron observar en la madrugada del viernes a un objeto volador no identificado (ovni) que provocó un apagón y alteraciones magnéticas en la ciudad de Antofagasta, del norte chileno.

El hecho ocurrió entre las 4,35 y 6.00 horas (10,35 y 12,00 en Cataluña) cuando aun era de noche en Antofagasta, 1.400 kilómetros al norte de Santiago.

Entre los numerosos testigos se encuentran periodistas y personal técnico de los diarios «Mercurio» y «La Estrella del Norte», de esa ciudad, quienes con[...]ían su turno.

La jefa de crónica de «La Estrella del Norte», quien fue alertada de lo que ocurría por una llamada telefónica, y relató así su experiencia: «De inmediato corrí a la ventana de mi cuarto y desde allí pude observar una especie de estrella de gran tamaño que emitía una luz blanca».

Dicha estrella desapareció tras un cerro después de siete minutos, pero en seguida la misma u otra, apareció de modo distinto: «Desperté a mi esposo y salimos al patio. Justo en esos momentos otro enorme aparato luminoso, más bien ovalado, con la forma de una media luna en su parte inferior, comenzó a oscilar de arriba hacia abajo, llegando por momentos a descender sobre el sector de la calle de la Gran Vía», dijo la periodista.

Reflejos

«Cuando alcanzaba la más baja altura, comenzó a destellar ciertos reflejos de colores, en tonalidades rojas y amarillas, pero que eran tonos diferentes a los que uno está acostumbrado a ver», añadió la jefa de crónica de «La Estrella del Norte».

Coincidiendo con la aparición del ovni, las luces se apagaron en la ciudad, sin embargo la Empresa Eléctrica del Norte (EDELNOR), atribuyó el apagón a un fallo de carácter técnico.

El encargado de una estación de gasolina dijo que el ovni era una intensa luz celeste que permaneció varios minutos sobre el sector sur y que iluminó completamente la ciudad que, minutos antes había quedado a oscuras a causa del apagón.

El Correo Catalàn
10/6/1985

LA STAMPA
Mercoledì 29 Maggio 1985

Spagna: gli Ufo segreto militare

MADRID — Tutto ciò che riguarda gli Ufo in Spagna è «materia classificata», cioè segreto militare. Lo si è appreso dalla risposta del governo a un'interrogazione

La risposta precisa che nel 1968 furono stabilite norme sul controllo di questi fenomeni da parte dell'Aeronautica Militare; nel '79 la Giunta dei capi di Stato Maggiore stabilì che tutto ciò che riguarda gli oggetti volanti non identificati è top secret.

L'oggetto, non terrestre, è stato ritrovato da pescatori sovietici

Il mistero del «reperto di Vashka»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Quale mistero si racchiude nel «reperto di Vashka»? E' una lega di elementi rari, un frammento color metallo chiaro e grosso come un pugno, trovato nell'estate del '76 presso il fiume che ha quel nome, nella Repubblica autonoma di Komi (circa mille chilometri a nord-est di Mosca); il verdetto degli scienziati, dopo anni di studi e sofisticati esami di laboratorio, è che tale lega sia «impossibile» da ottenere sulla Terra e che non si tratti di un frammento naturale.*

E' opera di qualche antichissimo esploratore dello spazio? Lo ha portato da noi un extraterrestre? Il giornale Sotsialisticheskaja Industrija, *che pubblica un ampio resoconto delle indagini scientifiche, invita alla cautela; ma non può esimersi dal sottolineare, all'unisono con eminenti studiosi e specialisti, che si tratta davvero di un «oggetto misterioso».*

I pescatori che lo trovarono furono sorpresi dalle scintille che si sprigionarono quando lo scagliarono contro un sasso o quando, più tardi, cercarono di tagliarlo con una sega. Per questo finì all'Istituto Geologico dell'Accademia delle Scienze, che a sua volta ne inviò campioni ad altri istituti di ricerca. Le sorprese non erano finite, si rivela oggi: con i più sofisticati sistemi di analisi, capaci di individuare persino sostanze presenti in poche centinaia di atomi, fu scoperta una composizione di elementi che, nella natura terrestre, non legano.

Il «reperto di Vashka» è formato per il 67,2 per cento da cerio, metallo usato per le pietrine degli accendini (e ciò spiega le scintille); per il 10,9 per cento da lantanio e per l'8,78 da neodimio, entrambi metalli delle terre rare. Poco ferro e magnesio, pochissime le quantità — non più dello 0,04 per cento — di uranio e molibdeno.

Altro particolare: sulla Terra il ferro reagisce con l'ossigeno producendo ossidi; nel «reperto di Vashka» non ce ne sono. In quel blocco misterioso non ci sono neppure i prodotti della disintegrazione dell'uranio, che avviene dopo circa 100 mila anni; quindi non è elemento naturale, riemerso dalla notte dei tempi, bensì di natura artificiale. E ancora: in qualsiasi lega di metalli rari, come precisa lo scienziato Fomenko che fa parte della Commissione sui Fenomeni Anomali e che si è occupato in modo specifico di questo problema, ci sono impurità costituite da elementi diffusissimi come il calcio e il sodio, impurità reperibili anche quando si adottano i più sofisticati metodi di sofisticazione; ebbene, nel «reperto di Vashka» esse sono assenti.

Attraverso vari indizi, si è appurato che la lega è stata prodotta facendo uso di polveri dei metalli in questione. «La teoria — *afferma Fomenko* — dice che ciò è possibile, con procedimento a freddo, esercitando pressioni di decine di migliaia di atmosfere. Dalla forma del reperto, si deduce che quel frammento faceva parte di un cilindro o di un anello con diametro di 120 centimetri; e sulla Terra non esistono impianti per produrre a quelle pressioni oggetti così grandi». *Opera di un extraterrestre? Chissà. Ma in ogni caso con limiti precisi:* «L'analisi con gli isotopi — *precisa infatti Fomenko* — indica che l'oggetto proviene dal nostro sistema solare».

f. gal.

Aereo sovietico avvista un Ufo

MOSCA — Uno strano oggetto volante, di dimensioni colossali, munito di fari potentissimi e per di più in grado di cambiare forma, è stato osservato a lungo dall'equipaggio di un aereo di linea sovietico e dal radar di varie torri di controllo. Del fenomeno, registrato alle 4,10 di notte di un giorno imprecisato, ha dato ieri notizia l'organo dei sindacati sovietici «Trud».

Durante il volo l'oggetto è stato individuato anche dal radar degli aeroporti di Minsk, di Vilnius, di Riga e di Tallin.

LA STAMPA 31 GENNAIO 1985

Repubblica 7-5-10

VENERDÌ NICOLA LOMBARDOZZI

GLI EXTRATERRESTRI ALLA DUMA

Gli extraterrestri stanno cercando di carpire preziosi segreti di Stato alla Russia. Così almeno sembrerebbe a leggere il tema del dibattito che attende nei prossimi giorni i deputati della Duma. È successo che i liberali di un piccolo partito d'opposizione abbiano deciso di prendere sul serio le singolari dichiarazioni di Kirsan Nikolajevic Ilyumzinov, pittoresco presidente della poverissima repubblica di Calmucchia, sulla sponda settentrionale del Mar Caspio. Famoso per la sua ossessione per gli scacchi e per imbarazzanti amicizie malavitose, Ilyumzinov si vanta da sempre di avere contatti con creature di altri pianeti. Ma l'altra sera, in diretta per la Cnn russa, ha un po' esagerato, entrando nei particolari. Le misteriose entità lo incontrerebbero dal '93: «Comunichiamo telepaticamente, mi danno serenità e consigli pratici. Ho pure fatto un giro su una loro astronave». Da qui la provocatoria preoccupazione dei liberali che chiedono un dibattito per motivi di sicurezza nazionale. E lanciano un segnale pesante al Cremlino che continua a confermare nella carica il discusso presidente nonostante la crisi disperata della piccola Calmucchia.

Si svolgerà a Montecorvino Rovella dal 20 al 22 luglio una rassegna con l'intervento di numerosi scienziati

Testimonianze da tutto il mondo sugli Ufo

MONTECORVINO ROVELLA - «Sono fortemente interessato ad un'iniziativa singolare come questa, che credo sia unica nel suo genere. Siccome credo che il turismo non sia fine a se stesso, ma sia anche cultura e scienza, la manifestazione programmata fonde mirabilmente questo trimonio». È questo il commento, fatto a questo giornale l'onorevole Raffaele Colucci, assessore regionale al Turismo, industria alberhiera, spettacolo, sport e tempo libero, in merito al programma che gli hanno presentato per il 1990 i responsabili dell'Osservatorio Astronomico «Gian Camillo Gloriosi» Alfredo Benincasa e Bruno Sgarbini, direttore scientifico.

L'incontro si è svolto alla Regione e l'assessore si è mostrato molto interessato alle iniziative degli astrofili, che tanto si stanno adoperando da quando è sorto, nel 1986, l'Osservatorio del monte Nebulano. Colucci, che conosceva già la passione degli amanti del firmamento per essere stato presente alla conferenza internazionale degli astronauti del francese Patrik Baudry, Cristiano Batalli Cosmovici e di Michael Collins, pilota dell'Apollo 11, ha assicurato il sostegno della Giunta, vivamente interessata al progetto del prossimo anno.

Bruno Sgarbini e gli altri soci mirano sempre più in alto e soon alle prese con una rassegna mondiale di testimonianza sugli Ufo.

Come è noto, tale sigla, che significa «oggetti volanti non identificati», si è ufficialmente diffusa nel 1949, allorché furono pubblicati in America i risultati di una serie di indagini a proposito di «avvistamenti di oggetti volanti» che per l'appunto non erano esattamente identificati, ed avevano diffuso una particolare psicosi (registratasi recentemente anche in Russia), quella dei «dischi volanti».

Per tre giorni, dal 20 al 22 luglio sarà presente un nutrito numero di prestigiosi scienziati, coordinati da Cesare Barbieri, gradito ospite fisso alle iniziative degli anni scorsi. È quasi certa la presenza dell'americano Karl Segan, direttore del più grande radio telescopio del mondo (Portorico) del dipartimento di biologia cosmica della Nasa e del progetto della sonda spaziale che ha esplorato il sistema solare. Tra gli altri partecipanti alla rassegna Isaac Asimov, il più grande scrittore di fantascienza, Paolo Maffei, astrofisico di fama mondiale, Ezio Bussoletti, direttore Ente spaziale europeo, e Fred Hoyle, americano, per la prima volta in Italia.

Il programma è ancora in via di definizione. Queste sono delle anticipazioni. Ci vuole tanto impegno per mettere su iniziative di tal genere! I responsabili dell'Osservatorio rincorrono gli ... ufo dal giorno successivo all'archiviazione della manifestazione per i «venti anni di luna» del giugno scorso. La programmazione va da un anno all'altro. Forse è proprio questo il segreto del successo degli astrofili.

s.l.



Sgarbini e Benincasa dell'osservatorio di Montecorvino Rovella con l'assessore Colucci

Per gli Ufo è quasi show popolare

MONTECORVINO ROVELLA - A Montecorvino Rovella in una sera d'estate, in una piazza Umberto I gremita di gente capace di ascoltare interessata, anche in piedi, tre ore di discussioni, va in scena «La vita e l'altrove». Gli scienziati parlano semplice, catturando un indice d'attenzione pari persino a quello di un incallito showman quale Luciano De Crescenzo, i conduttori Roberto Amen e Luca Liguori sono a loro agio a passare da un'intervista al direttore dell'osservatorio di Parigi, Jean Heidmann, ad un colloquio con il creatore di alieni per eccellenza, Carlo Rambaldi. La serata finisce così per confermare quanto gli appassionati di Montecorvino, riuniti intorno all'osservatorio «Gian Camillo Gloriosi» che hanno costruito unicamente con la forza del loro entusiasmo, sostengono da sempre: e cioè che guardare le stelle ed oltre di esse non è un affare da addetti ai lavori.

La possibilità della vita extraterrestre è stata esaminata durante una conversazione coordinata da Roberto Bianucci, responsabile di Tuttoscienze della Stampa, nella biblioteca comunale di Montecorvino. Tutti d'accordo: l'esistenza di altra vita intelligente è ipotesi fondata, bisogna fare il possibile per verificarla. George Coyne, direttore della Specola Vaticana di Castel Gandolfo, scaccia l'idea di un conflitto tra astronomia e religione. Paolo Maffei, astrofisico che ha dato il suo nome a due galassie, indica Arturo e spiega che è una stella nata con l'universo, tredici miliardi d'anni fa. La ricerca dell'astronomo ha una identica ispirazione nel corso dei secoli per Cesare Barbieri dell'università di Padova: «Nel '700 l'astronomia era al servizio della navigazione dei mari, oggi gli astronomi debbono indicare dove e come proseguire la navigazione dei cieli». Ad Ezio Bussoletti, docente di fisica, tocca difendere l'astronomia da qualsivoglia affinità con l'astrologia, roba da stregoni. Se incontro extraterrestre ci sarà, con ogni probabilità toccherà allo staff di Jean Heidmann, autore de «L'odissea cosmica» e titolare dell'osservatorio parigino. Sul tema extraterrestre interviene anche Luciano De Crescenzo. Poi Carlo Rambaldi illustra la maestria artigiana di costruire volta per volta extraterrestri formato bambino (E.T.), adulto (Incontri ravvicinati), horror (Alien).

Carla Errico

IL MATTINO 23-7-90

Prealpina 17-1-98

DONNA AVVISTA E FILMA "DISCO VOLANTE"

SALERNO - Un misterioso oggetto è stato visto e filmato nel cielo di Salerno da una giovane signora di Alborti, frazione collinare di Vietri sul mare, sulla costiera amalfitana. La donna, che si chiama Alessandra e ha voluto mantenere l'anonimato del cognome, nel tardo pomeriggio di ieri è stata richiamata dai tre figli, che giocavano sul balcone di casa. I bambini, a gran voce, l'hanno avvertita della presenza nel cielo di quello che è sembrato loro un disco volante. La signora Alessandra ha preso la telecamera amatoriale con la quale è solita riprendere la famiglia e, uscita sul balcone, ha filmato il misterioso oggetto per una decina di secondi. Subito dopo ha chiamato i vigili del fuoco di Salerno, i quali a loro volta hanno avvertito i carabinieri. La donna ha consegnato il filmino all'Arma e ora la videocassetta è all'esame della magistratura.

DOPPIO

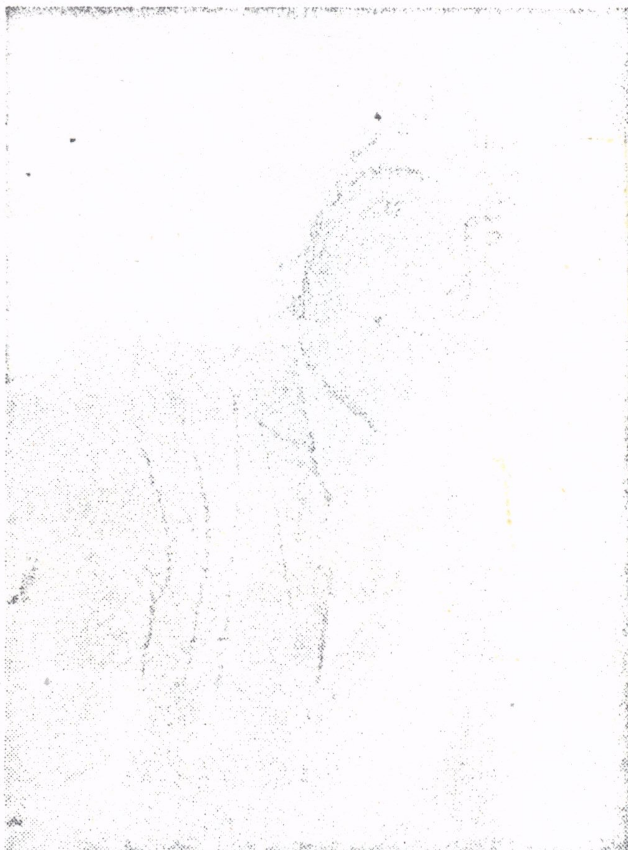
Lunedì 13 Novembre 1978

Incontro ravvicinato nella notte tra sabato e domenica

Saluzzo: asserisce di aver visto un Ufo volargli sopra la testa

SALUZZO — «*E' rimasto fermo sopra la mia testa per un istante che mi è parso un'eternità. Tutta la zona era illuminata da una luce fortissima, rosso-gialla, mentre un forte vento spazzava le piante di granturco sulle quali sembrava volersi posare quel grande disco luminoso*». Così Roberto Comba, un diciottenne carrozziere saluzzese, racconta ancora scosso lo strano incontro fatto nelle prime ore del mattino di ieri alla periferia della cittadina, sulla statale per Torino, in regione Torrazza.

«*Avevo appena accompagnato a casa la mia ragazza che abita poco prima del passaggio a livello quando, rientrando verso Saluzzo* — prosegue il giovane — *sono stato abbagliato da un fascio di luce intensissimo, rotondo, proveniente dall'alto: ho subito pensato ai marziani e sono stato preso da una paura tremenda. Il disco scendeva velocissimo, sembrava anzi che volesse atterrare nei prati che costeggiano la strada statale: ho schiacciato l'acceleratore a tavoletta in direzione di Saluzzo e non ho mollato sino a quando non sono arrivato a casa*».



Roberto Comba dice di avere incontrato l'Ufo (Foto Gedda)

Qui giunto il ragazzo ha svegliato la madre, alla quale ha raccontato l'accaduto. «*Era pallidissimo, tremante* — dice la signora Comba — *ed ho subito capito che non scherzava. D'altronde mio figlio non beve, non si droga per cui la sua non è una visione, ne sono certa. Era talmente stravolto dall'accaduto che ho dovuto poi dormire nella sua stanza per tranquillizzarlo un po'*».

In casa della famiglia Comba, in via Bodoni n. 56, c'è anche la fidanzata di Roberto, Giuseppina Barbero, di 16 anni. «*Peccato che non ci fossi anch'io con lui quando ha fatto quell'incontro* — dice la giovane — *almeno avrebbe una testimone di quanto ha visto. Invece ero già rientrata a casa, accompagnata appunto da Roberto, e sulla strada non c'era nessuno a quell'ora. Nel pomeriggio siamo ritornati sul posto alla ricerca di eventuali tracce del misterioso oggetto volante ma sul terreno non abbiamo rilevato niente d'insolito*».

«*No* — prosegue Roberto — *certamente l'Ufo, se poi era un Ufo, non è atterrato: forse avrei dovuto fermarmi per vedere meglio e capire qualcosa di più, ma avevo troppa paura*». L'avvistamento fatto da Comba è [...] variamente commentato in cittadina dove, in una sera dei settembre 1974, erano stati seguiti da numerosissime persone tre strani punti luminosi apparsi nel buio del cielo, in direzione del Monviso.

«*Non sono un visionario* — conclude Roberto — *io quella cosa l'ho vista chiaramente con il suo enorme fascio luminoso e luci intermittenti in alcuni punti della sua circonferenza: sarà stato quindici-venti metri d'altezza*». Un simile avvistamento è avvenuto il 2 settembre a San Michele di Alessandria e anche qui gli «Ufo» avevano scelto come luogo una strada costeggiata da campi di granturco.

Alberto Gedda

Corriere di Saluzzo 1-3-91

Due avvistamenti in pochi mesi

Gli ufo a Cardè

CARDE' - Da alcuni mesi a questa parte Cardè pare essere diventata la meta prediletta degli Ufo.

Infatti è di questi giorni la notizia dell'avvistamento di oggetti volanti non meglio identificati ed è il terzo che avviene nel breve volgere di nemmeno tre mesi; inoltre, se nei primi due casi l'avvistamento era stato registrato nel concentrico del paese, in quest'ultimo caso la segnalazione viene dalla campagna circostante.

Se poi si pensa che fino a tre mesi fa, appunto, non si era mai sentito parlare di scoperte di questo tipo, ecco che la vicenda incomincia a proporre dei dubbi, assumendo contorni sempre più fantasiosi che alimentano le chiacchiere in paese e turbano i sonni dei cardettesi stessi.

Molte concomitanze concorrono inoltre ad aumentare questi dubbi; intanto, nella descrizione di tutte le segnalazioni pervenute, esiste un denominatore comune: la fantasmagoria di luci in oggetti presumibilmente di forme diverse, i quali si muovono più o meno velocemente ma in una totale assenza di rumori.

C'è poi una certezza che conferma ulteriormente della verificità di quanto visto: che chi ha fatto questi rilevamenti non è soggetto ad allucinazioni od altro, anzi; si tratta di gente seria, attendibile e, conseguentemente, di assoluta credibilità, non certamente alla ricerca di notorietà, tant'è vero che hanno tutti preferito mantenere l'anonimato.

Pertanto ogni possibile illazione, più o meno ironica, sul loro conto è da ritenersi del tutto gratuita.

Ora, che si tratti veramente di Ufo o di chissà che cosa, non sta certamente a noi stabilirlo, ma credere, o perlomeno immaginare, che Cardè sia diventato un punto di riferimento preferenziale per un eventuale sbarco di extra terrestri è un'ipotesi talmente suggestiva che stuzzica e fa correre la fantasia dei cardettesi.

Ma ve l'immaginate Cardè, al centro dell'attenzione mondiale, invasa da reporter e cameramen di tutte le reti televisive del mondo, venute per riprendere uno sbarco alieno?

piero strobino

¿OVNIS visitan San Salvador?

Pese a las versiones de muchas personas que aseguran haber visto naves espaciales sobre el cielo de San Salvador el pasado jueves 29 de febrero, éstos no dejan de ser comentarios. Empero, hasta el momento no se cuenta con una explicación científica de lo que realmente pasó.

RAFAEL CERNA
Redacción Ciudad

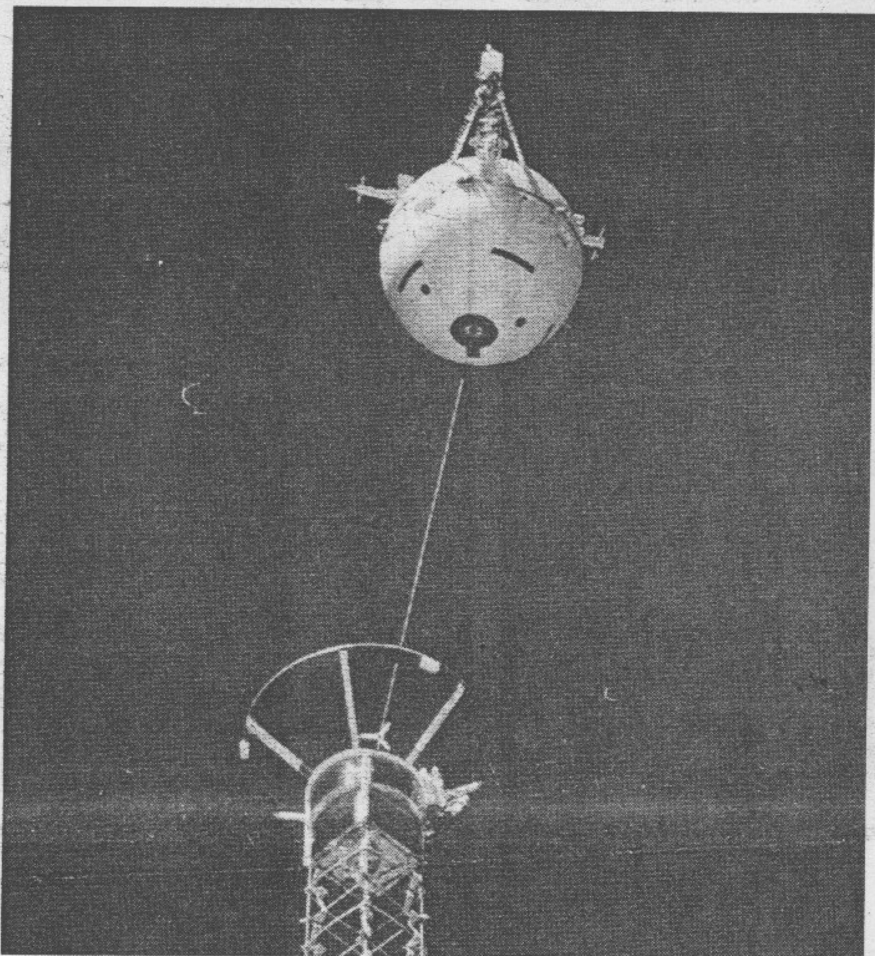
Algunos juran que los vieron. Que una serie de luces multicolores cruzaron por el cielo, justo arriba de San Salvador, la noche del jueves 29 de febrero.

Un día después, un noticiario televisivo local transmitió más de media docena de testimonios de personas que aseguraban haber presenciado el "fenómeno". Todos coinciden en que existe la posibilidad que Objetos Voladores no Identificados (OVNIS), sobrevolaron la capital.

¡Boom! Comenzó la "alarma" y tras de ella, más declaraciones de personas que sostienen que hubo algún hecho paranormal entre las 11 y 12 de esa noche.

Luces y sensaciones raras

Hubo bajones de voltaje y hasta



EL DIARIO DE HOY / Archivo

Foto del satélite perdido por un transbordador espacial el pasado 25 de

Posibles explicaciones de los "OVNIS"

El entusiasmo se expandió rápido entre los citadinos. La curiosidad creció como la espuma y los rumores no se detienen por lo que muchos aseguran fueron OVNIS sobre la capital.

Pero ante los hechos de un tema tan "áspero" como este, hay que buscar explicaciones valederas.

Una explicación de lo que algunos vivieron en San Salvador el pasado jueves podría encontrarse en la publicación del periódico estadounidense "The Miami Herald", edición internacional, página 7A del 29 de febrero (el mismo día en que se asegura se vieron los extraterrestres sobre San Salvador). Esta es la traducción:

Por unos momentos el satélite perdido será visto

Por Phil Long
The Miami Herald

ciado el "fenómeno". Todos coinciden en que existe la posibilidad que Objetos Voladores no Identificados (OVNIS), sobrevolaron la capital.

¡Boom! Comenzó la "alarma" y tras de ella, más declaraciones de personas que sostienen que hubo algún hecho paranormal entre las 11 y 12 de esa noche.

Luces y sensaciones raras

Hubo bajones de voltaje y hasta apagones eléctricos en varios sectores de San Salvador. Algunos se limitan a decir que hubo sensaciones extrañas en el ambiente.

"Algo raro, como cuando alguien está cerca de uno, pero fue general, no sólo en el lugar donde yo estaba", dice Andrea María, de 28 años de edad. Ella reside en el sector de San Ramón, al norte de San Salvador, y sintió `algo' el jueves pasado, como a las 11 de la noche.

La señora Elva Larín, de 57 años, se atreve a decir que en el cielo vio "extraterrestres".

"Una luz bien grande, que saltaba de una posición a otra. Mis hijos lo vieron y mis vecinos también. Duró como media hora. Al principio me imaginé que era un anuncio o algo así, pero después me di cuenta que no", comenta. Cuestionada sobre qué piensa que fue lo que vio, responde "un ovni, eso sí, era un OVNI".

La señora Larín confiesa que antes de esa noche no creía en ese tipo de fenómenos. Nunca había visto nada relacionado con seres de otro mundo. Pero ahora está convencida que lo del jueves pasado no fue terrenal.

A diferencia de otras versiones, lo que asegura presenció, tuvo lugar a eso de las 8 y media de la noche, en el municipio de San Marcos, donde reside.

Rodrigo Calvo, director del noticiero televisivo Cuatro Visión (que transmitió los testimonios el viernes



EL DIARIO DE HOY / Archivo

Foto del satélite perdido por un transbordador espacial el pasado 25 de febrero, que durante 10 días (desde el pasado 29 de febrero) será visible desde Florida, Estados Unidos, hasta Río de Janeiro, en Brasil. Esta podría ser una explicación a los "OVNIS" que muchos salvadoreños aseguran vieron sobre San Salvador el jueves pasado.

1 de marzo), asegura que en ningún momento han pretendido alarmar al público con su transmisión.

"Lo único que hemos hecho es presentar los testimonios, para que cada quien saque sus propias conclusiones", aclara.

El noticiario presentó anoche declaraciones de pobladores de Ilobasco, Cabañas, quienes aseguraban que hay pruebas físicas, vegetación quemada por ejemplo, en el lugar donde supuestamente aterrizó una especie de nave.

No hay pruebas de OVNIS

Mucho se ha dicho, pero nada se ha probado. Hasta el momento, lo de los OVNIS no pasa de ser un supuesto, carente de pruebas científicas.

Una empleada del servicio de Meteorología, con sede en el Aeropuerto Militar de Ilopango, María Luisa Soriano, asegura que el pasado jueves por la noche recibieron llamadas que reportaban presencias extrañas en el cielo.

"Salimos, pero en realidad no vimos nada. No podemos afirmar si hubo cuerpos raros en el cielo", dice.

En la torre de control de tráfico aéreo de la misma base, tampoco tuvieron reportes relacionados con lo que podría catalogarse como OVNIS.

"Realmente de lo que es tránsito aéreo no se nos reportó nada anormal. No cayeron reportes de aeronaves, como las que se suponen vieron algunas personas en el cielo", explica Mario Martínez, empleado de Aeronáutica.

El mismo asegura que aunque en el país no se cuenta con radares para detectar naves aéreas, los pilotos de los vuelos comerciales que se encontraban en territorio salvadoreño hubieran avisado por radio de las anormalidades.

Incluso en la Comisión Ejecutiva Hidroeléctrica del Río Lempa (CEL), descartaron que los apagones y bajones de voltaje del día en mención, se debiera a presencias extrañas.

"El jueves llovió. Debido a esa tormenta se reventaron unos cables de una línea de 115 mil voltios, que van desde la presa del Cerrón Grande — entre los departamentos de Cabañas y Chalatenango— hasta el municipio de San Martín, en San Salvador. Se descartan las versiones de la gente", dice Elizabeth Lemus, encargada de prensa de CEL.

Los rumores acerca de extraterrestres se cuentan por montones, pero nadie ha presentado alguna prueba convincente que respalde las versiones, que sólo se quedan en eso: versiones. •

traterrestres sobre San Salvador). Esta es la traducción:

Por unos momentos el satélite perdido será visto

Por Phil Long
The Miami Herald

Una de las mayores frustraciones de la Administración Espacial y Aeronáutica Nacional (NASA por sus siglas en inglés), pronto será visible flotando sin ningún propósito en el cielo de América del Sur.

Por algunos momentos durante los próximos 10 días, las personas de Florida a Río de Janeiro podrían tener un vistazo del satélite de 404 millones de dólares y 12 millas de su cordón umbilical. El cordón se rompió durante el despliegue del transbordador espacial el domingo por la noche (25 de febrero).

El satélite será visible en algunas áreas de América del Sur hoy y en el sur de Florida el lunes. Pero la mejor visión del satélite en lo más alto del cielo será el viernes y sábado en la ciudad de México o domingo y lunes en Río.

"Deberá ser una vista impresionante porque los 20 kilómetros de cable, asumiendo que es lo que se extiende, será definitivamente visible al ojo", dice el astronauta Jeffrey Hoffman del transbordador espacial Columbia.

El satélite podría aparecer como una luz desplazándose relativamente rápido, arrastrando una larga y delgada cuerda de espagueti.

"No estamos exactamente seguros cómo se verá porque nunca hemos tenido algo allí con una cola como esa", dice Eileen Hawley, una vocera del Centro Espacial Johnson en Texas. "Mucho depende del destello del sol", dice.

El satélite se percibirá a simple vista, dicen los astrónomos de Miami.

"Vaya afuera unos 10 a 15 minutos antes de tiempo para que sus ojos se acostumbren a la oscuridad", explica Jack Horkheir, director del Planetario Espacial de Miami.

"Encuentre un horizonte claro, plano y sin obstáculos y observe. Cuando lo encuentre, entonces use binoculares. No use telescopio porque va a ser muy difícil de descubrir", dice. •

GESPENSTISCHE SZENEN einer Alien-Autopsie? Die Bilder stammen aus Material, das ein englischer Videohändler derzeit anbietet

FILM

Jagd auf E.T.

Ein „Dokumentar"-Streifen zeigt die Autopsie eines seltsamen Wesens. Wissenschaftler und UFOlogen sind verwirrt. Ist der Held ein echter Alien?





KLEINER KÖRPER, GROSSER KOPF: Wissenschaftler verwirrt die Menschenähnlichkeit des angeblichen Besuchers aus dem All

Fotos: Roswell the Footage

Der Blick der Filmkamera umkreist den puppenhaften Leichnam. Der nackte Körper liegt in Rückenlage aufgebahrt auf dem Seziertisch. Seine Proportionen sind anders als beim normalen Menschen. Größe: etwa 1, 50 Meter. Der Bauch erscheint merkwürdig gewölbt, aufgedunsen. Geschlecht: weiblich. Arme und Beine haben etwa die Länge wie bei einem Kind von zwölf Jahren. Am rechten Oberschenkel klafft eine offene Wunde. Der Kopf: überporportional groß. Ohren: kleiner als normal. Nase: überproportional klein. Der kleine Mund: offen. Augen: aufgerissen, dunkel, kein „Weiß" erkennbar.

Der gekachelte Raum, in dem die Szene spielt, ist klein und kahl, an den Wänden längliche Beobachtungsfenster, ein altmodisches Behördentelefon. Eine große runde Uhr zeigt zunächst zwanzig nach zehn. Neben dem OP-Tisch diverse Schalen mit chirurgischem Besteck.



DAS ORIGINAL: Der 16-Millimeter-Film von der Alien-Autopsie ist im Besitz des Filmemachers Ray Santilli

Szenen eines Films, der das unfaßbarste Dokument der Geschichte der Menschheit ist, falls die Vermutungen seines Besitzers der Wahrheit entsprechen.

Ray Santilli, 39, jedenfalls gibt sich überzeugt, er habe mit dem Film den Scoop seines Lebens in Händen.

Denn der Leichnam auf dem Tisch, so der britische Dokumentarfilmer, sei nichts Geringeres als der Körper eines Außerirdischen, seziert von Militärärzten des US-Luftwaffenstützpunkts Fort Worth, Texas. Aufgenommen im Juli 1947.

Der Film soll in wenigen Wochen via Fernsehen in Großbritannien, den USA, Japan, Deutschland und Italien ausgestrahlt werden.

Die globale Angelegenheit hat nur einen Haken: die Authentizität.

Woher stammt der Film? Woher hat der Musikfilmexperte den Obduktionsfilm? Ray Santilli erzählt, er habe 1993 anläßlich der Recherchen zu einer Musikdokumentation in den USA einen alten Kameramann kennengelernt, der ihm von 22 Rollen 16-Millimeter-Kodak-Film in seinem Keller erzählte. Aufgenommen vor 48 Jahren, im Juli 1947. Jack Barnett, so der Name des Kameramanns, habe den Film damals in Diensten der US-Air-Force gemacht. Santilli kaufte die Rollen „für eine bestimmte Summe" und mußte sich verpflichten, Wohnort und weitere Daten Barnetts geheimzuhalten. Santilli: „Der Mann hat Angst vor dem Rummel, vor der Army und vor der Steuer."



WIEVIEL sind die alten Filmrollen wert? 150 000, fünf – oder 50 Millionen Mark?

Wann wurde der Film gedreht? Um ohne Präzisierung der Quelle die Ware trotzdem teuer verkaufen zu können – dummerweise existiert ein Jack Barnett in keiner amerikanischen Soldliste des Jahrgangs '47 – bemüht sich Santilli um andere Echtheitsbeweise.

Er ließ Proben der Filmrolle vom Hersteller Kodak datieren. Antwort: Das Material stammt entweder aus dem Jahr 1927, 1947 oder 1967 (ablesbar an den Seriennummern, die alle 20 Jahre wiederholt wurden).

Eine exaktere chemische Analyse zur Zeitbestimmung will der Engländer in Auftrag gegeben haben. Aber schon die Kodak-Antwort, obwohl mit drei Optionen, wertet Santilli als sensationellen Etappensieg, denn das Jahr 1947 hat eine mythische Bedeutung für alle UFO-Freunde weltweit und gilt ihnen als „das Jahr von Roswell".

Der Roswell-Zwischenfall: First Lieutenant Walter Haut übergab der Presse am 8. Juli 1947 folgende Meldung: „Die Gerüchte über fliegende Untertassen wurden gestern Realität, als das Nachrichtenbüro der 509. Bomberstaffel der Achten Armee . . . in den Besitz einer solchen Scheibe kam, durch die Kooperation eines örtlichen Farmers und des Sheriffbüros von Roswell. Das fliegende Objekt landete auf einer Ranch in der Nähe von Roswell . . . Das Objekt wurde in die Kaserne gebracht und alle Einzelheiten an höhere Dienststellen weitergegeben."

„Und wir sollen glauben, man habe die echten Aliens quasi an einem Nachmittag auseinandergeschnitten?"

DR. PAUL O'HIGGINS, UNIVERSITY COLLEGE, LONDON

Stunden später wurde die Meldung zurückgenommen. Ein Wetterballon, hieß es, sei heruntergekommen.

Für UFOlogen blieb Roswell (New Mexico) die Weihestätte der Bewegung. Zeugen behaupteten, mehrere Körper seien beim UFO gefunden worden, „zwei außerhalb der Maschine, einer im Inneren". Der Santilli-Film schließt nahtlos an die Fama an.

Fiction, Faction oder Fakten? Schließlich führte Santilli Ausschnitte des Films englischen Pathologen und Chirurgen vor.

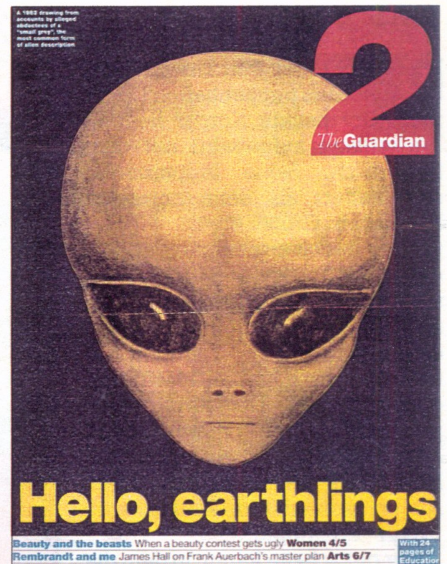
Der Film wird millionenfach schockieren, selbst, wenn kein E.T. auf dem Tisch im Keller liegt. Denn die Kamera filmt recht detailliert die Arbeit von zwei Medizinern in weißen Strahlenschutzanzügen. Die Männer öffnen den Leib der Leiche, entnehmen die inneren Organe. Sie entfernen die Augen, öffnen den Schädel, entfernen das Gehirn. Englische Pathologen bestätigen, daß der Eingriff „der Zeit 1947 gemäß" fachmännisch vorgenommen wird.

„Alien-Autopsie verblüfft Wissenschaftler", überschreibt der englische „Observer" entsprechend seine Geschichte nach der Sondervorführung. Zwar habe keiner der Forscher ge- ▶

 Fotos: G. Smith/Focus-Magazin



HAUPTQUARTIER DES RAY SANTILLI: ein *Georgian Town House* im Norden Londons



LONDONER MEDIENRUMMEL um Aliens

glaubt, es wären echte Aliens obduziert worden, genausowenig konnte einer festmachen, wie der Film gefälscht sein könnte. Dr. Paul O'Higgins vom University College, London: „Nehmen wir an, das waren Wesen aus einer anderen Welt, dann wäre das eine beispiellose Gelegenheit für die Wissenschaft. Und da sollen wir glauben, man habe die so quasi nebenbei an einem Nachmittag auseinandergeschnitten? Ich hätte Wochen für eine solche Autopsie gebraucht."

Science? Fiction? Echte Klarheit haben die britischen Experten damit nicht geschaffen. Wenn der Film eine Fälschung ist, dann eine erstklassige. Wer immer auf die Autopsie-Idee gekommen ist, hat wirklich den Vogel abgeschossen. Alle UFOlogen reden von

> **„Die vielen Gerüchte über die fliegenden Scheiben wurden gestern zur Realität"**
>
> WALTER HAUT, PRESSEOFFIZIER DER LUFTWAFFENBASIS ROSWELL (8. JULI 1947)

Roswell, zitierten bestenfalls Zeugen, aber nie hat einer Bildmaterial vorgelegt. Wäre es ein raffiniert hergestelltes Dummy mit Tierorganen, müßte ein unbekannter Steven Spielberg dahinterstecken, so perfekt ist die Täuschung. Nach einer zweiten Theorie, die die Authentizität des Films voraussetzt, dokumentiert der Film Vorgänge im Zusammenhang mit einem strahlengeschädigten Erdling. Aber warum sollten ihm so schnell sechs Finger und Zehen (wie im Film zu sehen!) gewachsen sein?

Das große Geld. Filmbesitzer Ray Santilli ist mit den bisherigen Expertisen zufrieden. „Ich sage nicht, daß der Film echt ist, ich sage, jeder soll ihn sich ansehen und selbst eine Meinung bilden."

Dafür trägt er jedenfalls Sorge. So zeigte er den Film Kongreßabgeordneten in Washington. Steven Schiff, Senator aus New Mexico, stellte mehrere Anfragen an die Regierung der Vereinigten Staaten: Was passierte in Roswell 1947? Ist die US-Army im Besitz ähnlicher Aufnahmen? Ist das Material echt? Die Antworten verzögerten sich über Jahre. Nächster Termin: morgen, Dienstag, 1. August.

In der Zwischenzeit verkaufte der clevere Engländer Ausschnitte des Materials an mehrere TV-Stationen. Sendetermin in Deutschland (RTL Extra) voraussichtlich Montag, der 28. August 1995. Doch so reibungslos verläuft die Sache nicht. Die TV-Firmen bestehen auf der Präsentation des Kameramanns als Zeuge.

Santilli gerät unter Zugzwang. Die Behauptung, er habe das Material für 150 000 Dollar gekauft, steht unwidersprochen im Raum. Ein Betrag, der für die kleine Firma, die mit Büchern und Videos über Elvis Presley oder Brian Jones ihr Geld verdient, nicht so einfach aufzutreiben gewesen sein kann. Santilli: „Ich mußte mir einen Partner suchen."

Santilli hofft auf Millionengewinne. Wenn ihm die TV-Sender wieder abspringen, weil er den Kameramann nicht präsentieren will oder kann, bliebe ihm immerhin ein weiterer Markt: die riesige Gemeinde der UFO-Fans, die über eigene Magazine, Kongresse und Videokassetten miteinander kommuniziert. Die UFOlogen nutzen zudem besonders aktiv die neuen Datenautobahnen Internet oder WorldWideWeb.

In den Netzen wird der neueste Stand der UFO-Forschung eifrig diskutiert. Besonders beliebt sind Verschwörungstheorien der dritten Art: Ja, Aliens sind längst gelandet, ja, die da oben, Regierung, Militär, wissen's längst, aber sie sagen nichts. Natürlich ist Santillis E.T.-Film auch längst beliebter Streitpunkt im Netz. Denn eine Gruppe von UFOlogen hält ausgerechnet den E.T.-Film für einen besonders perfiden Trick, die ganze UFO-Bewegung zu diskreditieren. Stanton Friedman, promovierter Historiker aus Kanada und langjährig im Roswell-Fall aktiv, bezweifelt, daß der Kameramann je präsentiert wird.

Ray Santilli, der britische Handelsmann, obwohl „kein UFOloge oder so was", mischt seit einigen Wochen ebenfalls aktiv in der Online-Diskussion mit. Mit Statements, Anregungen und auf seine ureigene Weise: Er bietet Videokopien seines E.T.-Obduktionsstreifens an. Für 33 Pfund Sterling.

Der alte Presseoffizier Walter Haut, der einst die erste Meldung lancierte, kann sich an keinen Kameramann Jack Barnett erinnern. Der Greis betreibt seit damals ein UFO-Museum in Roswell und wird von dem neuen Rummel sowieso profitieren. ■

STEPHAN PAETOW, ROGER THIEDE; CONSTANCE REGNIER (LONDON), UWE WOLF (NEW YORK)

Fotos: G. Smith/Focus-Magazin

Rette sich, wer kann!

Im 48. Jahr nach der Entdeckung des ersten UFOs sind die Außerirdischen böser denn je

Am 24. Juni 1947 erblickte ein erstes UFO das Licht dieser Welt – dank eines fliegenden US-Bürgers. Über dem Bundesstaat Washington bemerkte der Geschäftsmann mysteriöse Objekte. Mit unglaublich hoher Geschwindigkeit seien sie unterwegs gewesen, erzählte er danach der Presse, und ausgesehen hätten sie wie „Untertassen", die „übers Wasser hüpfen".

Danach war kein Halten mehr. Schon am 4. Juli 1947 erreichte die Sichtungswelle ihren ersten vorläufigen Höhepunkt. Was seinerzeit in der Nähe der Atombomberbasis von Roswell (New Mexico) genau passierte, hält die Leute noch immer in Atem. Sicher ist nur, daß irgend etwas über der Wüste abstürzte – und daß ausgerechnet die Air Force anschließend explizit von der Bergung einer „fliegenden Scheibe" sprach.

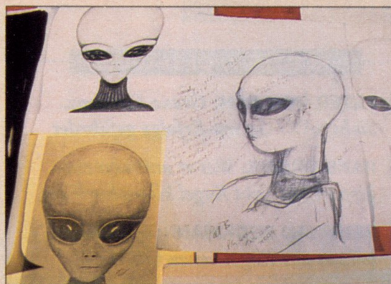
Später sollte es, laut Luftwaffe, freilich nur noch ein harmloser Wetterballon gewesen sein. Bis Ende letzter Woche jedenfalls gab es zum „Roswell-Zwischenfall" keine befriedigende amtliche Erklärung. Aufgrund des ständig steigenden Drucks der öffentlichen Meinung aber, vielleicht auch im Zusammenhang mit dem dubiosen Film des Londoners Ray Santilli, kündigten die Fliegergeneräle jetzt für kommende Woche einen endgültigen Report an.

Womöglich zu spät. Denn die Zeiten, als fliegende Untertassen und ihre extraterrestrischen Besatzungen hauptsächlich im Bermudadreieck alberner Asphaltpostillen landeten, um dort im Wechsel mit Poltergeistern, Yetis oder Nessies Schabernack zu treiben, sind definitiv passé.

Der Alien-Glaube greift inzwischen weltweit um sich – und er wird immer düsterer. Während Kinderzimmer-Star E.T. vor 13 Jahren noch den Typus des liebenswürdigen Von-außen-Hereingeschneiten verkörperte, benehmen sich die Kosmosfurien des Jahrgangs 1995 wie Monster, deren imaginiertes Auftauchen regelrechte Massenhysterien auslöst. Sie entführen zuvor narkotisierte Erdlinge, vergewaltigen sie, pflanzen ihnen Chips ins Hirn und rauben ihren Hoden- oder Gebärmutterinhalt.

Auch die eventuelle Enthüllung des Falls Santilli als neuerlicher Schmuh würde die Flut der Schauergeschichten wohl kaum eindämmen. Böse Aliens verkaufen sich derzeit halt besser. ■

ALIEN-STECKBRIEFE UND -PHANTASIEN



WENN „AUGENZEUGEN" Marsmännchen und Verwandte beschreiben, sehen die immer recht ähnlich aus



TV-E.T. – die Phantasie kennt keine Grenzen, wenn es um intergalaktische Eindringlinge geht



KINO-E.T.: Spielbergs Außerirdischer war noch ein ziemlich nettes Kerlchen

 Fotos: Gamma (2)

Focus 31/1995

Le poche immagini trasmesse in tv del filmato girato da J

Autopsia all'extraterre nessun «sipario strapp



di RICCARDO CECCHELIN

MILANO – Quei grandi occhi spenti ormai per sempre hanno visto mondi lontanissimi (per prendere a prestito il titolo di una nota canzone di Franco Battiato) oppure non si sono mai accesi, perchè sintetici, nascondendo uno dei più grandi bluff di questo secolo? La trasmissione «Misteri», andata in onda sabato sera su Raidue, non è che ci abbia aiutato più di tanto a risolvere l'enigma. Tante chiacchiere inutili e solo un micro-spezzoncino di questo benedetto filmato del giallo di Roswell (New Mexico).

Il presunto extraterrestre, ripreso in bianco e nero, con una pellicola da 16 millimetri, sul tavolo anatomico di una segretissima base Usa durante l'autopsia eseguita nel 1947 resta ancora un grande punto interrogativo. Ma cosa era accaduto 48 anni fa? Tra gli armenti di un mandriano si era sfasciato un disco volante disseminando una raggiera di rottami indeformabili, ininfiammabili, indistruttibili. A bordo, alcuni testimoni dicono che c'erano quattro, altri cinque extraterrestri, dei quali uno rimase brevemente in vita. Un metro e trenta circa di altezza, pancia idropica, mani con sei dita. A prima vista riporta subito in mente i delicati e sensibili umanoidi di Steven Spielberg, dell'ormai mitico film «Incontri ravvicinati del terzo tipo», con quel cranio pelato e quei liquidi e bislunghi occhi blu.

Da allora quei corpi sono ibernati e conservati in un deposito segreto del quartier generale dell'Aviazione militare americana nell'Ohio, sostiene Virgil Amstrong, a quel tempo capitano ventiduenne dell'Us Air Force che si occupava di avvistamenti misteriosi nel cielo del suo Paese da poco uscito dalla guerra. Da allora fino a oggi il silenzio era forzatamente calato sulla vicenda. Poi il film proibito custodito e protetto nella base americana di Wright-Patterson, nell'Ohio, è finito nelle mani di un documentarista italo-inglese, Ray Santilli, che lo ha pagato 190 mila dollari, ma ci guadagnerà almeno dieci volte tanto. A girare la pellicola fu l'operatore militare Jack Barnett, ora arzillo ottuagenario, che si era gelosamente conservato una copia. Appunto quella arrivata nella mani di Santilli.

E adesso la gente vendendo le immagini si chiede: è veramente come dice il giornalista Maurizio Baiata un film d'importanza quasi uguale a quello

su
è
b
st
a
co
g

GLI SCETTICI

«Un grande bluff, neppure fat

MILANO – (R. Cec.) «Uffa con questi Ufo»: è il titolo di un celebre saggio di Isaac Asimov, in cui come scienziato demolisce ciò che scrive come re della fantascienza. Poche pagine asciutte e intelligenti, per dare un maligno colpo alla credibilità dei «dischi volanti» ed a quella di quanti li «vedono» volteggiare nel cielo o scendere sulla terra. Nello stesso tempo, però, non nega l'esistenza degli Ufo, pure se sottolinea «non si può dire che siano astronavi che provengono da altri mondi».

Anche Margherita Hack, docente di astronomia all'università di Trieste, si mantiene scettica. «Ufo in visita sulla terra? Un po' difficile», sorride maliziosa. Il suo scetticismo non nega, però, l'esistenza di altre forme di vita nell'universo, ma sulla possibilità reale del contatto. «Le stelle più vicine sono comprese fra i cinque e i cento anni luce – spiega la Hack – chissà quando avremo la fortuna di captare messaggi utili».

E sull'autopsia di Roswell? «É solo un grande bluff – ironizza – e anche il filmato non dimostra niente. Al contrario, avvalora la tesi che sia tutto opera di trucchi cinematografici, neppure fatti troppo bene».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Tullio Regge uno dei più noti tra i fisici italiani (la sua teoria matematica dei "poli" gli valse una cattedra a Princeton, dove visse e morì Albert Einstein). *Enfant terrible*, non ha perso il gusto per l'ironia. Forse anche per quest
compagni de
do accettò di
sugli Ufo. A
incontrava su
va se ne avess
come risposte
Perchè queste

«Vorrei im
mente – che c
fenomeni com
verifichino or
bene essere c

Cosa pensa

«A me non
per fare soldi.
sogni e anche

IL GIORNO
LUNEDÌ
28 AGOSTO 1995

girato da Jake Barnett non fugano le ombre sul mistero di Roswell

terrestre: rappato»

Sulla vicenda di Roswell ufologi e scettici si sono affrontati sabato sera in un dibattito televisivo.





Alcune immagini della autopsia che sarebbe stata effettuata nel 1947 sul corpo di un alieno precipitato con il suo disco volante nel New Mexico.



pure fatto bene»

so, ma sul- «Le stelle cinque e i k – chissà ptare mes-

È solo un e il filmato io, avvalo- ucchi cine- o bene». nda anche a i fisici ita- ei "poli" gli dove visse *nt terrible*, . Forse an- che per questo fece gridare allo scandalo i compagni del Parlamento europeo quando accettò di entrare nella commissione sugli Ufo. A tutte le hostess e i piloti che incontrava sul Torino-Strasburgo chiedeva se ne avessere avvistato uno. Ricevendo come risposte sogghigni e alzate di spalle. Perchè questo accanimento?

«Vorrei impedire – ha detto recentemente – che qualcuno ci speculi. davanti a fenomeni come gli Ufo c'è il pericolo che si verifichino ondate d'isteria popolare, ed è bene essere chiari».

Cosa pensa dell'autopsia di Roswell?

«A me non piace chi racconta frottole per fare soldi. Al contrario, mi piacciono i sogni e anche gli scherzi e i giochi».

o quella arrivata nella Santilli. sso la gente vendendo gini si chiede: è veraome dice il giornalista Baiata un film d'im- quasi uguale a quello sulla «crocifissione di Cristo», o è soltanto un grande raggirobusiness? La trasmissione «Misteri» non è ci ha aiutato molto a capirlo. Se, però, tutto questo corrisponde al vero, perchè i governi continuano a tacere?

Per l'ufologo Roberto Pinotti non ci sono dubbi: «Sapere che esistono altre forme viventi nello spazio che possono raggiungere la terra sconvolgerebbe la nostra civiltà più di un'esplosione nucleare».

Intanto continua a crescere in proporzioni allarmanti il numero dei «contattisti» che assicurano di aver incontrato gli alieni, anzi di essere stati sequestrati a più riprese da misteriosi ET su dischi volanti e sottoposti a investigazioni ed esperimenti medici inquietanti nonchè dolorosi. Test genetici necessari per accertare la compatibilità delle due razze.

Una psicologa californiana, Edith Fiore, ne è sicura: nella sua clinica di Saratoga ha curato almeno cinquanta persone «catturate e rilasciate», le ha aiutate a ritrovare «l'equilibrio infranto dalla terribile avventura».

E anche la Chiesa comincia a prendere posizione sul problema Ufo. Il gesuita padre George Coyne affermò con convinzione qualche anno fa: «Occorre una volta per tutte mettere da parte le vecchie esitazioni, i continui rinvii. D'altra parte non sarebbe egocentrismo, in questo caso cosmico, pensare che noi uomini siamo gli unici esseri intelligenti dell'universo?». Si potrebbe anche battezzare gli alieni? «Perchè no – rispose padre Coyne – Se un giorno avremo la fortuna di conoscerli saremo obbligati a porci il problema». Come accadde cinque secoli fa con la scoperta dell'America: allora gli indigeni considerati a torto «selvaggi», oggi gli ET di cui si favoleggia l'intelligenza (secondo alcuni esperti il loro quoziente intellettivo sarebbe il doppio del nostro).

Archiviato per sempre il caso Galileo, la Chiesa si lancia su nuove e sempre più ardite frontiere dell'evangelizzazione, ma per dare una risposta definitiva al quesito ci vorrà del tempo e il caso di Roswell aprirà, probabilmente, altri interrogativi. Forse perchè c'è davvero una congiura del silenzio che nasconde al mondo una verità difficile da raccontare, come affermano gli ufologi. Forse perchè parlare di extraterrestri è impossibile senza sollevare polveroni nei quali tutto finisce per confondersi. Ma alla fine ha ragione Amstrong, quando ammette che «gli scettici ci sono da sempre e ci saranno sempre».

IL GIORNO LUNEDÌ 28 AGOSTO 1995

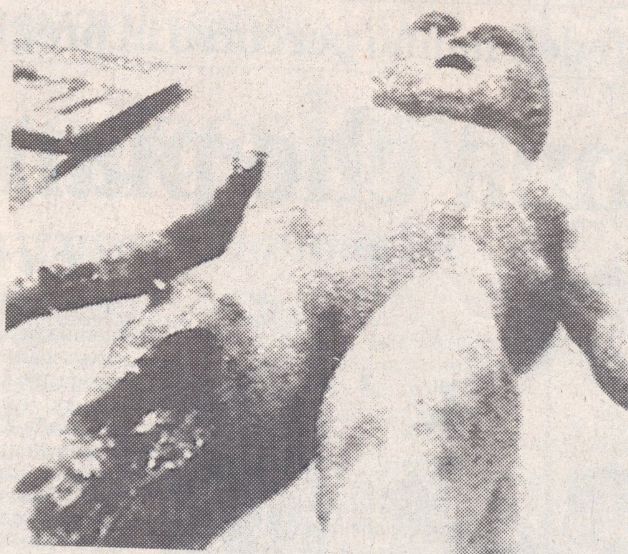
Jake Barnett non fugano le ombre sul mistero di Roswell

estre: pato»

Sulla vicenda di Roswell ufologi e scettici si sono affrontati sabato sera in un dibattito televisivo.



Alcune immagini della autopsia che sarebbe stata effettuata nel 1947 sul corpo di un alieno precipitato con il suo disco volante nel New Mexico.



to bene»

o fece gridare allo scandalo i l Parlamento europeo quan- entrare nella commissione tutte le hostess e i piloti che l Torino-Strasburgo chiede- ere avvistato uno. Ricevendo sogghigni e alzate di spalle. accanimento? pedire – ha detto recente- qualcuno ci speculi. davanti a he gli Ufo c'è il pericolo che si date d'isteria popolare, ed è niari». dell'autopsia di Roswell? piace chi racconta frottole Al contrario, mi piacciono i gli scherzi e i giochi».

ılla «crocifissione di Cristo», o soltanto un grande raggiro- usiness? La trasmissione «Mi- eri» non è ci ha aiutato molto capirlo. Se, però, tutto questo orrisponde al vero, perchè i overni continuano a tacere?

Per l'ufologo Roberto Pinotti non ci sono dubbi: «Sapere che esistono altre forme viventi nello spazio che possono raggiungere la terra sconvolgerebbe la nostra civiltà più di un'esplosione nucleare».

Intanto continua a crescere in proporzioni allarmanti il numero dei «contattisti» che assicurano di aver incontrato gli alieni, anzi di essere stati sequestrati a più riprese da misteriosi ET su dischi volanti e sottoposti a investigazioni ed esperimenti medici inquietanti nonchè dolorosi. Test genetici necessari per accertare la compatibilità delle due razze.

Una psicologa californiana, Edith Fiore, ne è sicura: nella sua clinica di Saratoga ha curato almeno cinquanta persone «catturate e rilasciate», le ha aiutate a ritrovare «l'equilibrio infranto dalla terribile avventura».

E anche la Chiesa comincia a prendere posizione sul problema Ufo. Il gesuita padre George Coyne affermò con convinzione qualche anno fa: «Occorre una volta per tutte mettere da parte le vecchie esitazioni, i continui rinvii. D'altra parte non sarebbe egocentrismo, in questo caso cosmico, pensare che noi uomini siamo gli unici esseri intelligenti dell'universo?». Si potrebbe anche battezzare gli alieni? «Perchè no – rispose padre Coyne – Se un giorno avremo la fortuna di conoscerli saremo obbligati a porci il problema». Come accadde cinque secoli fa con la scoperta dell'America: allora gli indigeni considerati a torto «selvaggi», oggi gli ET di cui si favoleggia l'intelligenza (secondo alcuni esperti il loro quoziente intellettivo sarebbe il doppio del nostro).

Archiviato per sempre il caso Galileo, la Chiesa si lancia su nuove e sempre più ardite frontiere dell'evangelizzazione, ma per dare una risposta definitiva al quesito ci vorrà del tempo e il caso di Roswell aprirà, probabilmente, altri interrogativi. Forse perchè c'è davvero una congiura del silenzio che nasconde al mondo una verità difficile da raccontare, come affermano gli ufologi. Forse perchè parlare di extraterrestri è impossibile senza sollevare polveroni nei quali tutto finisce per confondersi. Ma alla fine ha ragione Armstrong, quando ammette che «gli scettici ci sono da sempre e ci saranno sempre».

UN DIPENDENTE DEL COMITATO PER L'ENERGIA NUCLE[illegible]

"NON SONO PAZZO: HO PROPRIO VISTO L'ATTERRAGGIO DI UN DISCO VOLANTE"

Giovanni Santini, romano, impiegato al CNEN, giura di aver assistito, non lontano da Firenze, alla discesa di un'astronave. Questo il suo racconto: « Ne sono usciti due extraterrestri con in testa un casco su cui spiccavano cinque punti luminosi. Ho intravisto i loro capelli arancione e la loro pelle di colore argenteo ». Per chi crede agli UFO la testimonianza è importante, ma gli scettici ci crederanno?

MIMMO ZACCHEO

Roma, dicembre.

« Li ho visti atterrare, gli sono andato incontro, ho cercato di parlare con loro ma non è stato possibile capirci. Ora, sto seguendo i loro movimenti nello spazio e tento di mettermi in contatto mediante un'apposita attrezzatura da me stesso creata. Avrò un appuntamento preciso entro il prossimo anno, ne sono sicuro. » Giovanni Santini, quarantanove anni, romano, sposato e padre di due figli (una femmina di quindici anni e un maschio di dieci), impiegato modello presso il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare), giura di aver assistito all'atterraggio di un'astronave con equipaggio di extraterrestri. E' accaduto l'estate scorsa e da allora ha dedicato tutte le sue capacità di tecnico per studiare i movimenti nello spazio di « veicoli provenienti da altri mondi » e creare gli strumenti per comunicare con gli

cezione che il generale Arturo Crocco, quando era docente universitario di aeronautica, definì « tecnicamente molto avanzato ».

Dall'astronave Santini vide uscire due strani esseri. « Erano alti circa un metro e mezzo », racconta, « con grandi occhi azzurri e folti capelli arancione. Avevano un aspetto quasi umano, anche se certamente provenivano da un altro mondo. Indossavano una tuta di un materiale, che stava tra il cuoio e la gomma, con in vita una grossa cintura metallica, rigida. Sul casco spiccavano cinque punti luminosi, dai quali probabilmente escono radiazioni destinate a immobilizzare o a uccidere eventuali aggressori. Ricordo soprattutto gli occhi grandi e la pelle di colore argenteo. Purtroppo, nonostante abbia tentato di rivolgergli la parola, non siamo riusciti a intenderci.

Un metallo



ERA COSI' Roma. Giovanni Santini, qui sopra con il figlio decenne, mostra il modellino del disco volante che ha costruito dopo

UN DIPENDENTE DEL COMITATO PER L'ENERGIA NUCLE...

"NON SONO PAZZO: HO PROPRIO VISTO L'ATTERRAGGIO DI UN DISCO VOLANTE"

Giovanni Santini, romano, impiegato al CNEN, giura di aver assistito, non lontano da Firenze, alla discesa di un'astronave. Questo il suo racconto: « Ne sono usciti due extraterrestri con in testa un casco su cui spiccavano cinque punti luminosi. Ho intravisto i loro capelli arancione e la loro pelle di colore argenteo ». Per chi crede agli UFO la testimonianza è importante, ma gli scettici ci crederanno?

MIMMO ZACCHEO

Roma, dicembre.

«Li ho visti atterrare, gli sono andato incontro, ho cercato di parlare con loro ma non è stato possibile capirci. Ora, sto seguendo i loro movimenti nello spazio e tento di mettermi in contatto mediante un'apposita attrezzatura da me stesso creata. Avrò un appuntamento preciso entro il prossimo anno, ne sono sicuro.» Giovanni Santini, quarantanove anni, romano, sposato e padre di due figli (una femmina di quindici anni e un maschio di dieci), impiegato modello presso il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare), giura di aver assistito all'atterraggio di un' astronave con equipaggio di cezione che il generale Arturo Crocco, quando era docente universitario di aeronautica, definì « tecnicamente molto avanzato ».

Dall'astronave Santini vide uscire due strani esseri. « Erano alti circa un metro e mezzo », racconta, « con grandi occhi azzurri e folti capelli arancione. Avevano un aspetto quasi umano, anche se certamente provenivano da un altro mondo. Indossavano una tuta di un materiale, che stava tra il cuoio e la gomma, con in vita una grossa cintura metallica, rigida. Sul casco spiccavano cinque punti luminosi, dai quali probabilmente escono radiazioni destinate a immobilizzare o a uccidere eventuali aggressori. Ri... gli occhi



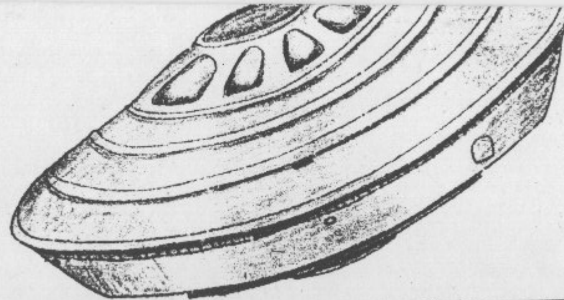
… extraterrestri. E' accaduto l'estate scorsa e da allora ha dedicato tutte le sue capacità di tecnico per studiare i movimenti nello spazio di « veicoli provenienti da altri mondi » e creare gli strumenti per comunicare con gli extraterrestri.

« Era una mattina di luglio » racconta. « Stavo sul terrazzo della mia casetta di campagna, nel Chiantigiano in provincia di Firenze. Su un tavolo avevo una bussola magnetica, la stessa che mi serve per orientarmi durante le mie passeggiate. Improvvisamente, verso le 9.30, l'ago della bussola cominciò ad oscillare su un'angolatura di circa venti gradi. Guardai dalla finestra e vidi nel cielo un oggetto misterioso che si spostava tra una nuvola e l'altra in direzione da Est a Ovest, mantenendosi in posizione leggermente obliqua. Poco dopo, atterrava dolcemente su uno spiazzo nei pressi della casa. Mi precipitai giù per vederlo da vicino, tanto più che mi ero sempre interessato di navigazione spaziale. » Giovanni Santini, infatti, ha brevettato a Londra un motore alla nitroglicerina di sua invenzione e ha compiuto studi approfonditi su un aviogetto rotondeggiante spinto da propulsori di modernissima concordo soprattutto gli … grandi e la pelle di colore argenteo. Purtroppo, nonostante abbia tentato di rivolgergli la parola, non siamo riusciti a intenderci.

Un metallo lucidissimo

« Quando mi avvicinai al portello » ricorda « vidi all'interno una base fatta di materiale metallico lucidissimo e, al centro, una grande colonna, con un filo trasversale di rame. Sotto la colonna, vi era una macchina a pulsanti con una grossa leva, che quasi certamente serviva ad azionare il meccanismo per far riprendere quota al disco volante. Il quadro di comando appariva complicatissimo, ma non ebbi il tempo sufficiente per osservarlo con attenzione ».

Sulla provenienza degli « uomini d'argento » Santini ha una sua teoria. Secondo lui i « dischi volanti » potrebbero far capo a un'astronave-madre che viaggia da anni nello spazio con a bordo un equipaggio numeroso che avrebbe il compito di esplorare altri mondi. L'astronave-madre, dice Santini, potrebbe benissimo essere il famoso « Sigaro Volante » fotografato dall'astronomo Adamski col suo telescopio. (Un misterioso corpo a forma di sigaro fu visto anche da migliaia di romani nel cielo della capitale un pomeriggio di settembre di ventun anni fa). I dischi volanti, sempre secondo Santini, si staccherebbero dall'astronave-madre per compiere « missioni » su pianeti e satelliti (« come i nostri viaggi sulla Luna, per esempio») o semplicemente per « rifornirsi di sostanze o di quei mezzi necessari per il sostentamento vitale della comunità e per il funzionamento dell'astronave stessa ».



Perché soltanto ora rivela questa sua esperienza? Santini sorride con amarezza: « Chi parla di dischi volanti e di esseri extraterrestri è generalmente considerato un pazzo, un visionario. Ci sono state tante fotografie false, e tante persone hanno preso in giro il prossimo con i loro racconti. Per tutto questo ho creduto opportuno pensarci su prima di parlarne ».

Comunicazioni nella galassia

Recentemente, scienziati sovietici e statunitensi hanno discusso a lungo, nel corso di un congresso, l'affascinante tema delle possibilità di contatti con gli esseri extraterrestri. John Billingham, capo della divisione di biotecnologia del laboratorio della NASA in California, ha affermato: « Sono convinto che esistono esseri arrivati quanto meno al nostro livello di scienza e di tecnologia e ritengo che noi, in fondo, siamo la civiltà più giovane che sia in grado di comunicare: da appena quindici anni possiamo comunicare attraverso la galassia con i radiotelescopi ».



ERA COSI' **Roma. Giovanni Santini, qui sopra con il figlio decenne, mostra il modellino del disco volante che ha costruito dopo « l'incontro » con gli extraterrestri. A sinistra, lo schizzo del disco che egli eseguì la sera stessa dello strano avvenimento.**

Giovanni Santini dice: «Io sto approntando un apparecchio elettronico che mi consentirà di individuare qualsiasi UFO, ma soprattutto mi darà la possibilità di trasmettere un messaggio in codice agli "amici" che ho incontrato nel Chiantigiano. Occorre tener presente, e il professor Claude Shannon del Massachusetts Institute of Technology l'ha provato scientificamente, che qualsiasi serie di segnali messi insieme da un essere pensante contiene delle ripetizioni che, individuate, forniscono la chiave per comprenderne il linguaggio. Io mi baserò su questo principio, per lanciare un messaggio per chiedere un appuntamento con gli esseri extraterrestri ».

MISTERO Gli avvistamenti sono avvenuti nei cieli tra Saronno e Caronno Pertus

Oggetti luminosi non identifica

Pare che un 40enne di Legnano sia riuscito a riprendere l'insolito spettacolo di domenica 15 l

SARONNO (bun) «Erano tondi e luminosissimi; a un certo momento uno dei due oggetti ha iniziato a muoversi, compiendo delle vere e proprie acrobazie da manuale, poi è sparito improvvisamente». Non si tratta di una pellicola di fantascienza, ma delle parole del testimone di un avvistamento. Il teatro i cieli sopra Saronno e Caronno Pertusella. La scorsa domenica 15 luglio alle 17.20 - fanno sapere dal Centro ufologico nazionale - sei persone, compreso un pilota australiano, avrebbero avvistato a Saronno, sulla verticale di Caronno Pertusella, due oggetti luminosi che per alcuni minuti si sono fermati nel cielo. Pare che uno dei testimoni di questo insolito e curioso fenomeno, un professionista quarantenne di Legnano, sia addirittura riuscito a filmare gli oggetti luminosi. Da Caronno altri due testimoni, una commerciante e un giardiniere, avrebbero osservato la scena finale del fenomeno dal cortile di una villetta: «Improvvisamente abbiamo alzato la testa - raccontano - e abbiamo notato una luce molto forte, ferma nel cielo, che poi è scomparsa». A



Sono diversi gli avvistamenti nei cieli lombardi

queste testimonianze si aggiungerebbe anche quella di un'insegnante di filosofia che, dal balcone di casa, avrebbe notato nello stesso istante quattro elicotteri che sembravano dirigersi verso l'oggetto luminoso non meglio identificato. «Si tratta di un caso particolarmente interessante, che non trova una spiegazione convenzionale», dichiara **Alfredo Lissoni**, responsabile lombardo del Centro ufologico nazionale, che ha catalogato 630 casi di avvistamenti ufo nella sola zona di Milano e hinterland dal 1930 a oggi. «Da due mesi l'area di Caronno Pertusella è al centro di strani avvistamenti - aggiunge l'esperto -. L'ultimo risale al 25 maggio scorso, quando attorno alle 22 una casalinga ha notato, dalla finestra di casa, un ovale bianco panna sbucare dalle nubi e disegnare strane evoluzioni nel cielo. La donna ha immediatamente chiamato il marito ed entrambi hanno potuto osservare il fenomeno per alcuni minuti».

«La Lombardia - conclude **Lissoni** - con duemila segnalazioni dal 30 a oggi, è in cima alla classifica per gli avvistamenti ufo, seguita subito dopo da Triveneto e Liguria; Milano ha il più alto numero di avvistamenti, seguono Varese, Pavia e Como. Ultima della lista, la città di Sondrio. Di tutti questi casi solo il 10% resta peraltro senza spiegazione».

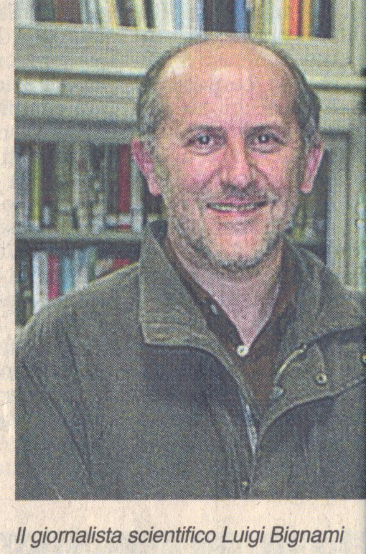
Credere di essere gli unici abitanti dell'universo forse è da presuntuosi, ma resta il fatto che è sempre difficile non essere scettici e procedere con piombo di fronte vistamenti di ufo che o la nostra reg le più «quotate» tatori dell'univer qui si concentra lari spettacoli ch natura sa offrire svelando tutti i «s

Danie

«LE LUCI NEL CIELO, ANCHE INSPIEGABILI, ESISTONO, DATO ACCETTATO DAGLI SCIENZI

SARONNO (bun) Nell'immaginario collettivo forse un posto per ET lo si trova sempre. Così come tra le pagine dei libri di fantascienza. E di fronte agli avvistamenti di oggetti luminosi, come quelli avvenuti durante lo scorso weekend nei cieli del Saronnese, viene spontaneo interrogarsi sulla loro natura. «Le luci nel cielo, anche inesplicabili esistono, è un dato accettato dagli scienziati, ma usare la parola ufo, fa subito pensare agli extraterrestri». E' cauto il commento di **Luigi Bignami**, noto giornalista scientifico caronnese, dopo gli avvistamenti fatti nel cielo del Saronnese.

«Esistono ancora oggi dei fenomeni che non conosciamo - spiega -. Si pensi a quello di "Hessdallen", il cui nome deriva dalla valle norvegese in cui con cadenza quasi giornaliera vengono avvistati dei punti luminosissimi nell'atmosfera, di cui i ricercatori non sono ancora riusciti a scoprire l'origine». Insomma anche i cieli di Saronno e, soprattutto, Caronno Pertusella potrebbero nascondere gli stessi segreti del freddo nord. «Bisognerebbe assistere di persona all'evento per poter ipotizzare di che fenomeno di tratti - aggiunge il caronnese -. Generalmente quando gli avvistamenti avvengono in orari notturni si può pensare alla caduta di un meteorite, ma di giorno certamente no». Il presupposto da cui partire, in questi casi, è che il testimone sia attendibile. Sono comunque diversi i fenomeni luminosi che affascinano gli stessi studiosi, ma che tutt'oggi restano senza una spiegazione scientifica valida. «La scienza non ne nega l'esistenza - precisa Bignami -. Chi lo fa è solo per "partito preso". Dalla Norvegia al Messico sono state avvistate sfere luminosissime in cielo».



Il giornalista scientifico Luigi Bignami

ERO Gli avvistamenti sono avvenuti nei cieli tra Saronno e Caronno Pertusella

ggetti luminosi non identificati

he un 40enne di Legnano sia riuscito a riprendere l'insolito spettacolo di domenica 15 luglio

(bun) «Erano
ossissimi; a un
o uno dei due
ziato a muo-
ndo delle vere
bazie da ma-
arito improv-
on si tratta di
di fantascien-
parole del te-
avvistamen-
i cieli sopra
ronno Pertu-
a domenica 15
20 - fanno sa-
tro ufologico
sei persone,
pilota austra-
ero avvistato
la verticale di
usella, due og-
i che per al-
sono fermati
che uno dei
uesto insolito
meno, un pro-
arantenne di
addirittura
are gli oggetti
Caronno altri
i, una com-
giardiniere,
ervato la sce-
enomeno dal
villetta: «Im-
abbiamo al-
accontano - e
to una luce
ma nel cielo,
mparsa». A



Sono diversi gli avvistamenti nei cieli lombardi

queste testimonianze si aggiungerebbe anche quella di un'insegnante di filosofia che, dal balcone di casa, avrebbe notato nello stesso istante quattro elicotteri che sembravano dirigersi verso l'oggetto luminoso non meglio identificato. «Si tratta di un caso particolarmente interessante, che non trova una spiegazione convenzionale», dichiara **Alfredo Lissoni**, responsabile lombardo del Centro ufologico nazionale, che ha catalogato 630 casi di avvistamenti ufo nella sola zona di Milano e hinterland dal 1930 a oggi. «Da due mesi l'area di Caronno Pertusella è al centro di strani avvistamenti - aggiunge l'esperto -. L'ultimo risale al 25 maggio scorso, quando attorno alle 22 una casalinga ha notato, dalla finestra di casa, un ovale bianco panna sbucare dalle nubi e disegnare strane evoluzioni nel cielo. La donna ha immediatamente chiamato il marito ed entrambi hanno potuto osservare il fenomeno per alcuni minuti».

«La Lombardia - conclude **Lissoni** - con duemila segnalazioni dal 30 a oggi, è in cima alla classifica per gli avvistamenti ufo, seguita subito dopo da Triveneto e Liguria; Milano ha il più alto numero di avvistamenti, seguono Varese, Pavia e Como. Ultima della lista, la città di Sondrio. Di tutti questi casi solo il 10% resta peraltro senza spiegazione».

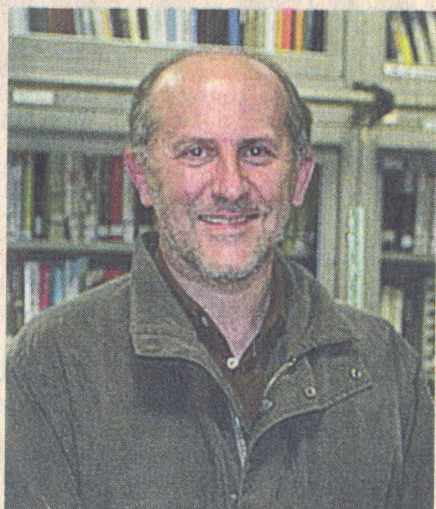
Credere di essere gli unici abitanti dell'universo forse è da presuntuosi, ma resta il fatto che è sempre difficile non essere scettici e procedere con i piedi di piombo di fronte agli avvistamenti di ufo. Certo è che o la nostra regione è tra le più «quotate» dai visitatori dell'universo oppure qui si concentrano singolari spettacoli che solo la natura sa offrire, pur non svelando tutti i «segreti».

Daniela Busnelli

«LE LUCI NEL CIELO, ANCHE INSPIEGABILI, ESISTONO, DATO ACCETTATO DAGLI SCIENZIATI»

SARONNO (bun) Nell'immaginario collettivo forse un posto per ET lo si trova sempre. Così come tra le pagine dei libri di fantascienza. E di fronte agli avvistamenti di oggetti luminosi, come quelli avvenuti durante lo scorso weekend nei cieli del Saronnese, viene spontaneo interrogarsi sulla loro natura. «Le luci nel cielo, anche inesplicabili esistono, è un dato accettato dagli scienziati, ma usare la parola ufo, fa subito pensare agli extraterrestri». E' cauto il commento di **Luigi Bignami**, noto giornalista scientifico caronnese, dopo gli avvistamenti fatti nel cielo del Saronnese.

«Esistono ancora oggi dei fenomeni che non conosciamo - spiega -. Si pensi a quello di "Hessdallen", il cui nome deriva dalla valle norvegese in cui con cadenza quasi giornaliera vengono avvistati dei punti luminosissimi nell'atmosfera, di cui i ricercatori non sono ancora riusciti a scoprire l'origine». Insomma anche i cieli di Saronno e, soprattutto, Caronno Pertusella potrebbero nascondere gli stessi segreti del freddo nord. «Bisognerebbe assistere di persona all'evento per poter ipotizzare di che fenomeno di tratti - aggiunge il caronnese -. Generalmente quando gli avvistamenti avvengono in orari notturni si può pensare alla caduta di un meteorite, ma di giorno certamente no». Il presupposto da cui partire, in questi casi, è che il testimone sia attendibile. Sono comunque diversi i fenomeni luminosi che affascinano gli stessi studiosi, ma che tutt'oggi restano senza una spiegazione scientifica valida. «La scienza non ne nega l'esistenza - precisa Bignami -. Chi lo fa è solo per "partito preso". Dalla Norvegia al Messico sono state avvistate sfere luminosissime in cielo».



Il giornalista scientifico Luigi Bignami

Numerose segnalazioni per l'avvistamento di uno strano oggetto luminoso

Globo misterioso in cielo e c'è chi pensa a un Ufo

Cassina Ferrara una notte intera col naso all'insù

SARONNO- *(g.s.) Un globo di luce nel cielo notturno. Le segnalazioni arrivano dalla zona della "Cassina Ferrara"; pare proprio che l'altra notte siano stati in molti a notare in cielo qualcosa di molto strano. Un "X-file' o soltanto delle Pleiadi in ritardo? Nelle scorse settimane la molto annunciata notte di San Lorenzo fuori stagione aveva invece lasciato l'amaro in bocca. In molti si erano recati negli osservatori o in località montane per assistere ad uno spettacolo che Madre Natura aveva disdetto senza tanti complimenti. Può darsi dunque che qualche deluso abbia cercato segni nel cielo notturno sperando di poter vedere almeno uno dei particolarissimi fenomeni e consolandosi invece con illusioni ottiche.*

Spiegazioni razionali che non accontentano forse tutti. In particolare gli appassionati del mistero ed i fans del telefilm del noto duo di agenti dell'Fbi impegnati nella ricerca di mostri ed extraterrestri: e guarda caso la trasposizione su celluloide delle vicende di Mulder e Scully è proprio approdata in questi giorni al "Silvio Pellico".

Non resterebbe quindi che stare bene con gli occhi aperti e magari fare attenzione se il vicino di casa è più strano del solito. In tutti i vecchi di film di fantascienza l'avvistamento casuale di un oggetto luminoso è il più classico dei preludi a terribili invasioni di esseri che assumono anche le fattezze di familiari ed amici.

Fantascienza a parte, già in passato la città si era mobilitata per guardare alle stelle: era infatti accaduto, qualche anno fa, in occasione del passaggio della cometa Hale-Hoop.

In molti si erano dunque ritrovati nel piazzale della stazione di Saronno Sud per guardare all'insù. Niente paura quindi nel guardare il cielo stellato ma soltanto divertimento e voglia di stare assieme. Chissà se questa la chiave di lettura resta tuttora valida.



In mostra le icone di Tatiana Nedialkova

GERENZANO - Ultime ore per visitare l' interessante mostra di icone è aperta nella sala parrocchiale don Maurizio Pargoletti, in piazza XXV Aprile. Si tratta delle opere dell'artista Tatiana Nedialkova, pittrice di origine bulgara residente in Italia da alcuni anni, che dal '91 ad oggi ha allestito diverse personali e partecipato a svariate collettive, ricevendo importanti riconoscimenti. La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 15 alle 18 e nei festivi dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. L'antica arte iconografica è propria dei popoli cristiano ortodossi e ha raggiunto il suo massimo splendore nel corso del XIV e XV secolo. I segreti di questa particolare tecnica di incisione su di una base di legno, tela e gesso sono stati tramandati fino ad oggi dai monaci ortodossi. Per questo le immagini sono guidate più da canoni religiosi che da regole di pittura.

Accompagnati da numerosi e strani fenomeni

Dischi volanti al Sassello Molta gente li ha osservati

di GIULIANO CRISALLI

Sassello, 9 settembre

Hanno visto i dischi volanti, ascoltato lo strano e incomprensibile linguaggio degli occupanti, provato lunghi brividi di paura di fronte alla prolungata mancanza di energia elettrica. I loro occhi si sono sbarrati nel notare le impronte circolari lasciate dagli strani oggetti sulla strada che dalla frazione La Carta porta al Sassello.

Sono state due notti terribili, che probabilmente passeranno alla storia, durante le quali si sono prodotti fenomeni non certo usuali come quelli di auto che rimangono in «panne» per l'improvviso azzeramento delle batterie e di fanalini di motorette che emettono una luce abbagliante.

A distanza di due giorni da questo forzato tuffo nella fantascienza i testimoni non hanno il coraggio di parlare temendo di essere presi in giro. Eppure, a vederli e a sentirli, si è sicuri di trovarsi di fronte a persone serie, difficilmente vittime di allucinazioni.

Tutto è cominciato giovedì mattina. Un operaio che di solito alloggia nella locanda «San Michele», un lavoratore senza grilli per la testa, probo e veritiero, entra nel bar dell'albergo «Punta San Michele» e, pianamente, racconta alla proprietaria, Piera Viacava che la sera prima, al momento di coricarsi, ha sentito degli strani rumori sulla strada.

Scostate le tendine della camera, l'operaio ha scorto posati sull'asfalto «due cosi rotondi e neri», l'uno vicino all'altro tanto da formare un otto. Contemporaneamente alla visione, dai due oggetti sono cominciati a uscire rumori, come se qualcuno parlasse attraverso una radio. Si trattava di un dialogo in una lingua sconosciuta. «Né in francese né in inglese» ha dichiarato il testimone, ma un «bla, ble, bli, bla, incomprensibile».

Dopo venti minuti, con un gran vento, i due «cosi» se ne sono andati. Sul posto sono rimaste impronte circolari. Le ha viste anche la madre della signora Viacava. Sembrava tutto finito. Qualcuno ha sorriso scettico, qualche altro ha sussurrato che probabilmente l'operaio non aveva digerito bene.

Giovedì sera, quasi a smentire gli increduli, decine di persone hanno visto la «cosa». Lo spiega la signora Cacciabue con voce pacata. «Nel cielo, ma sopra la locanda "San Michele", abbiamo scorto un oggetto luminoso piuttosto grande. Era fermo nel cielo. A fissarlo sembrava emanasse dei raggi luminosi. Poi ha cominciato a muoversi verso sud, in direzione del mare».

Decine di persone, con la signora Viacava in testa, hanno raggiunto il primo piano dell'albergo per vedere meglio lo spostamento; dal primo al secondo piano di corsa e ancora di corsa al terzo. Ancora uno sprazzo di luce poi nulla. Nulla anche per quanto riguarda la luce nelle case. L'esempio probante viene dall'albergo. Nella moderna sala da pranzo vi erano accese una quindicina di lampade. Improvisamente alcune si spengono, altre sembrano al limite della fusione, due o tre emanano luce normale.

Comincia la tremarella. Sulla strada, intanto, una signora francese transita sull'auto nel punto a perpendicolo con l'oggetto luminoso. La vettura si blocca di colpo. Non c'è verso di farla andare. La signora scende insieme al cane che era sul sedile posteriore. La bestia, appena annusa l'aria, comincia ad abbaiare furiosamente. «Senza un motivo valido: per di più è un cane tranquillissimo».

Due ragazzi decidono di agire. Sono Marco Baglini e Ubaldo Boreani, prendono la motoretta e salgono sul monte Alberola per «scoprire tutto». Arrivano e improvvisamente dal fanale della moto si sprigiona un bagliore eccezionale. I due si guardano in volto e, a cento all'ora, tornano indietro. Non osano raccontare, ma si fanno coraggio e vengono creduti perché anche un contadino ha osservato un fatto strano. Ha visto una luce vivissima sul monte Cucco in una zona dove non esistono case.

A questo punto nessuno sorride più. I più intraprendenti telefonano al giornale.

6-9-1978 "IL SECOLO XIX", DEL 10 SETT. 1978

U.F.O. Show Stars Fun, Facts and Fiction

Continued from Page 9

presents a number of documented U.F.O. reports. The tone is frequently humorous, as when a photograph of a U.F.O. turns out to be easily identifiable as a hubcap in one instance, and a doorknob in another.

U.F.O. buffs will probably be disillusioned to learn that there has never been a U.F.O. sighting that has been substantiated with unimpeachable physical evidence. On the other hand, they should be pleased to learn that scientists are nearly 100 percent certain that life does exist out there.

It is a live show, requiring a skillful hand in the control both, using a mixed media of slides, film, taped narration, special effects and projectors. But the star of the show is a machine resembling an erector set barbell with two large globes at each end and named "Stella" by the planetarium staff. Without it, the planetarium's meteors could not shower, its Aquarius rise, or its Big Dipper twinkle.

About 15 feet tall, Stella was the gift of the Surdna Foundation, a nonprofit charitable organization. In appreciation of the donation, the planetarium adopted the foundation's name, spelling it backwards to get Andrus. Mr. Savary talks about Stella with pride. There are only 13 such machines in the world, and he understandably feels the museum is fortunate to have this one, which operates by analog computer.

> A U.F.O. photograph was a hubcap in one case and a doorknob in another instance



Bonnie Sarnoff

Ken Savary, curator of the Andrus Planetarium in Yonkers. Top: 'Stella,' star of the planetarium show. Its projections are operated by analog computer

The experience that Stella makes possible can be likened to entering the stary world inside the great domed head of Copernicus. Stella projects the images of the planets, sun, moon and stars onto a hemispherical night sky of perforated aluminum, imitating the revolving orbit of the earth to show celestial motion.

In this way, the machine recreates realistically the world of outer space in the darkened planetarium. The planets appear td revolve around the sun, and the earth to spin on its axis as constellatons of stars appear to rise and set. And, at moments, as stars course and curve around out of sight overhead, a feeling of weightlessness, of seeming to nearly lift out of one's seat can occur.

The building is now open as part of an exhibition — "The Gilded Age in Westchester" — that seeks to recapture the life-style of the late 19th century in the area.

The Hudson River Museum is at 511 Warburton Avenue in Yonkers. Admission is by contribution. The planetarium show, "In Search of Encounters," will run through May 31. Admission is $1 for children under 12 and $1.50 for adults. Shows start at 2 and 4 P.M. Saturdays and Sundays, and at 4 on Wednesdays, Thursdays and Fridays. ■

23-7-78 New York Times

Exploring U.F.O. Facts and Fiction

By JOHN WARK

YONKERS

NO sooner had this visitor arrived to view a show about unidentified flying objects called "In Search of Encounters" at the Andrus Planetarium, a part of the Hudson River Museum in Yonkers, than the museum's curator, Ken Savary, asked if he would like to see one.

Somewhat suspiciously then, and with slight hesitation, the visitor followed Mr. Savary outside into the night and onto the balcony of the modern slab-stone structure. In the direction indi[illegible] by the curator's [illegible] finger, just beyond a ridge of trees [illegible] the Hudson River, hovered a luminous object that looked just like a sta[illegible]. [illegible] no one could mistake it for a U.F.O.

"We received a call from a man just a few minutes ago," Mr. Savary said, adding parenthetically that anyone sighting a U.F.O. in the Yonkers area naturally calls the planetarium.

"This guy told us that he saw a U.F.O. about 5 to 10 degrees above the horizon as he drove along Tuckahoe Road, and that the thing had just stayed there without disappearing," Mr. Savary said. "If you watch closely a moment it will appear to change colors and bounce a little bit. It's a classic example. That U.F.O. is actually Venus."

It's not uncommon, according to Mr. Savary, for the planetarium to get several reports of unidentified flying objects when the night skies are clear, especially on nights when the five planets that do not ordinarily require a telescope to be seen — Saturn, Jupiter, Mars, Mercury and Venus — are visible.

As he walked the visitor back inside, Mr. Savary, who directs the planetarium shows, explained that, although there are a few U.F.O. reports that cannot be explained, the show "is not really pro-U.F.O." In fact, he said, he hopes it will debunk the myths about U.F.O.'s, while educating the public — especially on the fiction engendered by such movies as "Star Wars," and "Close Encounters of the Third Kind."

Promising to "reveal the real story" about U.F.O.'s, [illegible] so by asking and answering such questions as: Is it possible that there is intelligent life on other planets and that they have radios? A ludicrous question on the face of it, unless you know that the answer is more or less yes. Scientists have even estimated that the probable number of planets with intelligent life is 10 million to 800 million. They speculate that between 10 and 20 percent of those could be producing radio signals.

Long before scientists pointed their radar signals deep into outer space in the hope someone out there was listening, a stray radio signal from Earth, perhaps carrying the "Hi-yo, Silver!" of the Lone Ranger, could have crackled over an alien receiver, Mr. Savary said.

Half the show explores what chance there is of communicating with intelligent life in outer space, the other half

Continued on Page 21

Ora lo scienziato dice: «Portateci E.T. in carne ed ossa»

DAL NOSTRO INVIATO

LIONE — *I suoi occhi azzurri sono immensi e inquietanti. I capelli sono dritti e selvaggi, come se reagissero ancora all'antico spavento. Se si tralasciano questi particolari, Maurizio Cavallo, presidente del «Centro Clarion» di Vercelli, è un uomo apparentemente normale e, aggiungerei, remissivo in considerazione dell'avvenimento che avrebbe vissuto nell'autunno del 1981. Oggi, però, il signor Cavallo è cupo e amareggiato. Forse sta anche per piangere. Dice: «Sono il solo, in questo congresso di Lione, ad essere stato rapito dagli extraterrestri. Li ho visti e continuo a vederli. Anzi, li fotografo. Guardi, ecco le immagini. Ebbene, questi esperti di Ufo, che sembrano riuniti come inquisitori, non mi consentono neanche di parlare o di leggere la mia relazione. Si direbbe un covo di Torquemada ostili ai visitatori celesti».*

Maurizio Cavallo, che è un «fideista», non ha tutti i torti. Sono nati gli «ufoscettici». C'è aria di rogo per gli «omini verdi». Gl'incontri europei di Lione sul fenomeno Ovni, come i francesi chiamano gli oggetti volanti sconosciuti, hanno portato gli scienziati al podio degli oratori. Il risultato è ammantato di serietà, ma il messaggio è equivoco. I professori, del resto, non potevano comportarsi come Duns Scoto che, ai tempi della Scolastica, sosteneva che le verità di fede non potevano essere discusse alla luce della ragione. Perry Petrakis, anima del convegno e presidente dell'Associazione di studio sui dischi volanti che ha sede ad Aix-en-Provence, spalanca le braccia: «Il signor Cavallo è stato rapito dagli extraterrestri. Ha la sua verità, ma nessuno di noi ha indagato sulla sua esperienza. Una verità a senso unico che non possiamo accettare. Dio è credibile. Noi rifiutiamo chi non crede e chi crede troppo. Il nostro cammino dev'essere illuminato dall'oggettività. Dove brucia la fede, difficilmente cresce la razionalità. Lei ha un marziano in carne ed ossa o di altra composizione da buttarmi sul tavolo della presidenza?».

Il dubito, ergo sum è la nuova arma filosofica degli ufologi. Se dubitano degli atterraggi dei dischi volanti e degli incontri di primo, secondo o terzo tipo, la loro credibilità si rafforza. Vogliono essere degli ufologi alla san Tommaso. Quando mi avvicino all'aula, la porta è spalancata violentemente da un omino grassoccio che stringe tra i denti una pipa alla Maigret. Urla: «Tutte stronzate».

Il signor Michel Figuet, investigatore di fenomeni Ufo, ha appena assistito alla proiezione di un film canadese che mostrava l'ultimo avvistamento. «Voglio prove, prove, prove», grida allontanandosi.



Una stampa svizzera del '600 raffigura le misteriose sfere che furono avvistate in territorio elvetico nel 1566: per alcuni sarebbero «antenate» degli Ufo

Perché è così scettico, signor Figuet? «Debbono piantarla di farmi vedere le foto sfocate di bambini in tuta argentea». Da tempo immemorabile, gli extraterrestri hanno questo sembiante. Michel Figuet mi guarda come se fossi matto. Interviene l'inglese Hilary Evans della Society for Psychical Research. Un'autorità in fatto di Ufo. «Gli extraterrestri — dice seccamente — non visitano la terra».

Il professor Evans, in aula, ha sostenuto che le gocce di fuoco, scambiate per volteggianti macchine extraterrestri erano per lo più meteoriti.

E che cosa diavolo ha visto, in questi ultimi giorni di aprile, la gente in Belgio? Persino gli aerei da caccia si sono alzati. E tutti quei russi con il naso in aria, l'anno scorso? Gli Ufo sono ricomparsi in forza. Sembrava che avessero dimenticato i loro «chierici» terrestri.

Bertrand Méheust, filosofo ed etnologo del Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche, il prestigioso Cnrs francese, ha lo sguardo assorbente di chi è disposto a credere a tutto campo. Ascolta i miei interrogativi, che suscitano un certo malumore fra i presenti, e poi mi dedica il suo ultimo libro, «Dischi Volanti e folklore», edito da Mercure de France. «In attesa di prendere in trappola un extraterrestre», dice la dedica.

Cosa significa, signor Méheust?

«Poco fa ho distrutto la validità di un incontro ravvicinato. Le apparizioni degli Ufo sono legate all'attività umana? Quelle macchine appaiono quando vogliono. Tutto dipende dall'irrazionale della società occidentale. Si vive un folklore che è stato seminato nel 1947, anno in cui l'americano Kenneth Arnold vide il primo Ufo. Però, non tutto può essere immaginazione. Ha mai sentito parlare dell'incarnazione soggettiva delle credenze? Ci sfugge ciò che si nasconde al di là delle apparizioni. Dobbiamo spingerci sempre più avanti. Le scienze umane non possono coprire tutto».

Ci si sente a disagio fra questi neo-ufologi disincantati che adescano la scienza. Li avrei preferiti simili allo stereotipo: spiritati, visionari, inventori di incontri ravvicinati. Invece, vivono una strana metamorfosi. L'italiano Maurizio Cavallo, almeno, crede al suo rapimento, anche se al congresso è visto come una specie di relitto della «Guerra dei Mondi» di George Wells.

La «fede» negli Ufo, come afferma Méheust, si può incarnare. Ci credo ed ecco che il marziano si materializza. Jacques Vallée, astrofisico, sostiene che i dischi volanti e i loro piloti provengono da un'altra dimensione «terrestre», come, un tempo, le fate, gli elfi e altri folletti. Cosa diavolo ci fa, allora, quel minitel che, attraverso il numero 3615 e il codice Ovni, permette di segnalare ogni avvistamento alla gendarmeria e alle associazioni come l'Aesv di Petrakis?

Le porte dell'aula, adesso, tornano a chiudersi. I giornalisti sono ospiti mal digeriti. Sotto false spoglie, gli agenti della Sepra, centro governativo per i fenomeni spaziali non identificati, hanno spalancato le loro grandi orecchie. Un centinaio di persone, dallo sguardo attento e dall'atteggiamento composto, segue il lavoro di preparazione del professor Michel Bounias, biochimico del Cnrs. Deve illustrare le sue indagini sull'apparizione di un Ufo che risale al gennaio del 1981.

Il professore vi ha dedicato nove anni di lavoro. Renato Nicolai, un italiano di Trans-en-Provence, vide un disco volante scendere e poi ripartire. Scena consueta. L'ordigno lasciò una traccia circolare sul terreno. Secondo le analisi di laboratorio del professor Bounias, l'erba subì una modificazione chimica che, con il passare degli anni, scomparve.

Michel Bounias mostra foto e diagrammi. Si esprime in linguaggio scientifico, tra molecole di zucchero e carotenoidi. La sua conclusione: «qualcosa» di misterioso atterrò sotto gli occhi del signor Nicolai. Forse spinto da energia elettromagnetica o gravitazionale. Lo scienziato, dopo gli applausi di rito, è sottoposto a una specie di terzo grado. Molti congressisti intendono incrinare la validità della sua ricerca. Nicolai è un visionario. L'erba potrebbe essere stata snaturata da un trattore. Michel Bounias è costernato. Confessa in una pausa del congresso: «Ho pensato di avvicinarmi, scientificamente, alle aspirazioni degli ufologi. Ho fatto il mio dovere di scienziato. Non intendevo immischiarmi nella diatriba Ufo sì e Ufo no. Ho dimostrato che è accaduto qualcosa e questi ufologi stentano a crederlo. Cosa volevano? Che trovassi, analizzando per anni quell'erba, le tracce della pipì di un extraterrestre?».

In questo caso, lo scienziato s'è avvicinato a una «verità di fede». Un oggetto non identificato, quel giorno del gennaio 1981, scese sul terreno del contadino Nicolai. La «verità di fede» ha innescato la contestazione. Subito dopo, un altro scienziato, l'inglese George Terence Meaden, meteorologo di gran fama, enuncia un'ipotesi contraria. Da dieci anni studia i grandi cerchi che, in primavera, appaiono nei campi di grano di alcune località della Gran Bretagna. Gli steli sono schiacciati. C'è chi ha assistito alla discesa di globi luminosi. Dischi volanti che si calano nelle vicinanze di basi militari?

Il professor Meaden ha esaminato 802 cerchi che ci mostra, una diapositiva dopo l'altra. E' convinto che i cerchi sono prodotti da fenomeni meteorologici: campi elettrici e vortici. E' da escludere l'ipotesi extraterrestre. La platea degli ufologi lo assale con domande insidiose come ha fatto per Michel Bounias. Non vorrà mica escludere la possibilità degli Ufo, professore? Gli ufoscettici sembrano in preda a una specie di schizofrenia.

Ulderico Munzi

OVNI es-tu là?

.T., les «Rencontres du roisième type»: c'est de la fiction. Mais les ufologues, qui viennent de se réunir à Lyon, n'entendent plus passer pour des illuminés

Il y a quelques années, en 1984, un octogénaire de la gion de Neuchâtel qui s'était écouvert une vocation tardive 'astronome amateur avait bservé une étrange lueur au avers de son télescope. Conaincu d'avoir repéré un ovni bjet volant non identifié), il est empressé de le photographier. Puis d'envoyer le fruit de s constatations à la rédaction un journal local, qui en avait it mention.

Portée à la connaissance d'un une ufologue payernois, runo Mancusi, cette information n'a pas manqué d'attiser sa riosité. Il s'est mis à enquêr, à recueillir des témoignages uprès d'astronomes profesonnels et de contrôleurs de la avigation aérienne. Bien sûr, runo Mancusi aurait jubilé à dée de rencontrer le témoin rect d'une observation extrarrestre.

Déception

Mais son espoir ne s'est pas oncrétisé. La lueur observée r le vieil homme n'était autre ue la lumière émise par la planète Vénus. Et si elle semblait déplacer dans le ciel noir omme une soucoupe volante, est simplement parce que le eillard avait bougé au moment de prendre ses photos...

L'anecdote est significative de l'approche actuelle des phénomènes extraterrestres par les ufologues. De plus en plus, ils sont persuadés que leur tâche essentielle consiste à démentir les rumeurs et les récits les plus invraisemblables. Cela pour accréditer la thèse à laquelle ils croient dur comme fer: les ovnis et les extraterrestres existent réellement.

C'est d'ailleurs la tendance qui s'est dégagée lors du week-end pascal, à l'occasion des Rencontres de Lyon, qui ont réuni pendant trois jours une cinquantaine d'ufologues de cinq pays — la France, l'Italie, la Belgique, la Grande-Bretagne et la Suisse. Et pour la première fois depuis longtemps, les deux «écoles» de l'ufologie se retrouvaient autour de la même table, grâce à une initiative de l'Association pour l'étude des soucoupes volantes.

La croyance et l'expérience

Pour l'une des écoles — celle des sceptiques — toutes les observations d'ovnis se résument à des phénomènes explicables rationnellement: il s'agit soit de bizarreries astronomiques, soit d'aéronefs connus mais mal observés, ou encore d'hallucinations, individuelles ou collectives.

PAR
Jean-Philippe JUTZI

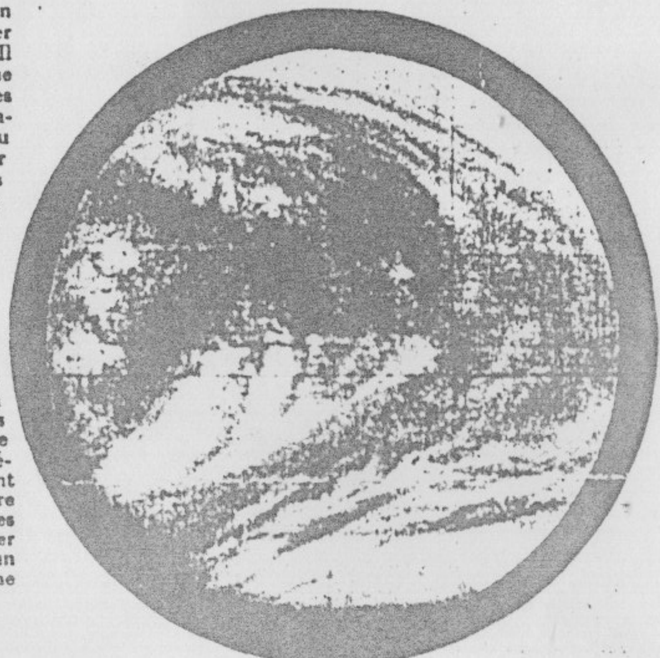
Pour les adeptes de l'autre école, l'approche est plus complexe. Il y a ceux qui font de l'ufologie une religion et qui, de peur de voir leur foi s'écrouler, ne cherchent surtout pas à vérifier les récits des témoins, qui se comptent par dizaines de milliers chaque année dans le monde entier. Mais il y a aussi ceux — et ils sont de plus en plus nombreux — qui sont convaincus de l'existence des extraterrestres. Mais qui n'en voient pas à tous les coins de forêt.

Bruno Mancusi — 27 ans, chimiste de profession, mais aussi passionné de parapsychologie — est de ceux-ci. «Je m'intéresse depuis très longtemps à tout ce qui est bizarre et je crois au merveilleux. Mais cela ne m'empêche pas, en matière d'ufologie, de rester extrêmement pragmatique. Il ne faut pas perdre de vue que 90% des observations faites dans ce domaine sont explicables scientifiquement ou rationnellement. C'est pour cette raison que nous devons faire preuve d'une absolue rigueur dans les enquêtes que nous menons.»

Des humanoïdes en Suisse...

Mais cela n'enlève rien à l'enthousiasme de Bruno Mancusi. Depuis 1955, il a recensé vingt-six observations en Suisse. Dix-sept d'entre elles — dont trois avec la présence d'humanoïdes — restent encore inexpliquées à l'heure actuelle. Il poursuit donc ses enquêtes, en espérant y associer des scientifiques. Et faire un jour une rencontre du troisième type...

J.-P. J.



Keystone-s

☐ *VOUS AVEZ DIT SOUCOUPE VOLANTE?*
Non, c'est simplement Vénus qui joue des tours de lumière.

Peur à Genève



Auto-stoppeurs qui s'évaporent dans la nature; enlèvements de témoins dans des soucoupes volantes: aux quatre coins de la planète, les récits de rencontres avec des extraterrestres ne manquent pas. Même en Suisse...

temps, un automobiliste circulait, un dimanche soir, dans la campagne genevoise. Soudain, à la lueur des phares de sa voiture, il aperçoit deux créatures orange sur la route, à quelques centaines de mètres devant lui. Effrayé, il n'a pas osé approcher : il croyait être en présence d'humanoïdes.

L'explication de cette aventure n'est venue que plus tard. Le brave homme, certainement à l'imagination fertile, s'était simplement trouvé face à... deux cantonniers qui réparaient la route ! A la lueur de projecteurs...

J.-P. J.

☐ ***TROP, C'EST TROP***

Les ufologues se veulent sérieux.

☐ ***LES PETITS HOMMES VERTS FONT LE SUCCÈS DES FILMS DE SCIENCE-FICTION***

Mais la réalité est autrement plus avare en humanoïdes.

Encore un tabou

Dans l'esprit des organisateurs, les Rencontres de Lyon devaient être un véritable carrefour de réflexion pour les représentants des diverses tendances de l'ufologie. Elles devaient également permettre de remettre en question passablement de modes d'investigation et de faire le point sur les possibilités de recherche existant dans ce domaine.

« La première conséquence à tirer de cette réunion, résume Bruno Mancusi, c'est qu'il sera dorénavant possible de maintenir le dialogue entre les différentes écoles. Et de concilier des approches apparemment inconciliables. »

Un exemple : les manifestations diaboliques, les fantômes, les apparitions mariales ou les rites d'initiation ésotériques peuvent être comparés aux observations d'ovnis ou de créatures extraterrestres. « Ce sont des phénomènes qui attestent de la permanence historique des apparitions surnaturelles, mais qui évoluent selon le contexte de leur époque », explique Bruno Mancusi.

Place à l'informatique

Et puisqu'ils vivent avec leur temps (ou en avance ?), les ufologues se lancent aussi dans l'informatique et la haute technologie. Pour collecter un maximum de données, mais surtout pour trier et éliminer ce qui ne leur semble pas sérieux. « Ce que nous voudrions surtout, conclut Bruno Mancusi, c'est que l'ufologie cesse d'être un sujet tabou et que des scientifiques osent s'y intéresser. »

J.-P. J.

☐ ***UN CAS TYPIQUE DE CANULAR***

Il s'agissait d'un photomontage qui avait fait passablement parler de lui en Suisse en 1975.

UFO EXPRESS

ITALIA

LA STAMPA Martedì 21 Febbraio 1989

E' l'ipotesi di uno scienziato russo sull'origine del codice genetico

La vita viene dagli extraterrestri

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — La *Tass* ha annunciato ieri una scoperta in materia di genetica da parte di uno studioso dell'Università del Kazakhistan, Vladimir Sherbak, il quale avrebbe formulato l'ipotesi secondo cui alcune informazioni fondamentali del codice della vita sarebbero di origine extraterrestre.

La notizia non ha trovato finora echi ufficiali nel mondo scientifico americano. Abbiamo sentito il prof. Luca Cavalli Sforza, collaboratore de *La Stampa* e direttore dell'Istituto di genetica umana dell'Università di Stanford, e Roberto Crea, fondatore e direttore scientifico di una delle industrie americane d'avanguardia nel campo dell'ingegneria genetica, la *Creative Biomolecules*.

Sherbak, studiando le strutture e i processi molecolari, dell'immagazzinamento dell'informazione ereditaria nel codice genetico «universale», avrebbe scoperto relazioni più arcaiche di quelle finora conosciute. Lo studioso avrebbe dichiarato alla *Tass* che *«le strutture e lo sviluppo individuale di ogni organismo sono governate da un codice* (di carattere chimico costituito dagli acidi nucleici Dna e Rna) *esistente sul nostro pianeta da circa tre miliardi e mezzo di anni»*. E questo è noto da tempo come il fatto che dalle sequenze dei gruppi molecolari che formano il Dna (acido deossi-ribo-nucleico) e l'Rna (acido ribo-nucleico), chiamate nucleotidi, dipende la produzione delle proteine. L'«assemblaggio» delle proteine dipende a sua volta dalle sequenze secondo le quali i venti aminoacidi che compongono queste sostanze fondamentali della vita vengono collegati.

Sherbak ha dichiarato di aver scoperto che gli aminoacidi nell'architettura delle proteine si raggruppano secondo le corrispondenti sequenze dei nucleotidi e che all'interno di tali gruppi queste sequenze si distribuiscono proporzionalmente al numero dei protoni e dei neutroni negli atomi degli aminoacidi codificati. *«Ho scoperto* — ha detto lo studioso — *che le sequenze dei nucleotidi formano relazioni di informazioni simmetriche»* e che le probabilità che tali fatti siano dovuti alla normale evoluzione del fenomeno vita sulla Terra sono estremamente piccole. Egli ha chiamato le sue «simmetrie» un secondo livello di informazione genetica sconosciuto ai genetisti che pensano di avere già chiarito i vari meccanismi del codice della vita.

Da qui l'ipotesi che tale «secondo livello» di informazioni genetiche sia stato inviato sul nostro pianeta all'interno di un microrganismo da parte di esseri raziocinanti presenti nell'universo.

Il professor Cavalli Sforza ci ha detto: *«Sono d'accordo con lo studioso russo che sul codice genetico ci siano ancora molte cose da scoprire.*

D'altra parte l'ipotesi dell'origine extraterrestre della vita è tutt'altro che nuova; l'avevano formulata il chimico svedese Svante August Arrhenius all'inizio del secolo e negli anni scorsi lo scopritore della struttura del Dna, Harry C. Crick. E' un'ipotesi suggestiva, ma niente più. Senza una lettura attenta del lavoro originale di Sherbak, non posso dire altro».

Roberto Crea si è detto interessato all'idea delle *«simmetrie chimiche»*, se tali risulteranno. *«Certo è che nello studio dei passaggi dalle strutture geniche del Dna all'assemblaggio degli aminoacidi nelle proteine, i meccanismi sono molto complessi e non tutti chiari. Pertanto* — ha concluso — *non si può escludere che il lavoro del collega sovietico possa essere particolarmente utile»*.

Giancarlo Masini

CORRIERE DELLA SERA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1989

Un messaggio da esseri di altri pianeti nel patrimonio genetico dei terrestri?

E' possibile che l'informazione contenuta nel patrimonio genetico degli esseri viventi sulla Terra contenga un messaggio proveniente da esseri pensanti di altri pianeti? Non è l'ipotesi fantasiosa di uno scrittore di fantascienza, ma è un preciso interrogativo — a quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass — posto agli studiosi di genetica dai risultati sperimentali ottenuti da Vladimir Shcherbak, uno scienziato del laboratorio di modelli matematici dell'Università del Kazakh. Studiando le informazioni ereditarie, contenute nel codice genetico universale, egli ha scoperto che quest'ultimo contiene «relazioni» molto antiche, sino a oggi sconosciute.

Ipotesi fantascientifiche a parte, non è la prima volta che lo studio del DNA con modelli matematici pone nuovi interrogativi sul funzionamento dei messaggi ereditari. Il codice genetico, contenuto nelle ribonucleico o DNA (i geni non sono altro che frammenti di DNA) oppure da acido ribonucleico o RNA: questi acidi non soltanto rappresentano il magazzino delle informazioni (ci sono per esempio i geni che contengono informazioni sul colore degli occhi di una persona), ma inviano alla cellula i messaggi per il funzionamento di tutto l'organismo.

Ogni gene contiene una sequenza di unità di base chiamate nucleotidi (in pratica cioè è come se contenesse una serie di lettere dell'alfabeto che formano a seconda della loro successione delle parole, una diversa dall'altra): in base alla differente sequenza di questi nucleotidi vengono inviati alla cellula messaggi diversi che ne regolano le funzioni. E' questo tipo di informazione che i genetisti hanno studiato fino a oggi.

Nell'intervista rilasciata alla Tass, Shcherbak ha ricordato che governato dal codice genetico che esiste da circa tre milioni di anni e mezzo e ha aggiunto: «Ho scoperto che le sequenze di nucleotidi hanno fra di loro relazioni ben precise che permettono di dare informazioni simmetriche. E' difficile che questa simmetria sia il risultato di un'origine naturale del codice genetico».

Lo scienziato ritiene che il principio da lui scoperto sia la chiave di un secondo livello di informazione, contenuto nel codice genetico, diverso da quello che i genetisti ritengono di avere già completamente identificato.

Se si vuole a questo punto formulare un'ipotesi fantascientifica, si può pensare che questo secondo livello di informazione genetica possa contenere una «relazione» inviata sulla Terra all'interno del DNA di un microrganismo e che questo microrganismo sia stato sviluppato da esseri raziocinanti in

LA STAMPA Martedì 21 Febbraio 1989

E' l'ipotesi di uno scienziato russo sull'origine del codice genetico

La vita viene dagli extraterrestri

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — La *Tass* ha annunciato ieri una scoperta in materia di genetica da parte di uno studioso dell'Università del Kazakhistan, Vladimir Sherbak, il quale avrebbe formulato l'ipotesi secondo cui alcune informazioni fondamentali del codice della vita sarebbero di origine extraterrestre.

La notizia non ha trovato finora echi ufficiali nel mondo scientifico americano. Abbiamo sentito il prof. Luca Cavalli Sforza, collaboratore de *La Stampa* e direttore dell'Istituto di genetica umana dell'Università di Stanford, e Roberto Crea, fondatore e direttore scientifico di una delle industrie americane d'avanguardia nel campo dell'ingegneria genetica, la *Creative Biomolecules*.

Sherbak, studiando le strutture e i processi molecolari, dell'immagazzinamento dell'informazione ereditaria nel codice genetico «universale», avrebbe scoperto relazioni più arcaiche di quelle finora conosciute. Lo studioso avrebbe dichiarato alla *Tass* che *«le strutture e lo sviluppo individuale di ogni organismo sono governate da un codice* (di carattere chimico costituito dagli acidi nucleici Dna e Rna) *esistente sul nostro pianeta da circa tre miliardi e mezzo di anni»*. E questo è noto da tempo come il fatto che dalle sequenze dei gruppi molecolari che formano il Dna (acido deossi-ribo-nucleico) e l'Rna (acido ribo-nucleico), chiamate nucleotidi, dipende la produzione delle proteine. L'«assemblaggio» delle proteine dipende a sua volta dalle sequenze secondo le quali i venti aminoacidi che compongono queste sostanze fondamentali della vita vengono collegati.

Sherbak ha dichiarato di aver scoperto che gli aminoacidi nell'architettura delle proteine si raggruppano secondo le corrispondenti sequenze dei nucleotidi e che all'interno di tali gruppi queste sequenze si distribuiscono proporzionalmente al numero dei protoni e dei neutroni negli atomi degli aminoacidi codificati. *«Ho scoperto* — ha detto lo studioso — *che le sequenze dei nucleotidi formano relazioni di informazioni simmetriche»* e che le probabilità che tali fatti siano dovuti alla normale evoluzione del fenomeno vita sulla Terra sono estremamente piccole. Egli ha chiamato le sue «simmetrie» un secondo livello di informazione genetica sconosciuto ai genetisti che pensano di avere già chiarito i vari meccanismi del codice della vita.

Da qui l'ipotesi che tale «secondo livello» di informazioni genetiche sia stato inviato sul nostro pianeta all'interno di un microrganismo da parte di esseri raziocinanti presenti nell'universo.

Il professor Cavalli Sforza ci ha detto: *«Sono d'accordo con lo studioso russo che sul codice genetico ci siano ancora molte cose da scoprire. D'altra parte l'ipotesi dell'origine extraterrestre della vita è tutt'altro che nuova; l'avevano formulata il chimico svedese Svante August Arrhenius all'inizio del secolo e negli anni scorsi lo scopritore della struttura del Dna, Harry C. Crick. E' un'ipotesi suggestiva, ma niente più. Senza una lettura attenta del lavoro originale di Sherbak, non posso dire altro»*.

Roberto Crea si è detto interessato all'idea delle *«simmetrie chimiche»*, se tali risulteranno. *«Certo è che nello studio dei passaggi dalle strutture geniche del Dna all'assemblaggio degli aminoacidi nelle proteine, i meccanismi sono molto complessi e non tutti chiari. Pertanto* — ha concluso — *non si può escludere che il lavoro del collega sovietico possa essere particolarmente utile»*.

Giancarlo Masini

CORRIERE DELLA SERA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1989

Un messaggio da esseri di altri pianeti nel patrimonio genetico dei terrestri?

E' possibile che l'informazione contenuta nel patrimonio genetico degli esseri viventi sulla Terra contenga un messaggio proveniente da esseri pensanti di altri pianeti? Non è l'ipotesi fantasiosa di uno scrittore di fantascienza, ma è un preciso interrogativo — a quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass — posto agli studiosi di genetica dai risultati sperimentali ottenuti da Vladimir Shcherbak, uno scienziato del laboratorio di modelli matematici dell'Università del Kazakh. Studiando le informazioni ereditarie, contenute nel codice genetico universale, egli ha scoperto che quest'ultimo contiene «relazioni» molto antiche, sino a oggi sconosciute.

Ipotesi fantascientifiche a parte, non è la prima volta che lo studio del DNA con modelli matematici pone nuovi interrogativi sul funzionamento dei messaggi ereditari. Il codice genetico, contenuto nelle cellule degli organismi viventi, è infatti costituito da acido desossiribonucleico o DNA (i geni non sono altro che frammenti di DNA) oppure da acido ribonucleico o RNA: questi acidi non soltanto rappresentano il magazzino delle informazioni (ci sono per esempio i geni che contengono informazioni sul colore degli occhi di una persona), ma inviano alla cellula i messaggi per il funzionamento di tutto l'organismo.

Ogni gene contiene una sequenza di unità di base chiamate nucleotidi (in pratica cioè è come se contenesse una serie di lettere dell'alfabeto che formano a seconda della loro successione delle parole, una diversa dall'altra): in base alla differente sequenza di questi nucleotidi vengono inviati alla cellula messaggi diversi che ne regolano le funzioni. E' questo tipo di informazione che i genetisti hanno studiato fino a oggi.

Nell'intervista rilasciata alla Tass, Shcherbak ha ricordato che le strutture e lo sviluppo individuale di ogni organismo sulla Terra è governato dal codice genetico che esiste da circa tre milioni di anni e mezzo e ha aggiunto: «Ho scoperto che le sequenze di nucleotidi hanno fra di loro relazioni ben precise che permettono di dare informazioni simmetriche. E' difficile che questa simmetria sia il risultato di un'origine naturale del codice genetico».

Lo scienziato ritiene che il principio da lui scoperto sia la chiave di un secondo livello di informazione, contenuto nel codice genetico, diverso da quello che i genetisti ritengono di avere già completamente identificato.

Se si vuole a questo punto formulare un'ipotesi fantascientifica, si può pensare che questo secondo livello di informazione genetica possa contenere una «relazione» inviata sulla Terra all'interno del DNA di un microrganismo e che questo microrganismo sia stato sviluppato da esseri raziocinanti in qualche parte dell'Universo.

Adriana Bazzi

Nove studiosi americani fanno autocritica. Forse E.T. non è solo fantasia

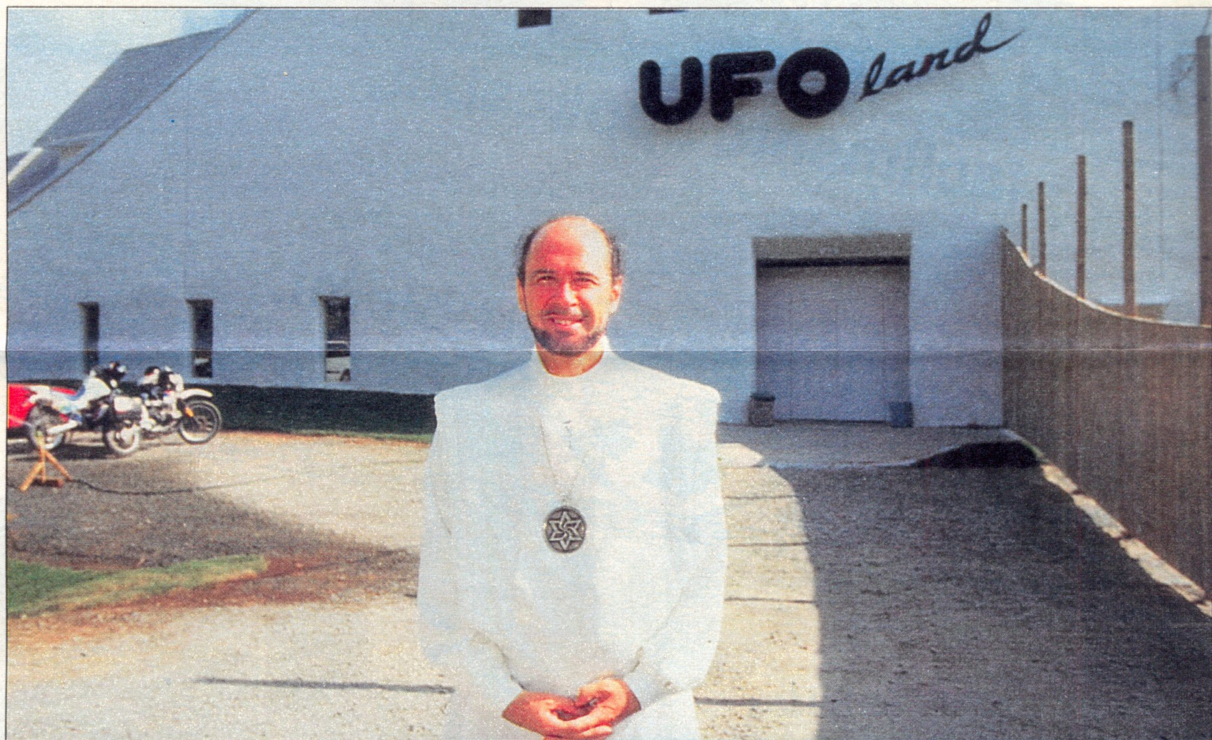
Che marziani gli scienziati ora dicono: gli Ufo esistono

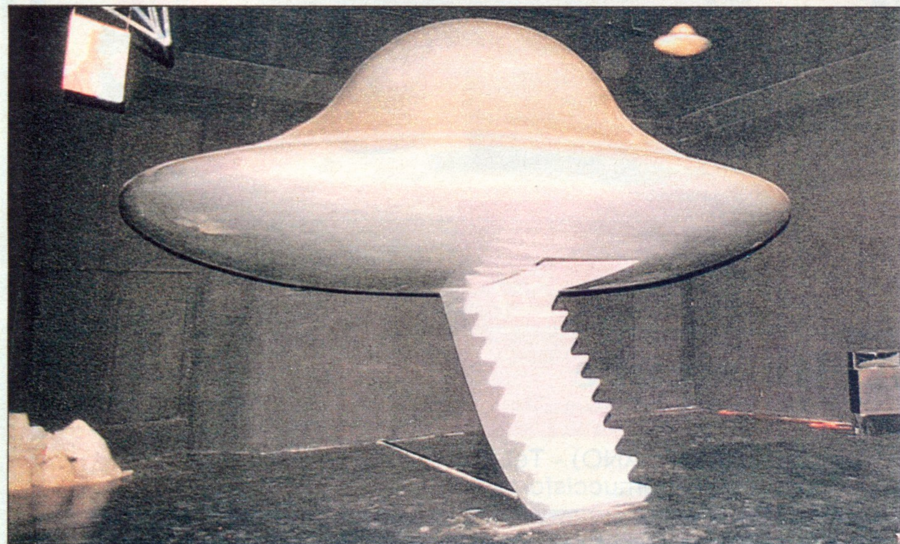
Dai più prestigiosi centri universitari d'Oltreoceano parte un appello per guardare in una nuova luce i fenomeni extraterrestri: «Troppi episodi sono inspiegabili, è sbagliato sottovalutarli» - E, dal 21 luglio, una sonda cercherà la vita su Europa, la luna di Giove

di Salvatore Giannella

Mangiano ranocchi che volano. Sudano latte. Spremono l'aria per bere. Vestono di vetro e di rame. Si tolgono gli occhi per farli riposare. Nel profondo di un pozzo ascoltano le parole che noi diciamo sulla Terra. Queste immagini hanno più di 1.800 anni. Le inventò un sofista bizzarro, Luciano di Samosata. A quel che risulta fu il primo a imboccare con la fantasia la via della Luna e a vederla abitata dagli Ufo: «Chi non crede a tutte queste cose», scrisse, «se mai monterà lassù, saprà come io dico il vero».

Per la verifica abbiamo dovuto aspettare quasi duemila anni. Fino a quella storica notte d'estate del 21 luglio del '69, quando il piccolo passo esitante di un solo uomo fu seguito da oltre un miliardo di occhi puntati sull'ancor giovane schermo tv. Quello

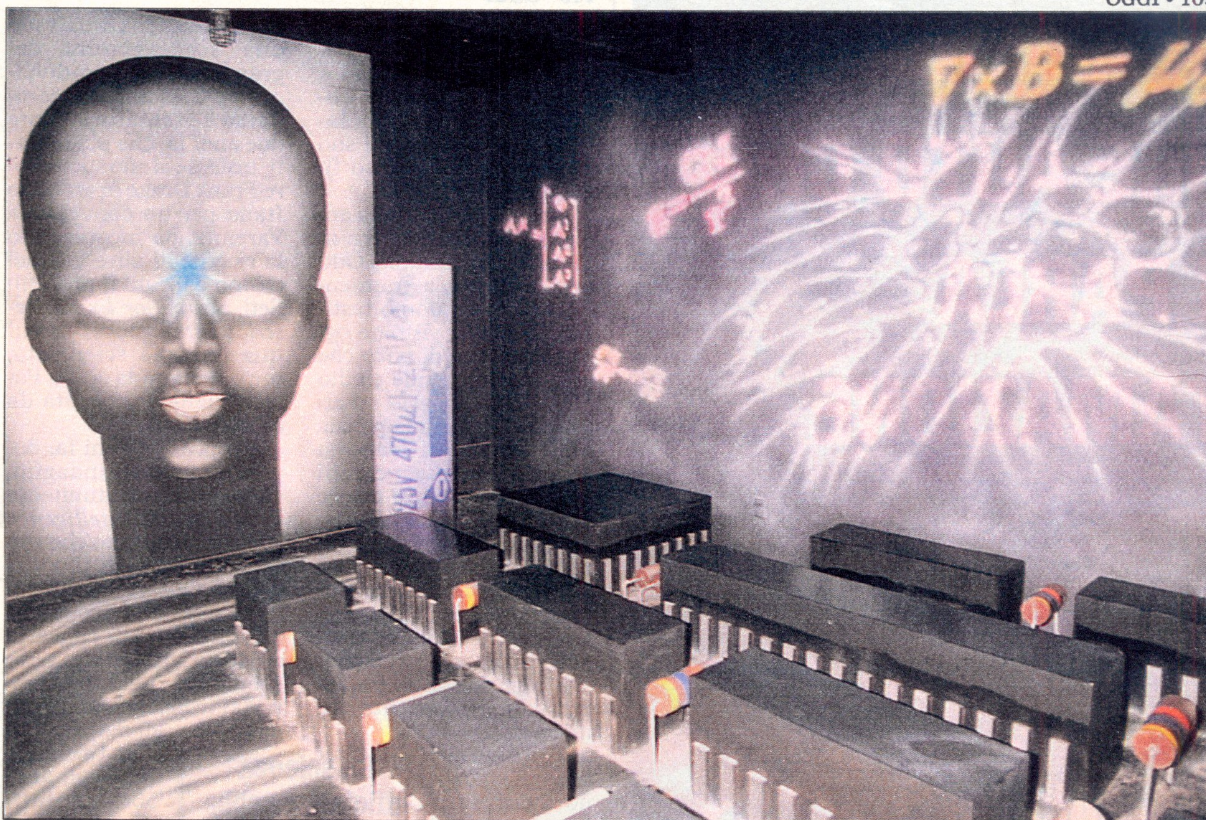




PROFETA O FURBACCHIONE? Québec (Canada). L'ex giornalista francese Claude Varillon, 52 anni, ha fondato la setta di Rael, dopo un incontro che dice di aver avuto con due extraterrestri. I due, nel '73, gli chiesero di creare la prima ambasciata aliena sulla Terra. E lui ha costruito il parco a tema «UFOland» (a sinistra).

sbarco su un mondo alieno, così palesemente privo di vita, non solo smontava definitivamente le fantastiche storie di Luciano di Samosata, dei poeti e degli scrittori di ogni tempo, ma apriva un capitolo nuovo e altrettanto affascinante nella storia del cosmo, facendoci capire per la prima volta (nel momento in cui le telecamere inquadrarono sull'orizzonte lunare il nostro pianeta) che la Terra, quella sfera azzurra e bianca che ci trasporta nel cosmo come un vascello spaziale, era qualcosa di unico, una casa comune per cittadini senza frontiere e per le più straordinarie specie viventi.

Un altro 21 luglio, quello prossimo, potrà essere una data altrettanto storica. Puntiamo gli occhi su Europa, la luna di Giove. Per l'umanità che da sempre scruta il cielo e le duemila stelle visibili a occhio nudo (delle 100 miliardi



L'AULA MAGNA DELL'AMBASCIATA ALIENA Québec (Canada). **Il ritratto di un alieno e alcune immagini della galassia simboleggianti l'immensità dello spazio e l'infinità del tempo costituiscono la sala centrale del parco a tema «UFOland», inaugurato recentemente da Claude Varillon. L'ex giornalista francese, controverso «profeta» che si è autonominato Rael fratello di Gesù Cristo, ha dato vita all'omonimo movimento religioso. Ma la rinascita dello spirito non è il solo obiettivo di Rael, che ha capito le potenzialità economiche dell'«affare extraterrestri» e si è detto sicuro di attrarre 100 mila visitatori già nel primo anno di vita del nuovo parco a tema. (Foto M. Ponomareff/Rex).**

continuazione dalla pag. 107

rando una grande mostra per il meeting di Comunione e Liberazione a Rimini sul Big Bang e l'alba della vita nell'universo.

La vita sul pianeta Terra, è la spiegazione che ti dà Sindoni, è il frutto di un processo che ha richiesto milioni di anni e il verificarsi di coincidenze difficilmente riproducibili altrove. Insomma, siamo stati veramente fortunati, noi terrestri, e una parte di questa fortuna va addebitata anche alla piccola Luna che, con la sua presenza, ha permesso di stabilizzare felicemente l'asse terrestre. Ma da qui, cioè dell'aspettarsi forme di vita primordiale, alle aspettative generali di vita, di osservatori autocoscienti, capaci di porsi le classiche domande «chi siamo-da dove veniamo-dove andiamo», ce ne corre.

Eppure il nuovo appello che arriva dall'America non viene dal solito guru esoterico o da una setta allucinata, come quella che ha visto i suoi iscritti suicidarsi in massa in una villa californiana convinti che gli extraterresti trasportati dietro la cometa Hale Bopp li avrebbero condotti in un altro mondo. No, l'appello viene da un autorevole comitato di nove scienziati, guidati dal fisico solare della Stanford University Peter Sturrock, e provenienti dai più illustri istituti di ricerca americani, francesi e tedeschi, tra cui il Massachusetts Institute of Technology e l'Università di Princeton, quella dove insegnava Einstein.

I ricercatori devono vincere la paura del ridicolo legata al tema

«Nonostante il fenomenale interesse tra il pubblico, la scienza ufficiale ha storicamente peccato di apatia e snobismo rispetto ai tanti, finora inspiegabili fenomeni extraterrestri. Se vogliamo rispondere, una volta per tutte, alla domanda "esistono gli Ufo?", dobbiamo investire tempo e risorse in nuovi studi scientifici».

Nel loro rapporto di 50 pagine, che sarà pubblicato integralmente sul prossimo numero di *Society for Scientific Exploration* (il sito su Internet è: *www.jse.com*), Sturrock e i suoi colleghi affermano che non esistono prove convincenti di vita su altri pianeti. Ma, spulciando tra gli oltre centomila casi segnalati in quest'ultimo mezzo secolo, citano «una quantità di fenomeni fisici intriganti e inspiegabili», che potrebbero, se indagati a fondo, «portare a tale conclusione». «La comunità scientifica deve vincere la paura del ridicolo associata con questo argomento, cercando di trovare fondi per studi che diano una risposta a questi fenomeni», sottolinea il rapporto.

I fondi, negli Stati Uniti, saltano sempre fuori e anche per questa faccenda sono venuti subito i dollari necessari per partire. Li ha messi a disposizione Laurance Rockefeller, il miliardario ultraottantenne erede della dinastia di banchieri, e la sua generosità non ha destato sorpresa visto che da sempre lui è convinto della presenza degli E.T. nello spazio. Così è partito l'esame dei fenomeni misteriosi, della loro varia natura e dei loro effetti.

Si sono indagati i danni fisici (tra i quali bruciature e danni alla vista) denunciati dai reduci degli incontri ravvicinati del terzo tipo, per concludere che «le prove a nostra disposizione fanno pensare a micro-onde e radiazioni infrarosse e ultraviolette, ma alcuni casi indicano alti dosi di raggi gamma o X».

Si è approfondito il caso delle segnalazioni radar, come quella del gennaio 1994 nei cieli sopra Parigi. Quando l'intero equipaggio di un aereo vide «un disco gigante dai contorni sfumati» che anche un radar svizzero riuscì a intercettare per 50 secondi. Ci si è occupati degli innumerevoli avvistamenti di «luci strane associate a disturbi magnetici» a Hessdalen, in Norvegia, e a Marfa, nel Texas.

Non si è trascurato di raccogliere tutta la documentazione su uno dei fenomeni più sorprendenti, del 1973. In una base militare dell'Ohio alcuni soldati a bordo di un elicottero e a terra videro «una potente luce verde» e «un oggetto a forma di siga-

continuazione alla pag. 110



▶ *continuazione dalla pag. 109*

ro». Durante quella «visione» l'elicottero prese a salire nonostante i comandi fossero tutti puntati verso la discesa e il suo compasso magnetico fu distrutto.

Negli Stati Uniti, ma anche altrove nel mondo: in Francia, per esempio. Otto anni più tardi, a Trans-en-Provence, un uomo testimoniò di aver visto un oggetto a forma di uovo che emetteva un tenue sibilio mentre si accingeva ad atterrare. Più tardi la polizia e gli scienziati francesi scoprirono due cerchi concentrici e altre tracce che, affidate alle analisi, rivelarono un cambiamento chimico del terreno e un prematuro invecchiamento nella flora circostante. Insomma, la lente d'ingrandimento della curiosità degli scienziati è stata messa praticamente sul numero crescente di persone che hanno avuto un rapporto di strano tipo, compreso l'essere stati rapiti per 5 giorni e tenuti in ostaggio (è capitato a Travis Walton, ex boscaiolo, ed è venuto a riferirlo a un convegno tenutosi a Roma sui rapimenti alieni).

La scienza ufficiale farebbe forse meglio a essere meno snob

Lo studio finanziato da Rockefeller potrebbe portare alla riapertura di questi e altri «dossier» che hanno dato vita all'euforia americana e mondiale. Generando la prolifica «cultura dell'esoterico» che si sprigiona dalla serie televisiva *X-Files*; favorendo pellegrinaggi di migliaia di curiosi che si susseguono sulla *Extraterrestrial Highway* verso il singolare museo di Roswell, la torrida cittadina del New Mexico (49 mila abitanti, lì è nata anche l'attrice Demi Moore) dove si ritiene che la notte tra il 4 e 5 luglio, la notte dell'*Independence Day* statunitense, del 1947 un'astronave si schiantò nel deserto e ci fu il primo «contatto» con tipi venuti dallo spazio.

Permettendo a tipi fantasiosi come il francese Claude Varillon di varare in Canada un parco a tema, *UFOland*, di proclamarla prima ambasciata aliena sulla Terra e attrarre così un gran numero di adepti; generando film di successo come il bellissimo e realistico *Contact* (da una sceneggiatura del grande astronomo-divulgatore Carl Sagan, scomparso prematuramente due anni fa, che più di tutti, insieme al suo successore Frank Drake in arrivo in Italia per un convegno a Varenna, ha incoraggiato la ricerca di altre vite nel cosmo e ideato il progetto Seti, *Search for Extraterrestrial Intelligence*) in cui una giovane scienziata, impersonata da Jodie Foster, viene contattata da extraterrestri.

Proprio 30 anni fa, dopo due anni di indagini, l'aeronautica statunitense e la *Central Intelligence Agency* conclusero che «ulteriori studi sugli Ufo non possono essere giustificati in nome del progresso scientifico». Un concetto ribadito ufficialmente lo scorso anno dal Pentagono («Più della metà di tutti gli avvistamenti di Ufo della fine degli anni '50 e per tutti gli anni '60 vanno riferiti a voli di ricognizione») agli americani che in metà credono all'esistenza di E.T. e addirittura 13 su 100 sono convinti che siano in contatto col governo di Washington.

Il nuovo rapporto di Sturrock e dei suoi otto illustri colleghi è un tentativo di riaprire il problema. Certo, non ci sono le prove dell'esistenza di intelligenze extraterrestri ma, giurano gli scienziati autocritici, nemmeno si tratta di generiche ansie di fine millennio o semplicemente di business. Insomma, a sentir loro, la scienza farebbe bene a mostrarsi meno snob e a esaminare con nuovo slancio i fenomeni che rientrano nel capitolo Ufo. Almeno per mettere la parola fine a questo fenomeno che ha segnato in maniera forte l'immaginario collettivo dell'umanità.

E che ci ricorda quanto noi, così orgogliosi del nostro «progresso» e della nostra scienza, noi che siamo il prodotto di tante civiltà, noi forse siamo ancora come quel lontano progenitore che alzava gli occhi al cielo e riteneva dèi quelle luci che vedeva e dava loro nomi di dèi.

Forse il cammino per l'affrancamento degli spiriti è ancora molto lungo.

Salvatore Giannella

NATIONLINE

Report: Further UFO study should be done

Scientists reviewing reports of UFOs have concluded that some sightings are accompanied by compelling physical evidence that merits further study, according to a report to be published Monday. A nine-member panel said there was no convincing evidence that extraterrestrial intelligence was responsible for the physical evidence. But the scientists added that some of the physical evidence remained unexplained and researchers might learn something new in evaluating purported UFO sightings.

"If there is an interest in trying to get serious answers to the UFO problem, it would be sensible for scientists to focus on the physical evidence as opposed to witness testimony," Stanford University physicist and panel director Peter Sturrock said in an interview Sunday night. The panel's report is the first independent review of UFO phenomena since 1966, when the U.S. Air Force commissioned the University of Colorado to conduct a scientific study of UFOs headed by Dr. Edward Condon. Sturrock's panel examined photographs of purported UFOs, radar data and reports of soil damage near supposed UFO landing sights.

Il miliardario Rockfeller, convinto della presenza degli extraterrestri, ha finan

Ufo, team di scienziati fa autoc

«Molti episodi inspiegabili, ma è sbagliato sottovalutarli: servono i

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Nonostante il fenomenale interesse tra il pubblico, la scienza ufficiale ha storicamente peccato d'apatia e snobismo rispetto ai tanti, finora inspiegabili fenomeni extraterresti. Se vogliamo rispondere, una volta per tutte, alla domanda "esistono gli Ufo?", dobbiamo investire tempo e risorse in nuovi studi scientifici».

A lanciare l'appello non è il solito guru esoterico ma un autorevole comitato di nove scienziati provenienti dai più illustri istituti di ricerca americani, francesi e tedeschi, tra cui il Mit di Boston e l'università di Princeton.

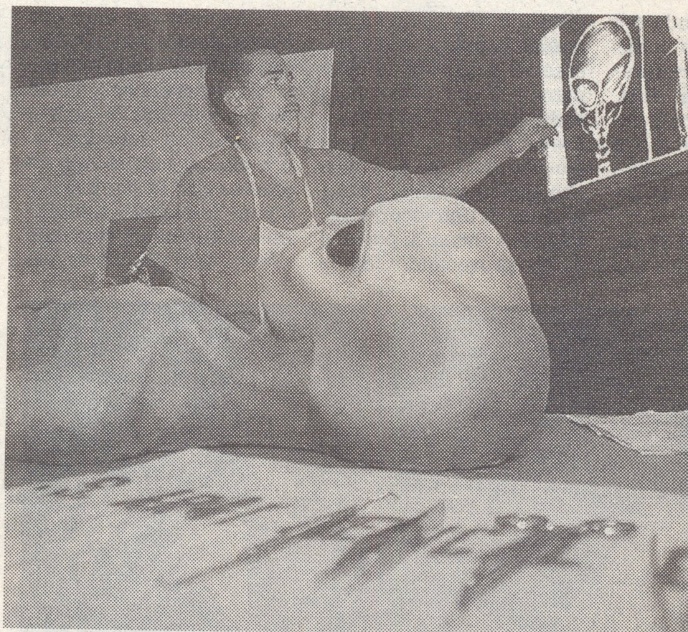
Il loro studio di 50 pagine, pubblicato sul prossimo numero di «Society for Scientific Exploration» (sito Internet: www.jse.com) e anticipato dal «Washington Post», afferma che non esistono prove convincenti di vita su altri pianeti. Ma cita «una quantità di fenomeni fisici intriganti e inspiegabili» che potrebbero, se indagati a fondo, «portare a tale conclusione».

«La comunità scientifica deve vincere la paura del ridicolo associata con questo argomento — punta il dito il rapporto, diretto dal fisico della Stanford University Peter Sturrock — cercando di trovare fondi per studi che diano una risposta a questi fenomeni».

A sponsorizzare il suo ci ha pensato Laurance Rockfeller, il miliardario ultraottantenne erede della dinastia.

La sua arcinota ossessione maniacale per gli Ufo, secondo alcuni, diminuirebbe l'impatto dello studio perché gli scienziati da lui assoldati avrebbero potuto evitare di contraddirlo o deluderlo. Secondo altri i fenomeni misteriosi presi in esame dai 9 parlano da sé. A partire dai danni fisici — tra cui bruciature e disfunzioni visive — denunciati dai reduci degli incontri ravvicinati del terzo tipo.

«Le prove a nostra disposizione fanno pensare a micro-onde e radiazioni infrarosse e ultraviolette — precisano gli esperti — ma alcuni casi indicano alte dosi di raggi gamma o X». Poi ci sono le segnalazioni radar, come quella del gennaio 1994 nei cieli sopra Parigi. Quando l'intero equipaggio di un aereo vide «un disco gigante dai contorni sfu-





FANTASIA E REALTÀ
I due protagonisti della serie televisiva «X Files». Nella foto a sinistra il museo di Roswell (Usa) dove 51 anni fa sarebbe precipitato un Ufo

---

Tesi-rivelazione di un ricercatore britannico che ha svolto esperimenti in laboratorio dopo una scoperta casuale

«I fantasmi non esistono, sono l'effetto degli infrasuoni»

LONDRA — I fantasmi non esistono, secondo una ricerca britannica che attribuisce il fenomeno all'effetto di infrasuoni, cioè di onde sonore non percepite dall'orecchio ma capaci di influenzare gli occhi. E anche il terrore, che secondo la tradizione accompagna le apparizioni di un fantasma, sarebbe una conseguenza delle stesse onde emesse da fenomeni di tutti i giorni, come il vento o una automobile di passaggio.

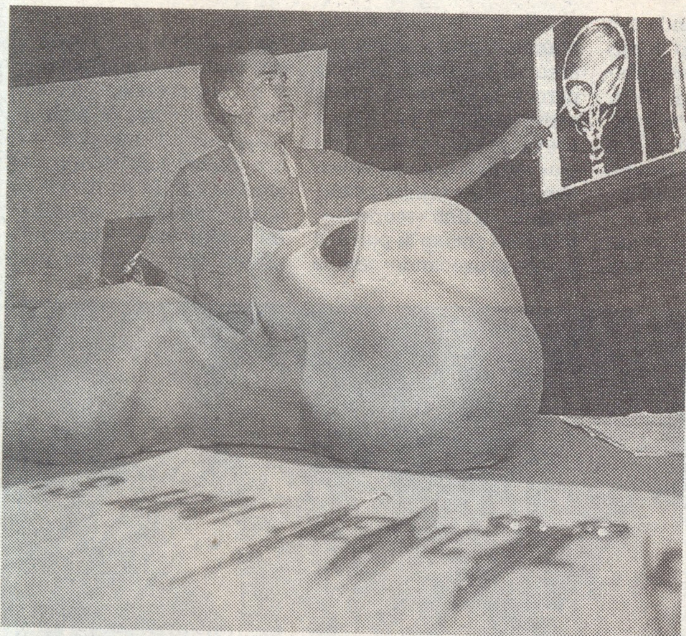
La teoria è di Vic Tandy, 43 anni, un esperto di computer dell'università di Coventry. «Una notte, mentre ero da solo al lavoro — racconta Tandy — mi sono sentito molto a disagio: sudavo, avevo freddo ed ero in ansia. Mi sono sentito osservato e con la coda dell'occhio ho visto un oggetto grigio che prendeva forma accanto a me. Mi sono spaventato. Dopo qualche secondo ho chiamato a raccolta tutto il mio coraggio, mi sono girato e quella cosa è velocemente scomparsa».

Il giorno dopo Tandy stava lavorando nello stesso laboratorio con un foglio metallico che ha preso a vibrare intensamente. Le sue conoscenze di fisica sono bastate per capire che da qualche parte c'era una fonte di vibrazioni sonore a bassa intensità. Muovendo il foglio metallico in giro per la stanza ha scoperto che il centro della «sacca sonora» era esattamente nel punto dove la notte precedente si trovava la sua testa. L'emissione infrasonica proveniva dallo stelo metallico di un potente ventilatore e una volta modificato l'attacco alla parete il fenomeno è scomparso.

) Rockfeller, convinto della presenza degli extraterrestri, ha finanziato la ricerca

team di scienziati fa autocritica

odi inspiegabili, ma è sbagliato sottovalutarli: servono investimenti»





FANTASIA E REALTÀ
I due protagonisti della serie televisiva «X Files». Nella foto a sinistra il museo di Roswell (Usa) dove 51 anni fa sarebbe precipitato un Ufo

minuirebbe l'impatto dello studio perché gli scienziati da lui assoldati avrebbero potuto evitare di contraddirlo o deluderlo. Secondo altri i fenomeni misteriosi presi in esame dai 9 parlano da sé. A partire dai danni fisici — tra cui bruciature e disfunzioni visive — denunciati dai reduci degli incontri ravvicinati del terzo tipo.

«Le prove a nostra disposizione fanno pensare a micro-onde e radiazioni infrarosse e ultraviolette — precisano gli esperti — ma alcuni casi indicano alte dosi di raggi gamma o X». Poi ci sono le segnalazioni radar, come quella del gennaio 1994 nei cieli sopra Parigi. Quando l'intero equipaggio di un aereo vide «un disco gigante dai contorni sfumati» che anche un radar svizzero riuscì a intercettare per 50 secondi.

Per non parlare degli innumerevoli avvistamenti di «luci strane associate a disturbi magnetici», a Hessdalen, in Norvegia e Marfa, Texas. Uno dei fenomeni più sorprendenti risale al '73. In una base militare dell'Ohio alcuni soldati a bordo di un elicottero e a terra videro «una potente luce verde» e «un oggetto a forma di sigaro».

Durante quella «visione» l'elicottero prese a salire nonostante i suoi comandi fossero tutti puntati verso la discesa e il suo compasso magnetico venne distrutto. Otto anni più tardi, a Trans-en-Provence, un uomo testimoniò d'aver visto un oggetto ovoidale che emetteva un tenue sibilo mentre si accingeva ad atterrare. Più tardi la polizia e gli scienziati francesi scoprirono due cerchi concentrici e altre tracce che, affidate all'analisi di laboratorio, rivelarono un cambiamento chimico del terreno e un prematuro invecchiamento nella flora circostante.

Lo studio Rockfeller, secondo il «Post», potrebbe portare alla riapertura di questi e altri «dossier Ufo» che hanno dato vita alla prolifica «cultura della paranoia» da cui emana il popolarissimo «X Files». Proprio 30 anni fa, dopo due anni di indagini, l'aeronutica Usa e la Cia conclusero che «ulteriori studi sugli Ufo non possono essere giustificati in nome del progresso scientifico». Il nuovo rapporto dimostra proprio il contrario.

Alessandra Farkas

Tesi-rivelazione di un ricercatore britannico che ha svolto esperimenti in laboratorio dopo una scoperta casuale

«I fantasmi non esistono, sono l'effetto degli infrasuoni»

LONDRA — I fantasmi non esistono, secondo una ricerca britannica che attribuisce il fenomeno all'effetto di infrasuoni, cioè di onde sonore non percepite dall'orecchio ma capaci di influenzare gli occhi. E anche il terrore, che secondo la tradizione accompagna le apparizioni di un fantasma, sarebbe una conseguenza delle stesse onde emesse da fenomeni di tutti i giorni, come il vento o una automobile di passaggio.

La teoria è di Vic Tandy, 43 anni, un esperto di computer dell'università di Coventry. «Una notte, mentre ero da solo al lavoro — racconta Tandy — mi sono sentito molto a disagio: sudavo, avevo freddo ed ero in ansia. Mi sono sentito osservato e con la coda dell'occhio ho visto un oggetto grigio che prendeva forma accanto a me. Mi sono spaventato. Dopo qualche secondo ho chiamato a raccolta tutto il mio coraggio, mi sono girato e quella cosa è velocemente scomparsa».

Il giorno dopo Tandy stava lavorando nello stesso laboratorio con un foglio metallico che ha preso a vibrare intensamente. Le sue conoscenze di fisica sono bastate per capire che da qualche parte c'era una fonte di vibrazioni sonore a bassa intensità. Muovendo il foglio metallico in giro per la stanza ha scoperto che il centro della «sacca sonora» era esattamente nel punto dove la notte precedente si trovava la sua testa. L'emissione infrasonica proveniva dallo stelo metallico di un potente ventilatore e una volta modificato l'attacco alla parete il fenomeno è scomparso.

Dom. del C. 20-8-87

Anch'io ho visto un Ufo



San Donato (Milano).

Ho letto con molto interesse le tre puntate del vostro dossier sugli Ufo di Paola Giovetti. Nel complimentarmi con l'autrice per la scientificità della sua opera e per la ricchezza di documenti, vorrei aggiungere che anch'io tre anni fa, sono stato testimone di un avvistamento di Ufo: è avvenuto in Val d'Aosta, vicino a Gressoney. Un grosso cilindro luminoso ha attraversato il cielo, di notte, poco lontano dalla vetta delle montagne. Ora che ho letto sulla *Domenica* che tantissime persone hanno visto oggetti identici a quello che ho descritto, posso finalmente rendere pubblica la mia esperienza.

Gisberto Liverani

Tempo 2-3-86

Un avvistamento

Sette testimoni dell'UFO a Ancona

NOSTRO SERVIZIO

Ancona, 2 marzo

La storia dell'UFO sul Conero sta delineandosi con più concretezza: sette le testimonianze, tra cui quattro automobilisti di Pescara e tre cittadini di Sirolo, il pittoresco centro alle falde della montagna a strapiombo sull'Adriatico. «*Non ho alcun dubbio, non so cosa fosse* — ha dichiarato Riccardo Vignone, titolare di un bar del centro di Sirolo — ; *erano circa le tre del mattino quando ho visto una luce intensissima, argentea. Al centro un globo enorme. Non sono riuscito a capire se il globo luminoso sia atterrato in qualche pianoro del monte, a causa della traiettoria obliqua o se sia scomparso in direzione di Ancona: lo ha coperto alla mia vista la cima del Conero*».

I quattro pescaresi testimoni delle evoluzioni del gigantesco UFO hanno invece preso contatto con il Centro ufologico nazionale di Pordenone, a cui hanno rilasciato queste dichiarazioni. «*Erano circa le 23 quando sopra il Conero abbiamo visto un oggetto volante a forma di disco con una cupola molto grande. Ai lati quattro luci rosse e cinque fari bianchi diretti verso terra. Secondo la linea di volo pensiamo che sia atterrato in un vallone del monte*». I quattro pescaresi sono poi stati netti nelle conclusioni: con certezza, a loro giudizio, non si trattava né di un aereo né di un elicottero né di un aeromobile del tipo convenzionale. Non emetteva rumore, non aveva ali e si muoveva o a velocità vertiginosa.

Quanto al Centro ufologico di Pordenone, non ha fornito l'identità dei quattro pescaresi, ma è stata registrata un'ora prima dell'avvistamento dell'UFO sul Conero nel cielo di Asiago la presenza di un oggetto volante.

CESARE BALDONI

« Non racconto balle! Questa storia, che sembra incredibile, mi è successa veramente. State a sentire ... »

Come sono sfuggit grazie all'aiuto degli extraterrestri

« Sono vivo per miracolo. Se sono qui a raccontarla, lo devo agli extraterrestri. Sono loro che mi hanno salvato dai cannibali che stavano per uccidermi e mangiarmi ». A raccontarci queste cose, apparentemente incredibili, è un giovane dall'aspetto apparentemente credibile, educato, che narra con calma e lucidità un'allucinante avventura, seduto di fronte al nostro tavolo in redazione.

Si chiama Piero Femino, 24 anni, interprete e traduttore diplomato, abitante in via Torrazza 29, a Sant'Olcese, vicino Genova. Un giovane dal passato avventuroso, nonostante la verde età, che ha viaggiato mezzo mondo, ha fatto anche il disc-jockey a Los Angeles e ne ha viste tante. Uno abituato a non stupirsi insomma, ma stavolta si è stupito, eccome. Ma sentiamo dalle sue labbra il racconto dell'avventura. « Due mesi fa — dice — esattamente il 5 luglio, mi trovavo in Africa, nel Gabon, dove ero stato inviato da una ditta di Genova (di cui non faccio il nome per evitare pubblicità) con l'incarico di acquistare delle partite di manioca, un tubero da cui si ricavano il "fou-fou" e il "torot", due derivati di cui si cibano le popolazioni locali. Alloggiavo nel campo - base dell' "Eurotrag", un'impresa multinazionale che sta costruendo la ferrovia Trans-Gabonese, una realizzazione di circa 1000 chilometri detta la "Ferrovia dei diamanti", destinata a congiungere Owendo con Franceville a Sud e con Belinga a Nord, voluta dal presidente di quella nazione, El Nadj Omar Bongo, un uomo che stimo molto per gli sforzi che sta facendo per far uscire il suo Paese dallo stadio di arretratezza in cui si trova. La base si trova ad una decina di chilometri da N'Djolè, un villaggio indigeno lungo il fiume Ogoonè, poche capanne di paglia e fango. Ero stato nel villaggio per affari, ma avevo fretta di tornare a casa. In quelle zone, sapevo, è pericoloso viaggiare di notte, ci sono ancora tribù selvagge, pigmei cannibali che uccidono bianchi e neri e li mangiano. Il cannibalismo in Africa è ancora diffuso, nonostante le severe leggi che lo vietano perchè, secondo una estesa e radicata credenza, gli indigeni sono convinti che chi mangia le carni di un morto ne eredita le virtù e le qualità. Ma per i pigmei è diverso. Loro lo fanno, come dire, per ghiottoneria, come noi uccidiamo e mangiamo la selvaggina. Non volevo stare in giro di notte, dunque, e lì, all'equatore, la notte arriva presto, alle 18 è già buio, e le ombre, come si legge nei libri d'avventura, calano all'improvviso. Ci siamo messi in macchina, dunque, io e il mio autista indigeno, Badou, sulla jeep "Toyota" che mi era stata messa a disposizione.



Piero Semino mentre racconta la sua avventura

« Eravamo circa a metà strada, su una pista appena visibile nella "brousse", la impenetrabile giungla equatoriale, quando l'auto ha preso in pieno una delle tante enormi buche che costellano quei sentieri, ed è scoppiata una gomma. Siamo scesi, abbiamo cambiato la ruota, intanto era quasi notte, quando abbiamo visto cadere due tronchi d'albero, uno davanti e uno dietro alla jeep, che è rimasta così chiusa in trappola. Prima che potessi rendermi conto di quello che stava succedendo, ho visto sbucare dal folto della foresta una decina di pigmei che ci hanno circondato. Erano seminudi, con addosso soltanto una specie di gonnellino di foglie, erano armati di cerbottane con frecce avvelenate e lance dalla punta di mogano. Sono talmente primitivi infatti che non conoscono ancora l'uso del ferro. Ci guardavano silenziosi, impassibili, senza fare alcun gesto, senza emettere alcun suono. Si sono limitati a sedersi in cerchio intorno alla jeep. Aspettavano che calasse del tutto l'oscurità, perchè loro assaltano solo di notte. Poi, ne ero certo, ci avrebbero uccisi. Mi resi conto che non potevamo far niente, non avevo armi, e comunque sarebbe stato inutile usarle, nè potevamo fuggire, perchè la macchina, come ho detto, era immobilizzata dagli enormi tronchi d'albero. Siamo risaliti in macchina, aspettando l'attacco, la morte certa. Il mio autista tremava di paura. Io invece, non riesco a spiegarmi ancora adesso perchè, non provavo niente, non riuscivo ad avere emozioni. Era come se tutto quello stesse capitando a qualcun altro, e io fossi uno spettatore che assisteva. Mi sono messo addirittura a fare degli schizzi, dei disegni della foresta, dei selvaggi, per fare qualcosa, per interrompere quella assurda situazione con un'occupazione semplice, consueta. I selvaggi si sono lentamente alzati. "Ci siamo" ho pensato. Quando ad un tratto, è successo l'incredibile. Sopra le cime degli alberi altissimi è apparso — non saprei usare un altro termine, perchè un attimo prima non c'era, ed un attimo dopo era lì — una specie di largo sigaro volante, una sorta di piatto rovesciato ma di forma ellittica, che sprigionava un'accecante luce arancione, così forte come non ne ho mai viste. E da questa luce ne scaturivano altre, verdi, gialle, rosse: una specie di variopinto arcobaleno. Il disco chiamiamolo così per comodità, non faceva il minimo rumore. Si muoveva lentamente, pulsava come se fosse vivo: una lenta massa rotante, che all'esterno sembrava quasi gassosa, tanto era intenso l'alone di luce, mentre all'interno si intravedeva la forma solida. Uno spettacolo incredibile. Sono rimasto a guardarlo a bocca aperta, incapace di muovermi. Può immaginare l'effetto che ha avuto sui pigmei. Sembravano impazziti, urlavano, saltavano, fuggivano in tutte le direzioni, cadevano a terra. Il tutto è durato 5, 6 minuti, non di più, anche se mi sembrò che fosse durato un secolo. Poi, come era venuto, l'UFO scomparve. Giudicai, dall'altezza degli alberi che è di circa trenta metri, che fosse rimasto ad ondeggiare ad un'altezza di circa 150 metri. Ho notato in quel momento anche una cosa cui non avevo fatto caso durante la tensione della "apparizione": tutti i rumori della foresta notturna, gli innumerevoli gracidii, ringhi, grida si erano zittiti completamente, in un silenzio innaturale che solo ora veniva rotto di nuovo. Dopo un po' mi sono riscosso, insieme a Badou, che era quasi svenuto di paura, abbiamo tolto i tronchi, e ripreso la strada. Di pigmei naturalmente non c'era più traccia. Questo è tutto ». E mi guarda con un'espressione ansiosa come chi teme di essere preso per pazzo.

« Ma perchè — gli chiedo alla fine — ha aspettato due mesi per raccontare questa storia, e perchè infine si è deciso ».

« Temevo di essere preso per matto, per visionario — risponde — non l'ho raccontato mai a nessuno, nè quella sera nè in seguito, sinora. Ma poi, visto che in queste settimane gli avvistamenti di UFO si sono ripetuti a decine, ho pensato che avevo qualche probabilità di essere creduto. D'altronde non avevo nessuna prova, capisce, tranne la mia parola. Ma perchè dovrei venire a raccontarvi delle storie, che vantaggio ne avrei? E badi che a queste cose io non ci avevo mai creduto. Mi facevano ridere quelli che dicevano di aver visto dischi volanti, ed anche ora non so più cosa pensare. Non penso a nulla, in effetti, mi limito a registrare quello che mi è accaduto. Ed escludo che possa essere stata un'allucinazione, ricordo la faccia di Badou. Se mai un negro può diventare bianco di spavento, quella sera lui c'è diventato. Posso provare solo il mio viaggio in Africa: ho a casa il biglietto aereo per il Gabon, viaggio fatto con la MEA, "Middle East Airlines", sul jumbo "Combi", costa un milione e mezzo. Può prendere informazioni all'ambasciata italiana di Libreville (la capitale del Gabon), con cui ho avuto contatti. Altre prove io non posso darle. So solo che devo la vita a quel disco volante. Se non fosse arrivato in quel momento, io ora non sarei qui, ma nella pancia di qualche pigmeo. Ma perchè poi sono arrivati in quel momento? E' stato un caso, o sono intervenuti apposta? Non lo so, e credo che nè io nè lei lo sapremo mai ». Per rafforzare le sue parole mi mostra un ciondolo di legno che porta al collo, raffigurante una piccola testa. « Questo è un amuleto — dice — che mi è stato regalato da uno stregone



Piero Semino mentre racconta la sua avventura

severe leggi che lo vietano perchè, secondo una estesa e radicata credenza, gli indigeni sono convinti che chi mangia le carni di un morto ne eredita le virtù e le qualità. Ma per i pigmei è diverso. Loro lo fanno, come dire, per ghiottoneria, come noi uccidiamo e mangiamo la selvaggina. Non volevo stare in giro di notte, dunque, e lì, all'equatore, la notte arriva presto, alle 18 è già buio, e le ombre, come si legge nei libri d'avventura, calano all'improvviso. Ci siamo messi in macchina, dunque, io e il mio autista indigeno, Badou, sulla jeep "Toyota" che mi era stata messa a disposizione.

«Eravamo circa a metà strada, su una pista appena visibile nella "brousse", la impenetrabile giungla equatoriale, quando l'auto ha preso in pieno una delle tante enormi buche che costellano quei sentieri, ed è scoppiata far niente, non avevo armi, e comunque sarebbe stato inutile usarle, nè potevamo fuggire, perchè la macchina, come ho detto, era immobilizzata dagli enormi tronchi d'albero. Siamo risaliti in macchina, aspettando l'attacco, la morte certa. Il mio autista tremava di paura. Io invece, non riesco a spiegarmi ancora adesso perchè, non provavo niente, non riuscivo ad avere emozioni. Era come se tutto quello stesse capitando a qualcun altro, e io fossi uno spettatore che assisteva. Mi sono messo addirittura a fare degli schizzi, dei disegni della foresta, dei selvaggi, per fare qualcosa, per interrompere quella assurda situazione con un'occupazione semplice, consueta. I selvaggi si sono lentamente alzati. "Ci siamo" ho pensato. Quando ad un tratto, è successo l'incredibile. Sopra le cime degli alberi altissimi è apparso — non saprei durato 5, 6 minuti, non di più, anche se mi sembrò che fosse durato un secolo. Poi, come era venuto, l'UFO scomparve. Giudicai, dall'altezza degli alberi che è di circa trenta metri, che fosse rimasto ad ondeggiare ad un'altezza di circa 150 metri. Ho notato in quel momento anche una cosa cui non avevo fatto caso durante la tensione della "apparizione": tutti i rumori della foresta notturna, gli innumerevoli gracidii, ringhi, grida si erano zittiti completamente, in un silenzio innaturale che solo ora veniva rotto di nuovo. Dopo un po' mi sono riscosso, insieme a Badou, che era quasi svenuto di paura, abbiamo tolto i tronchi, e ripreso la strada. Di pigmei naturalmente non c'era più traccia. Questo è tutto». E mi guarda con un'espressione ansiosa come chi teme di essere preso per pazzo.

«Ma perchè — gli chiedo alla fine — ha aspettato due mesi per raccontare questa storia, e perchè infine si è deciso».

«Temevo di essere preso per matto, per visionario — risponde — non l'ho raccontato mai a nessuno, nè quella sera nè in seguito, sinora. Ma poi, visto che in queste settimane gli avvistamenti di UFO si sono ripetuti a decine, ho pensato che avevo qualche probabilità di essere creduto. D'altronde non avevo nessuna prova, capisce, tranne la mia parola. Ma perchè dovrei venire a raccontarvi delle storie, che vantaggio ne avrei? E badi che a queste cose io non ci avevo mai creduto. Mi facevano ridere quelli che dicevano di aver visto dischi volanti, ed anche ora non so più cosa pensare. Non penso a nulla, in effetti, mi limito a registrare quello che mi è accaduto. Ed escludo che possa essere stata un'allucinazione, ricordo la faccia di Badou. Se mai un negro può diventare bianco di spavento, quella sera lui c'è diventato. Posso provare solo il mio viaggio in Africa: ho a casa il biglietto aereo per il Gabon, viaggio fatto con la MEA, "Middle East Airlines", sul jumbo "Combi", costa un milione e mezzo. Può prendere informazioni all'ambasciata italiana di Libreville (la capitale del Gabon), con cui ho avuto contatti. Altre prove io non posso darle. So solo che devo la vita a quel disco volante. Se non fosse arrivato in quel momento, io ora non sarei qui, ma nella pancia di qualche pigmeo. Ma perchè poi sono arrivati in quel momento? E' stato un caso, o sono intervenuti apposta? Non lo so, e credo che nè io nè lei lo sapremo mai». Per rafforzare le sue parole mi mostra un ciondolo di legno che porta al collo, raffigurante una piccola testa. «Questo è un amuleto — dice — che mi è stato regalato da uno stregone indigeno durante una festa di benvenuto, in cui mi hanno anche offerto un cibo che per loro è il massimo della raffinatezza: "manine di scimmia". E' come, da noi, offrire caviale e champagne. Mi ha anche "offerto" tre fanciulle in omaggio, assicurandomi che non sarebbero rimaste incinte perchè bevono una strana pozione a base di "popsya" una sostanza che estraggono da una radice, credo. E infatti, sarà una combinazione, ma nel Gabon c'è il più basso tasso di natalità dell'Africa». Da buon «gentleman» genovese, Semino non precisa se ha approfittato o no della «generosa offerta». Se ne va tranquillo, dopo averci raccontato questa allucinante storia.

F.d.F.

Carlino ed. Falconara 6-2-91

UFO

Oggetti volanti a Senigallia e Corinaldo

SENIGALLIA — Un oggetto volante non identificativo di proporzioni considerevoli è stato osservato nella serata di venerdì 1 febbraio, verso le ore 21, da una coppia che si recava a cenare al ristorante «Mirage» di Senigallia. L'ufo è stato descritto di forma circolare, fortemente luminoso, di colore rosso arancione. Emetteva anche un alone luminescente che a tratti, come affermano i testimoni, produceva piccole scintille. Dopo alcuni secondi l'oggetto avrebbe variato forma, assumendo l'aspetto di una «mezza-luna». Poi sarebbe diventato un punto luminoso che, gradatamente, «si sarebbe spento». L'ufo, che sarebbe rimasto immobile sul mare, non avrebbe emesso, secondo i testimoni, rumore né scie di carburante. L'avvistamento si sarebbe protratto per due tre minuti.

Inoltre una stranissima nuvola, che si dissolveva e riprendeva successivamente consistenza, è stata notata giovedì 31 gennaio, verso le 9, in un campo di grano nei pressi di Corinaldo. Il fenomeno è stato notato da un automobilista, trovatosi per caso a sostare nelle vicinanze. «Non si trattava di nebbia o fumo — ci ha riferito ancora emozionato l'uomo —. Era una vera e propria nuvola come si vede in cielo. Tutto il fenomeno è durato circa mezz'ora».




L'AntiComunitarista



di Daniele Sensi

31 mar

Maratona "Padania Misteriosa": il meglio del peggio

Dalla diretta 5 ore non-stop di "Padania misteriosa", andata ieri in onda su Radio Padania a conclusione della due giorni referendaria leghista, ospiti in studio due "ricercatori Ufo", un pilota civile, il capogruppo Lega Nord in Zona 3, a Milano, Andrea Ancona; alla conduzione (affiancato dalla voce "scettica" dell'epistemologa Stefania Genovese, «non scettica nichilista alla Cicap, però») l'ufologo Alfredo Lissoni, ex insegnante di religione e speaker, anche politico, della radio, una selezione dei momenti "migliori":

«Apparizioni, sparizioni… misteri terreni ed extraterrestri… tra scienza e fantascienza, tra sacro e profanoooo»: il promo della trasmissione *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Il grosso non potrebbe essere ancora più grosso di quel che pensiamo e cioè l'influenza degli alieni sui governi e sulla politica monetaria?» (Andrea

CHI SONO




Segui @sensi_daniele 2.217 follower

CERCA NEL BLOG

Cerca

SCRIVIMI

sensidaniele@gmail.com

SOCIAL

- Facebook
- Friendfeed
- Google Plus
- Tumblr
- Twitter





fantascienza, tra sacro e profanoooo»: il promo della trasmissione *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Il grosso non potrebbe essere ancora più grosso di quel che pensiamo e cioè l'influenza degli alieni sui governi e sulla politica monetaria?» (Andrea Ancona) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Siccome io vedo "Focus", sul digitale, e questi fanno una trasmissione che si chiama "Alieni, nuove rivelazioni", eh bè, in Nuovo Messico ci sono delle basi sotterranee dove questi dischi vanno sotto il mare, da una baia, e lì fanno esperimenti, hanno tutta la documentazione, quindi rapiscono gli umani, loro hanno preso accordi con il governo americano tanti anni fa di poter rapire gli umani e fare gli esperimenti. Quindi mettiamo la testa a posto alla persone, perché qua, in ogni notiziario regionale, c'è sempre qualcuno che scompare» (un ascoltatore) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Io ho trovato un aggancio tra gli Ufo e la Religione: Maria è la porta delle stelle, che collima tra cielo e terra, infatti, quelli che vedono la Madonna, la vedono, però è una cosa che non tutti la vedono, ciò vuol dire che, nella sua luminosità, non tutti hanno gli occhi per vederla, però, ciò nonostante, esiste » (un'ascoltatrice) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Di tanto in tanto vi sono delle accelerazioni della scienza paurose, ad esempio i cellulari, si sta fermi per un secolo e poi *paam!*, si parte e ci sono accelerazioni folli. Bene, non può essere che qualcuno da fuori Milano, da fuori dalla Terra, da qualche suggerimento?» (Andrea Ancona) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Voi vi interessate di ufo, di extraterrestri, di tante cose, però non avete il coraggio di parlare delle scie chimiche. Avete forse paura???» (un ascoltatore) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Non vorrei essere derisa, ma, da quando sono stata operata agli occhi, mi appaiono tante cose, e questo mi succede sempre, quasi tutte le notti li vedo: vedo come un paese, con della terra diradata, e, in mezzo, come se fosse erba, ma rara, oppure frumento, tutto luminoso, che svolazza, e poi dall'alto scende come una cosa che sembra terra e forma dei cumuli che ogni tanto da un cumulo di quelli si formano come dei cerchi grandi e man mano che va su diminuiscono e diventa come una piramide, e poi scende dall'alto come un fazzoletto azzurro, di quello intenso, elettrico, grande, che svolazza, scende su un cumulo di quelli, si apre ed escono due gattini a fare l'amore» (un'ascoltatrice) *Clicca per ascoltare*





un cumulo di quelli si formano come dei cerchi grandi e man mano che va su diminuiscono e diventa come una piramide, e poi scende dall'alto come un fazzoletto azzurro, di quello intenso, elettrico, grande, che svolazza, scende su un cumulo di quelli, si apre ed escono due gattini a fare l'amore» (un'ascoltatrice) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Se credete di terrorizzarmi con queste vostre fantasie siete patetici. Viva Renzi, lui è reale» (l'sms di un'infiltrata) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Gli alieni non si fanno vedere perché sanno che ci sono i comunisti» (un ascoltatore) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Io ero in collegio, ero sempre in infermeria perché non stavo mai bene -parlo degli anni '50, mi sembra nel '55-'56-, ero in infermeria, solo che la suora, di notte, ci veniva a chiamare per fare la pipì, però io ero terrorizzata perché dalla finestra avevo visto una specie di rospo, ma con la testa più grande, che voleva entrare e raspava. Io credevo di aver sognato e invece quando la suora è venuta a chiamarci io avevo gli occhi aperti. Il giorno dopo non ho detto niente alla suora e sono andata fuori a vedere e dalla parte fuori dalla finestra sembrava tutto bruciato dove raspava» (un'ascoltatrice) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

Ascoltatore: «Una sera mi sono messo nel terrazzo e ad un tratto c'erano tipo dei fasci di luce e dentro c'erano le stelle che mi investivano». Conduttore: «Non voglio fare tesi azzardate, lo dico con tutti i punti di domanda del caso, però di solito queste cose succedono quando c'è un rapimento ufo». *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

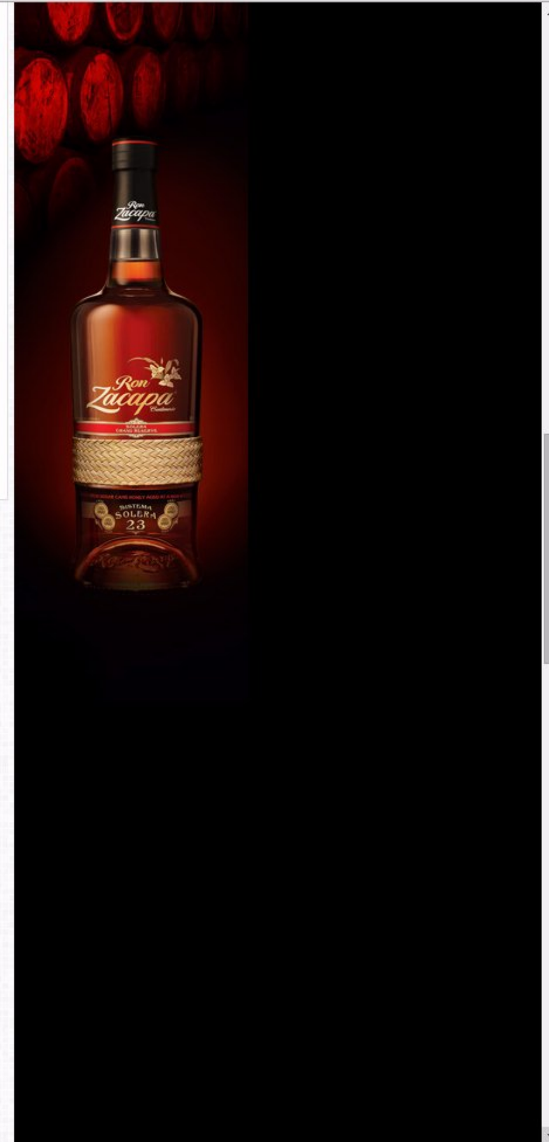
«Il gatto è un medium, meglio evitare di fare meditazione con accanto il gatto, perché l'aura della persona che medita cambia, il gatto vede questo cambiamento e potrebbe reagire in modo strano» (l'ospite Giuditta Dembech) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Sai che mi sto interessando da parecchio tempo delle scie chimiche, che ci siano è ormai assodato, però vorrei fare un passo in avanti : io, di recente, ho visto un filmato e mi sono anche letto un libro dove parlano delle piramidi. Al centro della piramide c'è un grosso cosiddetto sarcofago, ma Nikola Tesla diceva che poteva essere un accumulatore di energia e un filmato recente effettivamente parla di un possibile accumulatore di energia data grazie al rumore creato dall'acqua del Nilo incanalato sotto la piramide che crea energia elettromagnetica grazie agli ultrasuoni. Loro dicevano che

TAG

amministrative 2012 andrea rognoni antimeridionalismo belgio beppe grillo bilderberg borghezio cattolici padani chiesa Cécile Kyenge di vizia elezioni 2013 estrema destra finmeccanica giovani padani giuseppe leoni glbt immigrazione internet lampedusa la spezia lega nord matteo salvini movimento 5 stelle n-sa napolitano nazifascismo neofascismo omofobia partito democratico pd pierluigi pellegrin polizia radio padania razzismo renzo bossi roberto fiorentini roberto maroni rom Sallusti sammy varin trilaterale ufo varese xenofobia

Segui @sensi_daniele su Twitter





effettivamente parla di un possibile accumulatore di energia data grazie al rumore creato dall'acqua del Nilo incanalato sotto la piramide che crea energia elettromagnetica grazie agli ultrasuoni. Loro dicevano che probabilmente questa piramide serviva proprio per salvare il pianeta, creando uno schermo, sostituendo l'atmosfera che effettivamente si sta indebolendo e proteggendo la Terra dall'iperattività solare, dalle tempeste elettromagnetiche, dalle tempeste solari. Io credo che il progetto HAARP e le scie chimiche stiano facendo proprio questo lavoro. Intendiamoci, questo non impedisce le persone di essere informate anche sulle cose probabilmente tossiche che usano per coprire il cielo: effettivamente, il sole, quando si sta al sole mezzora sei lì che bruci, è sicuramente in iperattività, ma ce lo devono dire» (un ascoltatore) *Clicca per ascoltare* AUDIO MP3

«Ho visto un Ufo a forma di Pavesini» (un'ascoltatrice) *Clicca per ascoltare*
AUDIO MP3

«A proposito degli ufo di forma triangolare, mi è venuto in mente un video che ho scaricato nel quale si riferiva che questi oggetti triangolari in realtà sono aeromobili terrestri militari che sono costruiti con retroingegneria ovviamente aliena. Vi risulta?» (un ascoltatore) *Clicca per ascoltare*
AUDIO MP3

Voglio infine segnalare, dall'intervento di Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica, due inviti che andrebbero invece raccolti: 1) «I ragazzi tornino a leggere Jules Verne, i cui romanzi spronano a pensare l'impensabile»; 2) «Spendere meno in armamenti e investire maggiormente nella ricerca spaziale: per ogni euro investito nell'esplorazione spaziale, ne ritornano 5 in ricchezza per la popolazione, in ricaduta tecnologica e medica».

Condividi:


31 marzo 2014 | I deliri di Radio Padania | lega nord, radio padania, scie chimiche, ufo | 3

3 COMMENTI


Chiara 1 aprile 2014 alle 14:58
Ma la voce del promo della trasmissione è chiaramente di Maccio Capatonda





Condividi:



31 marzo 2014 · I deliri di Radio Padania · lega nord, radio padania, scie chimiche, ufo · 3

3 COMMENTI



Chiara 1 aprile 2014 alle 14:58

Ma la voce del promo della trasmissione è chiaramente di Maccio Capatonda



Marco Masino 2 aprile 2014 alle 14:41

Beh, anni fa Radio Popolare ha fatto cinque ore in cui han detto cose mille volte più assurde, sugli UFO…



Nick0101 8 aprile 2014 alle 12:01

………non mi stupisce che in Padania ci si interessi tanto ad argomenti così strabilianti !!…In Padania,e soprattutto in quella parte che LORO amano definire "Serenissima Repubblica" popolata da quella gente che si sente strozzata dalle tasse di questa Nazione,la ricerca di uno SCONTRINO FISCALE è più ardua dell'avvistamento di un UFO triangolare con scia chimica incorporata !!….IO SONO UN PRIVILEGIATO !!…Dopo lunghe discussioni col PARON di una BODEGA de SALAMI,sono riuscito ad averne UNO !!..Lo conservo in cornice e lo mostro solo su PRENOTAZIONE ed a PAGAMENTO !!

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Corriere della Sera DOMENICA 21 MARZO 2004

Una traccia luminosa fotografata dal robot. «Un meteorite o la vecchia Viking-2 spenta nel 1978»

E nel cielo di Marte la sonda Spirit «vede» un Ufo

Gli «occhi elettronici» di Spirit si sono alzati verso il cielo e hanno fotografato un oggetto non identificato, un Ufo (Unidentified Flying Object). Il robot-geologo sbarcato il 3 gennaio nel Gusev Crater, all'equatore del Pianeta rosso, si trova ora sui bordi del cratere Bonneville che ha raggiunto nei giorni scorsi, preparandosi a entrare.

Ma gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, che governano le sue mosse, hanno pensato di tenerlo occupato anche di notte con uno scopo ben preciso: insegnargli a muoversi nel buio marziano guardando le stelle.

È stato appunto tra i primi sguardi notturni che il robot ha fotografato una traccia ora oggetto di attente analisi per decifrarne l'origine. «Stiamo cercando indizi — precisa Mark Lemmon della Texas A&M University — ma forse non arriveremo mai a una risposta precisa». Però si è affrettato a ipotizzare due soluzioni: o si tratta di un meteorite o di una vecchia sonda che si è disintegrata nell'atmosfera marziana di anidride carbonica. E ciò per tenere lontane le inevitabili interpretazioni degli extraterrestri su Marte che già fioriscono da oltre un secolo.

Gli epigoni di questi credenti oggi sono soprattutto legati alla famosa «faccia marziana» da loro ritenuta scolpita da antiche civiltà scomparse. Era stato il facoltoso americano Percival Lowell verso la fine dell'Ottocento a prendere alla lettera le osservazioni dei canali di Giovanni Virginio Schiaparelli dalla specola milanese di Brera, sostenendo che erano opere artificiali di popolazioni addirittura più intelligenti della nostra.

Negli anni scorsi la Nasa aveva diffuso nuove fotografie della «faccia» ripresa dalla sonda Mars Global Surveyor, dimostrando come si trattasse di una collinetta di sabbia con i connotati ormai alterati dal vento che talvolta soffia violento anche lassù durante i cambi di stagione. Ma non è bastato.

Per quanto riguarda la traccia luminosa raccolta in cielo nei giorni scorsi, se la causa non è la caduta di un meteorite, bisogna puntare il dito contro una delle sette vecchie sonde silenziose, in orbita marziana come vecchi relitti. Una di esse potrebbe essere precipitata sbriciolandosi in una vampata sprigionata dall'attrito. Quattro sono russe (Mars-2, Mars-3, Mars-5 e Phobos-2) e tre americane (Marine-9, Viking-1 e 2). Ma la più probabile — secondo gli ingegneri di Pasadena — sarebbe proprio Viking-2 perché la sua orbita coinciderebbe con quella della traccia luminosa orientata secondo Nord-Sud.

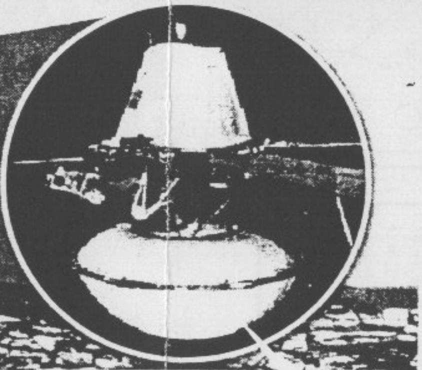
Viking-2 partì da Cape Canaveral il 9 settembre 1975 e arrivò nel cielo marziano nell'agosto dell'anno successivo. Dalla sonda si staccò un modulo di sbarco che atterrò nella Pianura Utopia mentre il veicolo madre rimaneva a ruotare intorno al pianeta. Per due anni lo ha studiato dall'alto variando la sua quota a seconda delle indagini da effettuare. È passata anche vicinissima alla luna Deimos sfiorandola da appena 22 chilometri e rivelandone i minimi dettagli. Il 25 luglio 1978, dopo alcuni acciacchi, è stata spenta definitivamente ma intanto aveva trasmesso 16 mila fotografie che aiutarono (assieme a Viking-1, sonda gemella) a capire meglio gli enigmi marziani. Ora Viking-2 è solo un ricordo.

Giovanni Caprara

UNA TRACCIA IN ORBITA



Ecco l'immagine trasmessa da Spirit, una traccia luminosa fotografata nel cielo



Ipotesi: l'oggetto non identificato fotografato da Spirit potrebbe essere un meteorite, oppure la sonda Viking-2

Un'immagine di Viking-2, una delle tre sonde americane, partita nel '75 da Cape Canaveral e spenta nel '78, dopo aver trasmesso 16mila fotografie

RCS

GIORNALE DI SICILIA DOMENICA 27 NOVEMBRE 1988

La Nasa cerca extraterrestri

Progetto dell'ente spaziale Usa per trovare altre forme di vita

MOUNTAIN VIEW — «Sin da quando ero bambina guardo le stelle e mi sembra assurdo pensare che siamo da soli». Jill Tarter non è una visionaria o una invasata. È ingegnere e astrofisico e sa bene quindi che, solo nella nostra galassia, ci sarebbero 400 miliardi di soli, per non contare, poi, la possibile esistenza di altri 10 miliardi di galassie. Quanto alla vita, si sa che recenti scoperte nel campo della chimica e della biologia hanno dimostrato che non è poi un fatto così speciale: le molecole organiche ritrovate in meteoriti e comete indicano che i processi chimici che hanno portato all'origine della vita sulla Terra potrebbero essere comuni a tutto l'universo.

Ma per la Tarter queste non sono solo ipotesi e discussioni accademiche. Fa parte infatti di un team che è pronto a condurre la più completa ricerca di forme di intelligenze aliene mai portata avanti dalla nostra specie. Seti, è il nome della sigla di «Search for extraterrestrial intelligence». E l'ente che condurrà la ricerca è la Nasa, l'ente spaziale americano.

Ma come sapere se siamo soli? Come dare una risposta al quesito che, per millenni, ha affascinato l'umanità? Il viaggio interstellare o intergalattico è un ottimo soggetto per Hollywood, ma non risponde né alle leggi della fisica né a quelle della logica: la stella più vicina è a quattro anni luce di distanza, altre sono a 15 miliardi. Se esistono forme di vita intelligenti che emettono onde nello spettro elettromagnetico, potrebbero invece venire captate in modo facile e relativamente economico usando semplici radiotelescopi. È questa, appunto, la strada che verrà percorsa dalla Nasa. Un approccio reso possibile da recenti progressi nel campo dei computer, che permetteranno di analizzare diecimila frequenze al secondo e distinguere, fra queste, l'eventuale segnale «giusto».

Gli scienziati che lavorano al Seti project non si fanno scoraggiare dalle difficoltà dell'impresa. Sono ottimisti, pronti a lanciare la loro ricerca nel 1992. E poi, una volta stabilito il contatto? Film come «Incontri ravvicinati» ci hanno abituati a credere che la notizia verrebbe subito coperta dal segreto militare. Ma alla Nasa assicurano che non sarà così. «Il segnale — aggiunge la Tarter — apparterrà all'umanità, sarà di tutti».

Il quartier generale del Seti è il centro di ricerca Nasa di Mountain View, nel cuore della Silicon Valley e a un'ora da San Francisco. Ma se si scende nella parte meridionale della California, verso l'area di Los Angeles, è facile trovare migliaia di individui e decine di organizzazioni che non hanno bisogno di attendere. Gli extraterrestri, assicurano, sono già tra noi. O perlomeno, in costante comunicazione. Dicono che si tratta di forze benigne, alieni calati sulla terra per portare pace e armonia.

Alla Aetherius Society, per esempio, un gruppo di adepti si riunisce settimanalmente sotto la guida del reverendo [illegible] Mosley e dietro un altare che riproduce un disco volante.

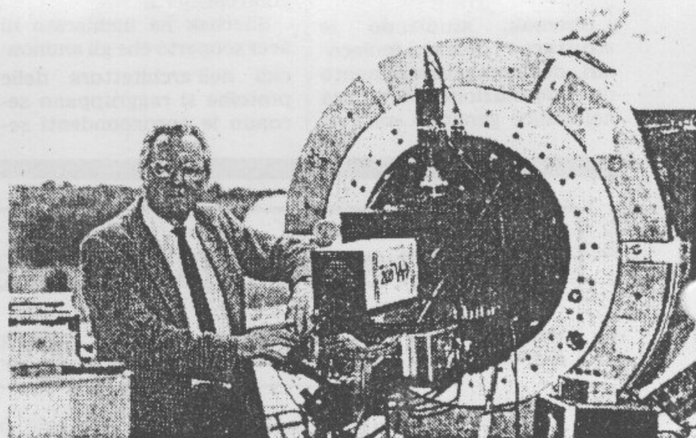
Lorenzo Soria

GIORNALE DEL POPOLO, Lugano, 9 Gen.I989 (Coll.Bruno Mancusi - CH - Payerne)

La carriera di un ticinese

Da Cresciano alla NASA

Astrofisico di fama



di Mauro Veziano

Fausto Meraldi di Cresciano, classe 1933, ha lasciato il Ticino nel 58 per emigrare in America; oggi è uno stimato astrofisico alle dipendenze del governo degli Stati Uniti, nonchè insegnante universitario nel Maryland e molti progetti della NASA (l'agenzia spaziale americana) portano anche la sua firma.

Gli UFO non esistono

ne di qualsiasi oggetto, fuori o dentro l'atmosfera, è la specialità a cui si dedica da anni l'ing. Meraldi, che ha studiato i corridoi spaziali liberi da micrometeoriti, all'interno dei quali viaggia lo Shuttle e si è occupato della fase costruttiva del telescopio orbitante, che tra breve dovrebbe essere messo in orbita dalla navetta spaziale.

Date le preziose conoscenze dell'ing. Meraldi, che dichiara: *«Oggi siamo in grado di identificare anche una "scarpa" che viaggi all'interno dell'atmosfera»*, approfittando della sua presenza in Ticino per le vacanze natalizie, ci è venuto spontaneo chiedergli la sua opinione sugli oggetti volanti ...

stre latitudini, vengono avvistati periodicamente. L'astrofisico è categorico: *«Gli UFO non esistono, le ricerche americane nell'ambito dell'identificazione degli oggetti volanti, portate avanti anche a fini difensivi, lo hanno dimostrato chiaramente.*

Le sagome luminose, anche di forma regolare, che spesso si avvistano in cielo, sono fenomeni dovuti alla particolare natura della luce, che in particolari condizioni forma dei "pacchetti", che possono sembrare corpi solidi, ma non lo sono assolutamente».

Ma non siamo

Questo non vuol dire che lo scienziato non creda all'esistenza di vita intelligente extraterrestre, anzi: *«non è un segreto che, tramite i radiotelescopi, da quindici anni riceviamo segnali dallo spazio, con un codice intelligente ben definito, al quale stiamo rispondendo da tempo. Si tratta di codici che variano in ampiezza, in frequenza e in periodicità e non possono venir confusi con i segnali che emettono normalmente alcuni corpi celesti».*

Il Ticino visto da lontano

La Nasa cerca extraterrestri

Progetto dell'ente spaziale Usa per trovare altre forme di vita

MOUNTAIN VIEW — «Sin da quando ero bambina guardo le stelle e mi sembra assurdo pensare che siamo da soli». Jill Tarter non è una visionaria o una invasata. È ingegnere e astrofisico e sa bene quindi che, solo nella nostra galassia, ci sarebbero 400 miliardi di soli, per non contare, poi, la possibile esistenza di altri 10 miliardi di galassie. Quanto alla vita, si sa che recenti scoperte nel campo della chimica e della biologia hanno dimostrato che non è poi un fatto così speciale: le molecole organiche ritrovate in meteoriti e comete indicano che i processi chimici che hanno portato all'origine della vita sulla Terra potrebbero essere comuni a tutto l'universo.

Ma per la Tarter queste non sono solo ipotesi e discussioni accademiche. Fa parte infatti di un team che è pronto a condurre la più completa ricerca di forme di intelligenze aliene mai portata avanti dalla nostra specie. Seti, è il nome della sigla di «Search for extraterrestrial intelligence». E l'ente che condurrà la ricerca è la Nasa, l'ente spaziale americano.

Ma come sapere se siamo soli? Come dare una risposta al quesito che, per millenni, ha affascinato l'umanità? Il viaggio interstellare o intergalattico è un ottimo soggetto per Hollywood, ma non risponde né alle leggi della fisica né a quelle della logica: la stella più vicina è a quattro anni luce di distanza, altre sono a 15 miliardi. Se esistono forme di vita intelligenti che emettono onde nello spettro elettromagnetico, potrebbero invece venire captate in modo facile e relativamente economico usando semplici radiotelescopi. È questa, appunto, la strada che verrà percorsa dalla Nasa. Un approccio reso possibile da recenti progressi nel campo dei computer, che permetteranno di analizzare diecimila frequenze al secondo e distinguere, fra queste, l'eventuale segnale «giusto».

Gli scienziati che lavorano al Seti project non si fanno scoraggiare dalle difficoltà dell'impresa. Sono ottimisti, pronti a lanciare la loro ricerca nel 1992. E poi, una volta stabilito il contatto? Film come «Incontri ravvicinati» ci hanno abituati a credere che la notizia verrebbe subito coperta dal segreto militare. Ma alla Nasa assicurano che non sarà così. «Il segnale — aggiunge la Tarter — apparterrà all'umanità, sarà di tutti».

Il quartier generale del Seti è il centro di ricerca Nasa di Mountain View, nel cuore della Silicon Valley e a un'ora da San Francisco. Ma se si scende nella parte meridionale della California, verso l'area di Los Angeles, è facile trovare migliaia di individui e decine di organizzazioni che non hanno bisogno di attendere. Gli extraterrestri, assicurano, sono già tra noi. O perlomeno, in costante comunicazione. Dicono che si tratta di forze benigne, alieni calati sulla terra per portare pace e armonia.

Alla Aetherius Society, per esempio, un gruppo di adepti si riunisce settimanalmente sotto la guida del reverendo [illegible]n Mosley e dietro un altare che riproduce un disco volante.

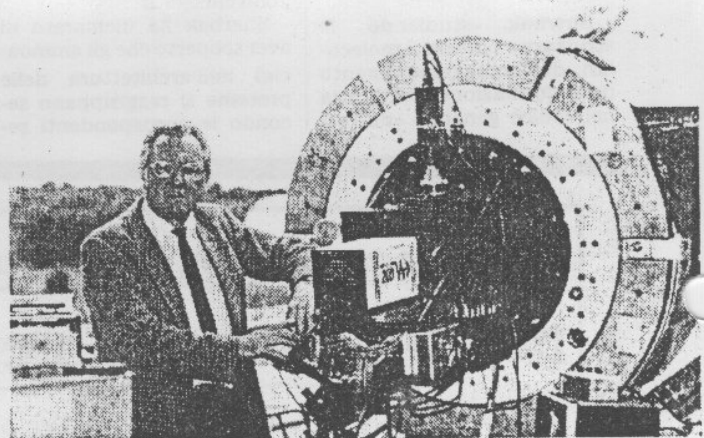
Lorenzo Soria

GIORNALE DEL POPOLO, Lugano, 9 Gen.1989 (Coll.Bruno Mancusi - CH - Payerne)

La carriera di un ticinese

Da Cresciano alla NASA

Astrofisico di fama



di Mauro Veziano

Fausto Meraldi di Cresciano, classe 1933, ha lasciato il Ticino nel 58 per emigrare in America; oggi è uno stimato astrofisico alle dipendenze del governo degli Stati Uniti, nonché insegnante universitario nel Maryland e molti progetti della NASA (l'agenzia spaziale americana) portano anche la sua firma.

Gli UFO non esistono

In particolare l'identificazione di qualsiasi oggetto, fuori o dentro l'atmosfera, è la specialità a cui si dedica da anni l'ing. Meraldi, che ha studiato i corridoi spaziali liberi da micrometeoriti, all'interno dei quali viaggia lo Shuttle e si è occupato della fase costruttiva del telescopio orbitante, che tra breve dovrebbe essere messo in orbita dalla navetta spaziale.

Date le preziose conoscenze dell'ing. Meraldi, che dichiara: *«Oggi siamo in grado di identificare anche una "scarpa" che viaggi all'interno dell'atmosfera»*, approfittando della sua presenza in Ticino per le vacanze natalizie, ci è venuto spontaneo chiedergli la sua opinione sugli oggetti volanti non identificati (UFO) che, anche alle nostre latitudini, vengono avvistati periodicamente. L'astrofisico è categorico: *«Gli UFO non esistono, le ricerche americane nell'ambito dell'identificazione degli oggetti volanti, portate avanti anche a fini difensivi, lo hanno dimostrato chiaramente.*

Le sagome luminose, anche di forma regolare, che spesso si avvistano in cielo, sono fenomeni dovuti alla particolare natura della luce, che in particolari condizioni forma dei "pacchetti", che possono sembrare corpi solidi, ma non lo sono assolutamente».

Ma non siamo soli nell'universo

Questo non vuol dire che lo scienziato non creda all'esistenza di vita intelligente extraterrestre, anzi: *«non è un segreto che, tramite i radiotelescopi, da quindici anni riceviamo segnali dallo spazio, con un codice intelligente ben definito, al quale stiamo rispondendo da tempo. Si tratta di codici che variano in ampiezza, in frequenza e in periodicità e non possono venir confusi con i segnali che emettono normalmente alcuni corpi celesti».*

Il Ticino visto da lontano

Scendendo dalle stelle con i piedi per terra, come vede la

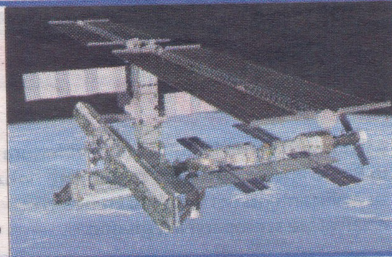
metro 28-6-06

no

DOPPIO ALLARME NELLO SPAZIO

Lunedì un asteroide di quasi un chilometro passerà a "soli" 432.000 chilometri dalla Terra, la distanza a cui si trova in media la Luna. Incontri ravvicinati anche per la Stazione Spaziale Internazionale: un Ufo (in realtà un rottame di satellite americano degli anni Sessanta) per un po' è sembrato in rotta di collisione. METRO

TRO



AFP



DYNAMIC IO—This Jovian moon's volcanic surface changes with each *Galileo* fly-by.

NASA/JPL

"stealth plumes" can escape Io's weak gravity and deliver volcanic gases to great heights.

Scientists have announced other interesting findings. Among them:

Intense, bi-directional electron beams aligned with Jupiter's magnetic field near Io may be producing visible aurora around the giant planet. The beams also seem to have a role in maintaining the Io torus, the doughnut-shaped cloud of ionized gases that flow between Jupiter and Io.

Bright white areas seen around the round rims of impact craters in Ganymede's high latitude areas probably are water-ice frosts. New images show the remarkable juxtaposition of new and older fractured and faulted terrain that covers much of the tectonic moon's surface.—*Tania Soussan*

Flying Saucers: Is the Culprit Found?

In the skies of Yucca Ridge, Colorado, large saucer-shaped discs are streaking across the ionosphere then arching into outer space. But this is no *Independence Day.* Instead of aliens, ELVES are dancing above the summer thunderstorms.

ELVES is the acronym for the protracted and scientific sounding "emissions of light and very low frequency perturbations due to electromagnetic pulse sources." In a word: lightning.

ELVES are the latest discovery within a class of lightning that includes the highly publicized blue jets and red sprites. While the color of ELVES is unknown, researchers believe they are green.

The first hints of ELVES came in 1991. A team of scientists led by Dr. Umran Inan, an electrical engineer with Stanford University, bounced very low frequency radio signals off the ionosphere. They discovered odd readings high above thunderstorms.

Originally Inan and his team did not think their discovery could be visible to the naked eye. Additional research, however, shows sitings may be possible. "You can probably see ELVES, but they last only a thousandth of a second," says Walter Lyons, who studied ELVES as a senior scientist at the Mission Research Corp. in Fort Collins, Colorado.

The possibility of seeing the green, saucer-shaped ELVES leads to an historical speculation: Did astronauts and cosmonauts who reported seeing odd, flying shapes during sub-orbit or low Earth orbit flights actually see ELVES? Though this question may never be answered, ELVES add a touch of credibility to the sightings.

Several international teams armed with photometers and video cameras have captured images of the lightning at Yucca Ridge. But the altitude range of ELVES remains a mystery, according to William Broeck, a professor at Niagara University in New York. Researchers have discovered that ELVES form in the ionosphere just after a large lightning bolt strikes the ground. But not just any lightning bolt will do. It must carry a positive charge.

Whether ELVES affect the global climate or even spacecraft remains an open question. "It's possible that the electromagnetic pulse emitted by ELVES can be and have been detected by satellites monitoring for nuclear explosions," says Broeck. So far, no false alarms have been sounded.—*Joseph Baneth Allen*



ELVE AT WORK—A low-light video camera captures an ELVE about 80 kilometers above Fort Collins, Colorado. The newly discovered form of lighting has a distinctly UFO look—saucer-shaped and most likely green. Scientists are studying the effects that ELVES may have on imaging satellites.

INDEPENDENCE DAY

Could We Really Defend Ourselves?

We asked the Pentagon if our flyboys really could kick some alien butt.

BY DAVE CRAVOTTA



The movie *Independence Day* raked in serious money—$100 million during the first week alone—with its premise that not all extra-terrestrials are cute and cuddly like Steven Spielberg's lovable E.T. But how serious is the threat of aliens attacking us in real life?

The *Independence Day* assault prompted *Final Frontier* to ask whether the U.S. government has a plan to counter an invasion from outer space. After all, NASA has funded the search for extra-terrestrial intelligence (SETI), and the Air Force once studied UFOs under Project Blue Book.

In case you haven't seen *Independence Day,* be advised: We give away the ending.

An enormous mother spaceship cruises into our solar system from the Planet of Extremely Angry and Murderous Aliens. At first, scientists think it's a meteor, until it begins slowing down. The ship's first strike against Earth messes up our cable TV reception—the aliens have taken over our satellite systems to coordinate the positioning of their attack ships around the world.

Fortunately, the phones are still working, so my editor can call me and demand I watch the movie and then find out how realistically it depicts the alien attack and humanity's response.

According to *Independence Day's* co-writer and producer Dean Devlin, "We use an alien invasion as a way of creating a worldwide disaster."

He says director and co-writer Roland Emmerich came up with the film's idea when they were promoting their previous space alien flick, *Stargate.*

Emmerich, telling a reporter he did not believe in aliens, said, "I believe in the great 'What if.' What if aliens showed up, what if tomorrow morning you walked out of your door and these enormous spaceships hovered over every city in the world? Wouldn't that be the most exciting thing that could happen?"

Indeed, it's pretty exciting to see the mother ship (one-fourth the size of the moon!) cast a shadow across the plaque left on the lunar surface by *Apollo* astronauts in 1969, then dispatch 15-mile-wide spaceships over the world's metropolises. Authorities scramble to communicate with the aliens in various earthly languages. But surprise, surprise, there's no response.

The humongous space ships start destroying landmarks such as the White House and Empire State Building with their green death rays. Unfortunately, our air power is no match against the alien ships' force fields.

It turns out that the U.S. government has known about these aliens for a long time, having captured a crashed spaceship, which is held in Nevada's legendary Area 51, along with some pickled space monsters floating in giant tanks. Overseeing the secret alien project is Brent Spiner, who played Data in *Star Trek: The Next Generation.*

An Air Force pilot (Will Smith) eludes an alien who chases him through the Grand Canyon, then captures it after they both crash-land. Smith drags the alien's body to Area 51, where scientists dissect the hideous creature. But it's still alive! The alien slaps a tentacle around Spiner and starts speaking through him telepathically.

"What do you want us to do?" asks



the young President.

"Die," says the evil alien. Okay, so there will be no exchange of information from the *Encyclopedia Galactica,* as yearned for by Carl Sagan.

Jeff Goldblum then says he can save the Earth by writing a computer virus that will trick the alien mother ship into dropping the shields of every ship in its fleet. He and Smith sneak into the mother ship using the old captured alien spacecraft.

Then the heroes defeat the aliens, amid many explosions.

The next day, I call the Pentagon. I reassure Craig Updike, an Air Force representative. "This isn't a joke," I say. *Final Frontier* is running a story on the movie *Independence Day.* Does the U.S. have a plan to deal with an alien invasion?"

There's a moment of silence, perhaps to commemorate the death of my science writing career. I'm thinking, *Yeah, right. The military guy is going to tell me, yes, we have an actual plan to deal with an alien attack. We have a budget, official documents, the whole shebang, and we're going to show them to your readers.*

Instead Updike is more predictable. He says, "The Air Force has not investigated UFOs since 1969, and we cannot justify preparing for something that we can't prove exists."

Updike hasn't seen the movie, so he passes the phone to Major Clem Gaines, who says, "The specifics of being able to respond to that are overwhelming. We can't prove the threat exists. Even though the military loves 'what ifs' and contingency plans, it's really too far out." (Of course, that's just the Air Force's official line. A conspiracy?)

I next call the SETI Institute in Mountain View, California, whose scientists listen for signs of intelligent alien life with radio telescopes. If there were alien ships on their way to Earth, Frank Drake, president of the institute, would arguably be the first to know.

"It's totally ridiculous," he says. "The idea that spaceships that large would be built to move across space, that anyone could engineer a virus for a totally alien computer and plant it in 30 seconds.

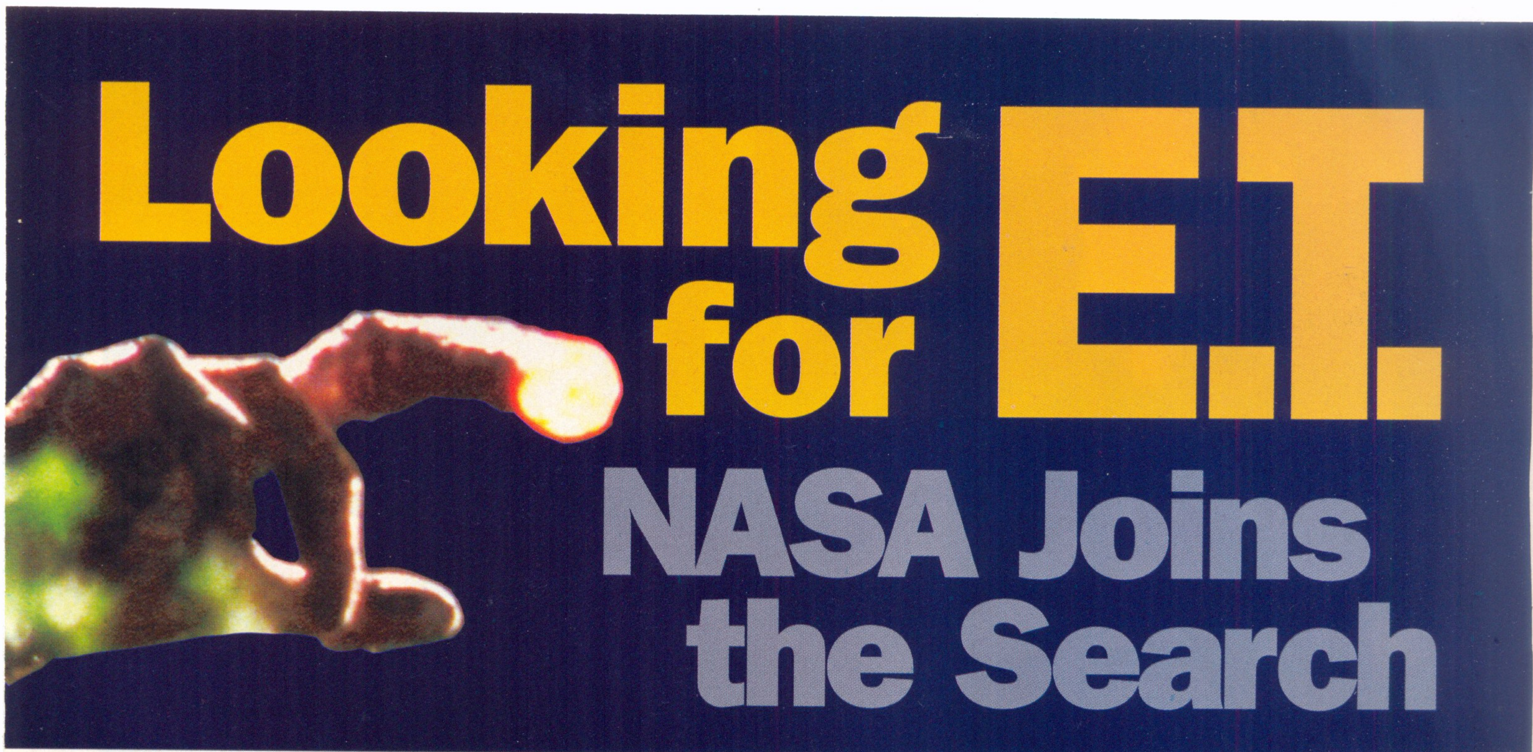
"It's totally ridiculous that F-18s could attack them. The idea that the two guys would get out of the mother ship, crash in the desert and walk away is ridiculous. The expense of attacking another civilization is incredible. You'd have to be insane to do it."

Drake's just getting warmed up. "The whole scenario is preposterous. The energy requirements to mount the mission are so enormous, no one would do it. Even if they could, they wouldn't! They could rebuild their whole solar system into space colonies for the energy and resources it would take to do the things you see in the movie."

But Drake isn't completely down on the film. He found it entertaining and notes, "The good part is that it opens people's eyes to the idea that there could be exotic aliens out there."

I say my farewells and hang up the phone. So if aliens do attack Earth, we're toast. But I don't have time to ponder the what ifs. I've got a story to file. And after that, I'm going back to see *Independence Day.*

Dave Cravotta, a frequent contributor to Final Frontier, *takes movies far too seriously.*



Looking for E.T.

NASA Joins the Search

Anybody looking up into the night sky is a light gatherer, a harvester of photons that have journeyed long to reach the eye.

The lights appear as lone stars, but now we know that many of those stars have solar systems. If we let our imagination run, the prospect seems likely that some of those solar systems will have planets capable of supporting life.

People no longer are asking, "Are we alone?" Instead they're asking, "Just how crowded is it out there?"

Now NASA has joined the search to help answer the question.

The space agency, which normally has techno-speak, jargon and acronyms up its booster, has simply and elegantly dubbed its effort in the search—the Origins Program.

NASA chief Daniel Goldin's intense passion for the quest sparked the program.

"In the not-too-distant future," Goldin says, "we will have the technology needed to image any planets that orbit nearby stars.

"It may be possible to infer [by] their atmospheres or the color of their oceans whether they are life-bearing."

And then, explaining the reason for his intense passion, Goldin says, "That would change everything—no human endeavor or human thought would be untouched by this discovery."

The Origins Program is a new direction for the space agency, says NASA's Mike Kaplan, program executive in Washington, D.C. The program will include searching for clues to galaxy formation and even the origins of the universe. Kaplan explains that the public's interest in the discovery of new planets is a major reason for NASA's involvement.

He has laid out a plan that will take the program beyond 2020. "It's a program that consists of a number of missions," says Kaplan. "This is a process of incremental steps. Build a little, test a little, fly a little."

As outlined, the program will eventually

Firmato in Usa l'accordo tra 14 Paesi (anche l'Italia): la costruzione co

Un erede per la vecchia Mir

Varata la stazione spaziale del 2000

WASHINGTON. A quasi 20 anni dalla sua ideazione, e dopo modifiche e ripensamenti che ne hanno anche messo a rischio la realizzazione, il 30 giugno sarà inviato in orbita il primo elemento della stazione spaziale internazionale Alpha: un'impresa da 85 mila miliardi di lire. Il lancio, che è solo il primo di una sequenza di 47 missioni, e la gestione della stazione, saranno regolati da un accordo internazionale a livello governativo firmato ieri a Washington, al Dipartimento di Stato, tra i 14 Paesi che partecipano alla costruzione del laboratorio spaziale del 21° secolo. Per l'Italia c'è il ministro per l'Università e la Ricerca, Luigi Berlinguer. L'accordo tra i governi sarà affiancato da accordi bilaterali tra le cinque agenzie nazionali di Usa, Europa, Russia, Canada e Giappone, facendo così di Alpha la prima collaborazione di tutte le maggiori potenze spaziali.

Il primo elemento di Alpha sarà lanciato dalla base russa di Baikonur con un razzo Proton e sarà un compartimento-cargo che servirà anche per la propulsione di tutta la stazione. Sarà seguito dopo pochi giorni dal primo dei previsti tre «nodi» destinati al collegamento e al passaggio degli astronauti tra le varie strutture e, a dicembre, da un modulo di servizio ancora con un razzo russo Proton. Questo primo nodo è stato costruito dalla Boeing, gli altri due saranno realizzati in Italia dalla Alenia Aerospazio per l'Agenzia spaziale europea.

Da gennaio '99 Alpha ospiterà tre astronauti, l'americano Bill Sheperd ed i russi Yuri Gidzenko e Sergei Krikalev. I tre inizieranno le ricerche scientifiche cui la stazione è destinata e collaboreranno alle successive operazioni di montaggio del grande «meccano» spaziale che per il 2002 sarà composto da sei laboratori (due russi, uno Usa, uno europeo e uno giapponese). Da questa data, e per 12-15 anni, equipaggi di 6-7 persone vivranno su Alpha permanentemente, per periodi che potranno raggiungere i cinque mesi.

[Ansa]

INTERVISTA

L'ASTROFISICO RODIONOV

«E.T. vive sotto i ghiacci»

«Perché dico che c'è vita su Europa»

MOSCA

QUANDO ho mostrato quelle foto agli ingegneri che costruiscono i nostri oleodotti e gasdotti, la reazione è stata unanime: ma sono sistemi di oleodotti sotto una coltre di ghiaccio! Non avevo detto loro da dove venivano quelle foto. Pensarono che fossero foto da un satellite della Siberia, con risoluzione di nove chilometri». Boris Rodionov, professore di micro e cosmofisica dell'Istituto Mifi (Ingegneria Fisica dell'Università di Mosca), racconta la sua «scoperta» con aria divertita.

Le foto sono quelle della sonda americana Galileo, che sta ancora girando attorno a Giove, fotografando ad ogni passaggio le lune del gigante del nostro sistema solare: Io, Europa, Ganimede, Callisto. E quelle che hanno attirato l'attenzione di Rodionov, e non solo la sua, mostrano la superficie di Europa. «Strane, troppo strane per non far pensare - dice il professore -. Basta esaminarle con attenzione per escludere subito che si tratti di fessure naturali, di incrinature di tipo geologico». Rodionov confuta in questo modo la tesi di molti planetologi, che interpretano quei segni come fratture causate dalle forze di marea esercitate da Giove: da queste fratture, secondo la tesi che Rodionov nega, uscirebbe acqua allo stato liquido, che poi si rapprenderebbe rapidamente.

Quali altre ipotesi rimangono in piedi? «Due soltanto - replica Rodionov - una tecnogenetica, l'altra biogenetica. La seconda mi sembra fantastica, perché condurrebbe alla conclusione che quell'intricata rete di tubi è il sistema circolatorio di un essere vivente. La prima è da verificare, ovviamente, ma sta in piedi: quelle straordinarie vie di comunicazione (uso termini approssimativi per farmi capire) sono il prodotto di una civiltà. Per giunta di una civiltà molto più evoluta della nostra».

Europa è una delle lune di Giove. Il suo diametro è all'incirca di 3000 chilometri, poco più piccola della nostra Luna, dunque. Non ha quasi atmosfera. La sua superficie è coperta da una lastra di ghiaccio che dovrebbe essere spessa fino a parecchie centinaia di metri. E qui cominciano le stranezze notate dal professore russo. La prima è che le altre tre lune di Giove sono crivellate di crateri, come lo è la nostra Luna, e anzi molto di più perché l'enormità di Giove è tale da attrarre un sacco di spazzatura planetaria, centinaia di volte di più della Luna e della Terra messe assieme. Europa invece presenta solo (nella parte coperta dalle foto di Galileo) tre crateri grandi e nove piccoli.

Non c'è spiegazione per questa differenza. Guardando meglio si vede che il ghiaccio di Europa non è dappertutto maculato dagli urti di milioni di meteoriti che, indubbiamente, colpiscono la superficie del satellite come quella delle altre lune di Giove. Vi sono zone dove il ghiaccio appare liscio e lucente. Come se venissero svolti in continuazione «lavori di riparazione». La fittissima rete di condotte che emerge dalle foto, sebbene ricoperta dai ghiacci, è talmente regolare,

con inter
tutto geo
caso. Si t
tubi, o c
centinaia
diversi e
vare a 2
non si ta
si scava
strade, a
striali? «
to - dice
pica - c
foto con
artificia
Solo
evoluta
può per
condizi
resto, p
riparo
bomba

...e l'Italia): la costruzione comincia a giugno, costo 85 mila miliardi

...cchia Mir

...ale del 2000

...aranno realizzati in Italia dalla Alenia Ae...ospazio per l'Agenzia spaziale europea.

Da gennaio '99 Alpha ospiterà tre astro...nauti, l'americano Bill Sheperd ed i russi ...Yuri Gidzenko e Sergei Krikalev. I tre ini...zieranno le ricerche scientifiche cui la sta...zione è destinata e collaboreranno alle suc...cessive operazioni di montaggio del grande ...meccano» spaziale che per il 2002 sarà composto da sei laboratori (due russi, uno ...Usa, uno europeo e uno giapponese). Da questa data, e per 12-15 anni, equipaggi di ...6-7 persone vivranno su Alpha permanen...temente, per periodi che potranno raggiun...gere i cinque mesi.

[Ansa]

...o i ghiacci»

...vita su Europa»



Ecco una delle immagini riprese dalla sonda Galileo di una delle lune di Giove, Europa Le fratture visibili sulla superficie ghiacciata sarebbero secondo il professor Rodionov tracce di costruzioni umane

...l'intricata ...rcolatorio ...rima è da ...na sta in ...ie vie di ...mini ap...pire) sono ...ù evoluta

...di Giove. ...ca di 3000 ...cola della ...n ha quasi ...ficie è co...iaccio che ...ino a pa...tri. E qui ...notate dal ...a è che le ...no crivel... la nostra Luna, e anzi molto di più perché l'enormità di Giove è tale da attrarre un sacco di spazzatura planetaria, centinaia di volte di più della Luna e della Terra messe assieme. Europa invece presenta solo (nella parte coperta dalle foto di Galileo) tre crateri grandi e nove piccoli.

Non c'è spiegazione per questa differenza. Guardando meglio si vede che il ghiaccio di Europa non è dappertutto maculato dagli urti di milioni di meteoriti che, indubbiamente, colpiscono la superficie del satellite come quella delle altre lune di Giove. Vi sono zone dove il ghiaccio appare liscio e lucente. Come se venissero svolti in continuazione «lavori di riparazione». La fittissima rete di condotte che emerge dalle foto, sebbene ricoperta dai ghiacci, è talmente regolare, con interconnessioni parallele del tutto geometriche, da escludere il caso. Si tratta - dice Rodionov - di tubi, o canali della lunghezza di centinaia di chilometri, di profili diversi e diametri che possono arrivare a 200 metri, a più piani. Che non si tagliano l'uno con l'altro ma si scavalcano. Sono tunnel, autostrade, abitazioni, impianti industriali? «Non lo sappiamo, ma ripeto - dice Rodionov con calma olimpica - che chiunque analizzi quelle foto concluderà che sono prodotti artificiali».

Solo una civiltà molto antica ed evoluta, molto più della nostra, può permettersi di vivere in quelle condizioni. Le uniche possibili, del resto, perché solo sotto uno spesso riparo di ghiaccio si può evitare il bombardamento dei meteoriti e quello non meno esiziale della potente radioattività che promana da Giove. Ma quelle «riparazioni» lascerebbero pensare che quella civiltà è ancora in vita, non si è estinta. E' così? Rodionov non esita a rispondere affermativamente. Sono io che esito a porre la domanda successiva: ma allora come mai non hanno mai tentato di uscire all'esterno? In fondo, penso, noi appena abbiamo avuto i mezzi tecnici siamo andati fuori, nello spazio, dove le condizioni non permettono la vita. E noi stiamo da sempre interrogandoci sulla vita fuori dalla Terra.

Boris Rodionov interrompe la disquisizione: «Le foto dimostrano che loro escono fuori, come lei dice. Quelle riparazioni sono fatte con acqua calda, che esiste in abbondanza nelle viscere del satellite. In secondo luogo, per quanto riguarda la loro curiosità...forse ci conoscono già abbastanza...».

Rodionov non ha l'aria di scherzare, crede negli Ufo, evidentemente, ma non è questo il punto. Qui a Mosca, nel suo istituto, sulla sua ipotesi nessuno ride o scherza. Nei prossimi giorni un seminario speciale sarà dedicato alla sua analisi. Rodionov ha inviato tre cartelline di spiegazione anche a Edward Stone, direttore del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena e ha ricevuto una risposta interlocutoria: la Nasa sta anch'essa analizzando le foto e trova «interessante» l'ipotesi dello scienziato russo.

Si può andare oltre, sulla base dei dati esistenti? Rodionov ha un piano. Cercare di stabilire un contatto laser. Sono già stati elaborati diversi linguaggi nell'eventualità di un contatto. Siamo dentro il sistema solare e, quindi, in condizioni molto vantaggiose. «Ma - aggiunge il professore russo - il contatto potrebbe comunque non esserci. Ricordi le formiche. Allora ci può servire moltissimo Galileo. Che ha ancora due anni di vita. Ci saranno altre foto, in altri momenti, da altre angolazioni. Potremo ottenere le carte in rilievo e confrontare le eventuali variazioni alla superficie delle zone lucide. Cioè se vi sono stati nel frattempo altri risanamenti delle ferite meteoriche. Insomma con opportune correzioni del programma scientifico di Galileo potremmo ricavare un'immensa quantità di informazioni. Per ora abbiamo foto di circa la metà di Europa. Potremo avere un quadro più preciso di gran parte della sua superficie. Ma, in attesa di tutto ciò, quello che già vediamo è sufficiente a concludere che lassù c'è una vita intelligente».

Giulietto Chiesa

Firmato in Usa l'accordo tra 14 Paesi (anche l'Italia): la costruzione

Un erede per la vecchia Mir

Varata la stazione spaziale del 2000

WASHINGTON. A quasi 20 anni dalla sua ideazione, e dopo modifiche e ripensamenti che ne hanno anche messo a rischio la realizzazione, il 30 giugno sarà inviato in orbita il primo elemento della stazione spaziale internazionale Alpha: un'impresa da 85 mila miliardi di lire. Il lancio, che è solo il primo di una sequenza di 47 missioni, e la gestione della stazione, saranno regolati da un accordo internazionale a livello governativo firmato ieri a Washington, al Dipartimento di Stato, tra i 14 Paesi che partecipano alla costruzione del laboratorio spaziale del 21° secolo. Per l'Italia c'è il ministro per l'Università e la Ricerca, Luigi Berlinguer. L'accordo tra i governi sarà affiancato da accordi bilaterali tra le cinque agenzie nazionali di Usa, Europa, Russia, Canada e Giappone, facendo così di Alpha la prima collaborazione di tutte le maggiori potenze spaziali.

Il primo elemento di Alpha sarà lanciato dalla base russa di Baikonur con un razzo Proton e sarà un compartimento-cargo che servirà anche per la propulsione di tutta la stazione. Sarà seguito dopo pochi giorni dal primo dei previsti tre «nodi» destinati al collegamento e al passaggio degli astronauti tra le varie strutture e, a dicembre, da un modulo di servizio ancora con un razzo russo Proton. Questo primo nodo è stato costruito dalla Boeing, gli altri due saranno realizzati in Italia dalla Alenia Aerospazio per l'Agenzia spaziale europea.

Da gennaio '99 Alpha ospiterà tre astronauti, l'americano Bill Sheperd ed i russi Yuri Gidzenko e Sergei Krikalev. I tre inizieranno le ricerche scientifiche cui la stazione è destinata e collaboreranno alle successive operazioni di montaggio del grande «meccano» spaziale che per il 2002 sarà composto da sei laboratori (due russi, uno Usa, uno europeo e uno giapponese). Da questa data, e per 12-15 anni, equipaggi di 6-7 persone vivranno su Alpha permanentemente, per periodi che potranno raggiungere i cinque mesi.

[Ansa]

INTERVISTA

L'ASTROFISICO RODIONOV

«E.T. vive sotto i ghiacci»

«Perché dico che c'è vita su Europa»

MOSCA

QUANDO ho mostrato quelle foto agli ingegneri che costruiscono i nostri oleodotti e gasdotti, la reazione è stata unanime: ma sono sistemi di oleodotti sotto una coltre di ghiaccio! Non avevo detto loro da dove venivano quelle foto. Pensarono che fossero foto da un satellite della Siberia, con risoluzione di nove chilometri». Boris Rodionov, professore di micro e cosmofisica dell'Istituto Mifi (Ingegneria Fisica dell'Università di Mosca), racconta la sua «scoperta» con aria divertita.

Le foto sono quelle della sonda americana Galileo, che sta ancora girando attorno a Giove, fotografando ad ogni passaggio le lune del gigante del nostro sistema solare: Io, Europa, Ganimede, Callisto. E quelle che hanno attirato l'attenzione di Rodionov, e non solo la sua, mostrano la superficie di Europa. «Strane, troppo strane per non far pensare - dice il professore -. Basta esaminarle con attenzione per escludere subito che si tratti di fessure naturali, di incrinature di tipo geologico». Rodionov confuta in questo modo la tesi di molti planetologi, che interpretano quei segni come fratture causate dalle forze di marea esercitate da Giove: da queste fratture, secondo la tesi che Rodionov nega, uscirebbe acqua allo stato liquido, che poi si rapprenderebbe rapidamente.

Quali altre ipotesi rimangono in piedi? «Due soltanto - replica Rodionov - una tecnogenetica, l'altra biogenetica. La seconda mi sembra fantastica, perché condurrebbe alla conclusione che quell'intricata rete di tubi è il sistema circolatorio di un essere vivente. La prima è da verificare, ovviamente, ma sta in piedi: quelle straordinarie vie di comunicazione (uso termini approssimativi per farmi capire) sono il prodotto di una civiltà. Per giunta di una civiltà molto più evoluta della nostra».

Europa è una delle lune di Giove. Il suo diametro è all'incirca di 3000 chilometri, poco più piccola della nostra Luna, dunque. Non ha quasi atmosfera. La sua superficie è coperta da una lastra di ghiaccio che dovrebbe essere spessa fino a parecchie centinaia di metri. E qui cominciano le stranezze notate dal professore russo. La prima è che le altre tre lune di Giove sono crivellate di crateri, come lo è la nostra Luna, e anzi molto di più perché l'enormità di Giove è tale da attrarre un sacco di spazzatura planetaria, centinaia di volte di più della Luna e della Terra messe assieme. Europa invece presenta solo (nella parte coperta dalle foto di Galileo) tre crateri grandi e nove piccoli.

Non c'è spiegazione per questa differenza. Guardando meglio si vede che il ghiaccio di Europa non è dappertutto maculato dagli urti di milioni di meteoriti che, indubbiamente, colpiscono la superficie del satellite come quella delle altre lune di Giove. Vi sono zone dove il ghiaccio appare liscio e lucente. Come se venissero svolti in continuazione «lavori di riparazione». La fittissima rete di condotte che emerge dalle foto, sebbene ricoperta dai ghiacci, è talmente regolare,

con inte… tutto ge… caso. Si… tubi, o… centinai… diversi… vare a 2… non si t… si scava… strade, … striali? … to - dice… pica - c… foto cor… artificia…

Solo… evoluta… può per… condizi… resto, p… riparo … bombar…

LA CURIOSITA'

"Segnale alieno nello spazio"



ROMA — Un misterioso segnale proveniente dallo spazio e distante mille anni luce è stato captato nel febbraio del 2003 dal potente radioscopio di Arecibo, in Portorico. Gli astronomi del Seti@home l'hanno definito un segnale alieno. La notizia è stata riportata dalla rivista "New scientist".

Rep. 3-9-04

Captato un suono che viene da mille anni luce di distanza

Un segnale dagli alieni

ROMA — Si torna a parlare di extraterrestri e di mitici "omini verdi". A Portorico, infatti, il Progetto scientifico Seti (il più avanzato sistema del mondo per la ricerca di segnali di vita al di là del nostro pianeta) ha captato un misterioso segnale proveniente da una distanza di oltre mille anni luce dalla Terra. Il luogo sarebbe situato tra le costellazioni dell'Ariete e dei Pesci dove non sembrano esserci sistemi stellari che avrebbero potuto influire sull'emissione del segnale. Gli esperti si interrogano sulla natura di questi "messaggi" tra scetticismo e speranza di aver fatto la più grande delle scoperte.

Minore e Ungaro a pag. 21

DIARIO D'ESTATE

di MAURIZIO COSTANZO

E' DIFFICILE articolare un ragionamento quando alcune madri kamikaze si sono dette pronte ad uccidere più di cento bambini. Difficile un ragionamento, difficile una riflessione. Pensiamo a quella mamma di Mazara del Vallo che d'improvviso non ha più trovato la figlia. Speriamo che quando esce il Diario la situazione si sia risolta in positivo. Ripensandoci, mi sono reso conto che l'uomo non si è mai candidato ad essere buono. Crudele con gli anziani e con i bambini. Lo vogliamo dire che non è una gran persona, l'uomo? Il segretario di un importante partito mi ha detto: come è possibile che ogni giorno ci troviamo a contare cinquanta morti da una parte e cento dall'altra? E' possibile e talvolta la politica non è esente da colpe.

Messaggero 3-9-04

Misterioso segnale dallo spazio, forse è alieno

Un segnale che proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a mille anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena. L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dal radiotelescopio Arecibo a Portorico.

AMUSO E MATERI A PAGINA 17

L'ISOLA DEI FAMOSI 2



Io, infiltrato tra i Vip che si allenano per il naufragio in Tv

DE BELLIS A PAGINA 36

Giornale 3-9-04

Tempo 3-9-04

IN PORTORICO

Intercettato un segnale radio generato da fonti sconosciute «Viene da una civiltà aliena»

LONDRA — Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena. L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dello scorso anno dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. SHGb02+14a è la scoperta più interessante mai fatta dai ricercatori del progetto SETI home, un programma scientifico il cui obiettivo è di analizzare lo sciame di segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Secondo i ricercatori che ne hanno studiato la frequenza, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di alcun fenomeno astronomico conosciuto nè sembra essere il risultato di un' interferenza naturale. Gli scienziati di SETI home hanno dichiarato che il segnale è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte degli alieni tra quanto è stato captato negli ultimi sei anni. «Non stiamo facendo salti di gioia, ma continuiamo ad osservarlo», ha detto alla rivista scientifica britannica New Scientist, Dan Wertheimer, l'astronomo dell'università della California a capo del progetto SETI.

L'interesse degli scienziati deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell' universo, assorbe ed emette energia. Tale frequenza è una delle più analizzate dagli astronomi del progetto SETI in quanto si crede che un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà. SHGb02+14a verrebbe inoltre emesso secondo le modalità tipiche di un segnale proveniente da un corpo in movimento. La sua sorgente infatti ruota con una frequenza tra gli 8 ed i 37 hertz al secondo, come se il suo trasmettitore fosse piantato su qualcosa che gira molto velocemente.

Questo è il punto che maggiormente divide le opinioni degli astronomi. Alcuni scienziati pensano infatti che una forma di vita intelligente in grado di trasmettere il segnale potrebbe anche correggerne la deriva di frequenza allineando gli impulsi con la frequenza di rotazione del pianeta.

La rapida deriva di frequenza solleva altre ipotesi. Per generare una tale variazione di frequenza ogni secondo, il corpo in movimento da cui viene emesso il segnale dovrebbe ruotare intorno al suo asse 40 volte più velocemente della Terra. L'oggetto da cui parte l'onda elettromagnetica potrebbe quindi non essere un pianeta e trattarsi di un altro corpo celeste, anche artificiale, come ad esempio una stazione spaziale.

Secondo i più scettici invece, l'onda elettromagnetica potrebbe essere frutto di un fenomeno astronomico sconosciuto, oppure un singolare fenomeno di riflessione di un'onda che proviene dalla Terra e che va ad incidere sulla traccia della parabola del radiotelescopio.

Gazzetta di Parma 3-9-04

Captati da un radiotelescopio a Portorico. Ma gli scienziati restano scettici

Segnali dallo spazio, gli alieni ci parlano?



LONDRA - Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena.

L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dello scorso anno dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. SHGb02+14a è la scoperta più interessante mai fatta dai ricercatori del progetto Seti@home, un programma scientifico il cui obbiettivo è di analizzare lo sciame di segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Secondo i ricercatori che ne hanno studiato la frequenza, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di alcun fenomeno astronomico conosciuto né sembra essere il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano ancora molti dubbi, gli scienziati di Seti@home hanno dichiarato che il segnale è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte degli alieni tra quanto è stato captato negli ultimi sei anni, da quando cioè la loro ricerca ha avuto inizio.

«Non stiamo facendo salti di gioia, ma continuiamo ad osservarlo», ha detto alla rivista scientifica britannica New Scientist, Dan Wertheimer, l'astronomo dell'università della California a capo del progetto Seti.

Secondo i più scettici invece, l'onda elettromagnetica potrebbe essere semplicemente frutto di un fenomeno astronomico sconosciuto.

CAPTATI SEGNALI ALIENI?

MISTERIOSA TELEFONATA DALLO SPAZIO

Piero Bianucci

E.T. forse ha telefonato. Non a casa sua ma ai terrestri. Un gruppo di ricercatori che partecipano al progetto Seti, Search for Extra Terrestrial Intelligence, programma di ricerca che si propone di identificare esseri intelligenti di altri pianeti, ha captato un segnale radio che appare come il più artificiale tra quelli ricevuti negli ultimi sei anni. La sua frequenza è di 1420 megahertz: siamo nella «finestra dell'acqua», è su questa lunghezza d'onda, tra 21 e 18 centimetri, che emettono l'idrogeno (l'elemento più diffuso nell'universo) e l'ossidrile, la molecola O-H.

Il radiotelescopio che ha captato l'ipotetico messaggio di una altrettanto ipotetica civiltà aliena è il maggiore del mondo, quello di Arecibo, Puerto Rico, largo 305 metri. Non che questo strumento venga usato per la caccia agli extraterrestri. Gli astronomi sono piuttosto scettici sul programma Seti, e quindi utilizzano la grande parabola di Arecibo per ricerche probabilmente più fruttuose, su quasar, pulsar, radiogalassie. I dati raccolti però vengono poi distribuiti anche ai fedeli del Seti, che li suddividono tra migliaia di appassionati per una analisi sui personal computer di casa: è il sottoprogetto Seti at Home. Dati e programma di analisi si possono scaricare da Internet e i personal setacciano i dati automaticamente nei tempi morti alla ricerca di caratteristiche «artificiali».

La notizia di questo segnale compare nell'ultimo numero del popolare settimanale

Stampa 3-9-04

CAPTATI SEGNALI ALIENI?

MISTERIOSA TELEFONATA DALLO SPAZIO

Piero Bianucci

E.T. forse ha telefonato. Non a casa sua ma ai terrestri. Un gruppo di ricercatori che partecipano al progetto Seti, Search for Extra Terrestrial Intelligence, programma di ricerca che si propone di identificare esseri intelligenti di altri pianeti, ha captato un segnale radio che appare come il più artificiale tra quelli ricevuti negli ultimi sei anni. La sua frequenza è di 1420 megahertz: siamo nella «finestra dell'acqua», è su questa lunghezza d'onda, tra 21 e 18 centimetri, che emettono l'idrogeno (l'elemento più diffuso nell'universo) e l'ossidrile, la molecola O-H.

Il radiotelescopio che ha captato l'ipotetico messaggio di una altrettanto ipotetica civiltà aliena è il maggiore del mondo, quello di Arecibo, Puerto Rico, largo 305 metri. Non che questo strumento venga usato per la caccia agli extraterrestri. Gli astronomi sono piuttosto scettici sul programma Seti, e quindi utilizzano la grande parabola di Arecibo per ricerche probabilmente più fruttuose, su quasar, pulsar, radiogalassie. I dati raccolti però vengono poi distribuiti anche ai fedeli del Seti, che li suddividono tra migliaia di appassionati per una analisi sui personal computer di casa: è il sottoprogetto Seti at Home. Dati e programma di analisi si possono scaricare da Internet e i personal setacciano i dati automaticamente nei tempi morti alla ricerca di caratteristiche «artificiali».

La notizia di questo segnale compare nell'ultimo numero del popolare settimanale «New Scientist» ed è stato rilanciato da un gran numero di siti Internet in quanto, appunto, l'identificazione è avvenuta ad opera di un gruppo di appassionati che aderiscono alla sezione Seti at Home.

Dal primo programma di ricerca di segnali radio intelligenti, tentato da Frank Drake nel 1960, i falsi allarmi sono stati una cinquantina. Il caso più famoso è quello del segnale «Wow!». Fu captato nel 1977. Il nome «Wow!» viene dall'esclamazione di stupore di chi identificò il segnale. Ci volle un po' per capire che era un semplice disturbo elettromagnetico. Ventun anni dopo, nel 1998, un radioamatore inglese annunciò di aver captato un segnale dalla stella EQ Pegasi. Gli scienziati compresero subito che era uno scherzo, se non proprio una frode. In entrambi i casi, il più verosimile e il più dubbio, si pose però il problema di come governare la notizia nei confronti dell'opinione pubblica. Per non prestarsi al gioco di tanti mitomani, l'Istituto Seti ha quindi elaborato la «Scala di Rio», che gradua da 0 a 10 la credibilità di un segnale. Quello captato ad Arecibo sembra di «moderata credibilità». Ma per saperne di più bisognerà attendere altre analisi e, soprattutto, vedere se si ripete.

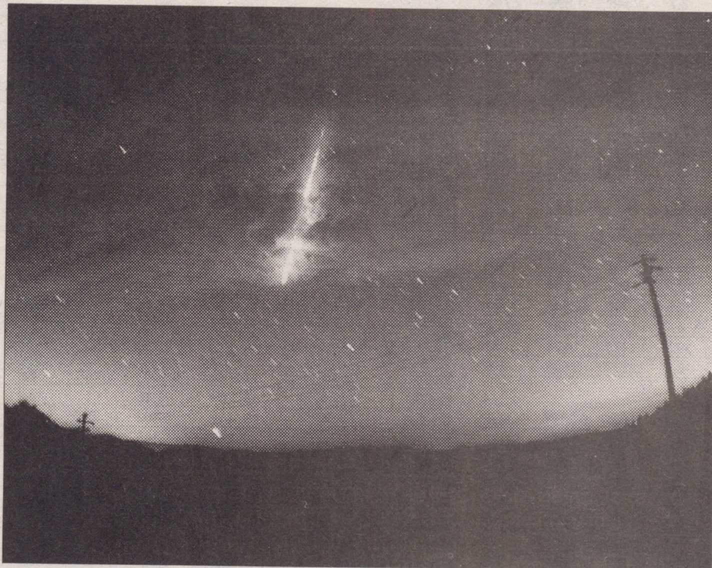
Misterioso segnale dallo spazio

Proviene da un punto lontano mille anni luce dalla Terra

LONDRA - Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena.

L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dello scorso anno dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. SHGb02+14a è la scoperta più interessante mai fatta dai ricercatori del progetto SETI@home, un programma scientifico il cui obbiettivo è di analizzare lo sciame di segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Secondo i ricercatori che ne hanno studiato la frequenza, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di alcun fenomeno astronomico conosciuto nè sembra essere il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano ancora molti dubbi, gli scienziati di SETI@home hanno dichiarato che il segnale è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte degli alieni tra quanto è stato captato negli ultimi sei anni, da quando cioè la loro ricerca ha avuto inizio.



Una suggestiva immagine della volta celeste fornita dall'archivio della Nasa

«Non stiamo facendo salti di gioia, ma continuiamo ad osservarlo», ha detto alla rivista scientifica britannica New Scientist, Dan Wertheimer, l'astronomo dell'università della California a capo del progetto SETI.

L'interesse degli scienziati deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia. Tale frequenza è una delle più analizzate dagli astronomi del progetto SETI in quanto si crede che un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà.

SHGb02+14a verrebbe inoltre emesso secondo le modalità tipiche di un segnale proveniente da un corpo in movimento. La sua sorgente infatti ruota con una frequenza tra gli 8 ed i 37 hertz al secondo, come se il suo 'trasmettitore' è fosse piantato su qualcosa che gira molto velocemente.

Questo è il punto che maggiormente divide le opinioni degli astronomi. Alcuni scienziati pensano infatti che una forma di vita intelligente in grado di trasmettere il segnale potrebbe anche correggerne la 'deriva' di frequenza allineando gli impulsi con la frequenza di rotazione del pianeta. L'oggetto da cui parte l'onda elettromagnetica potrebbe quindi non essere un pianeta e trattarsi di un altro corpo celeste, anche artificiale, come ad esempio una stazione spaziale. Secondo i più scettici invece, l'onda elettromagnetica potrebbe essere frutto di un fenomeno astronomico sconosciuto.

LIBERTA' 3-4-04

Registrata una serie di impulsi forse «non naturali» da una fonte a 1.000 anni luce dalla Terra

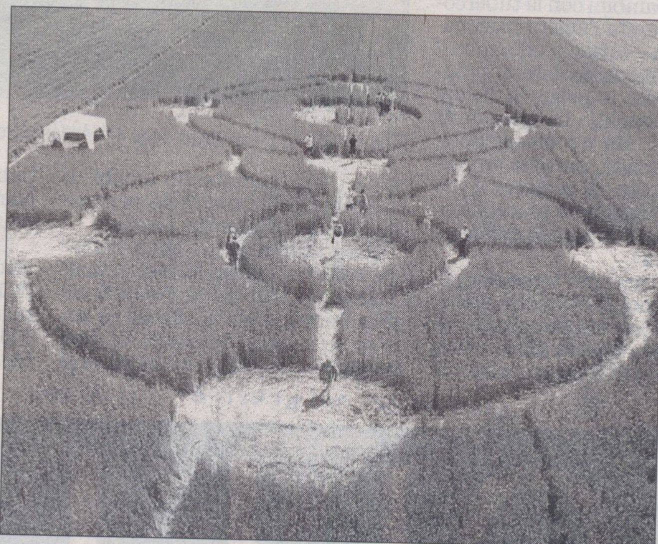
Captati segnali «intelligenti» dallo spazio

LONDRA

Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, «SHGb02+14a» è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena.

L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dello scorso anno dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. «SHGb02+14a» è la scoperta più interessante mai fatta dai ricercatori del progetto «SETI home», un programma scientifico il cui obbiettivo è di analizzare lo sciame di segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Secondo i ricercatori che ne hanno studiato la frequenza, «SHGb02+14a» non sarebbe il prodotto di alcun fenomeno astronomico conosciuto nè sembra essere il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano ancora molti dubbi, gli scienziati di «SETI home» hanno dichiarato che il segnale è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte degli alieni tra quanto è stato captato negli ultimi sei anni.



Un «crop circle», strano fenomeno che molti attribuiscono agli extraterrestri

L'interesse degli scienziati deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia. Tale frequenza è una delle più analizzate dagli astronomi del progetto SETI in quanto si crede che un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà.

Secondo i più scettici invece, l'onda elettromagnetica potrebbe essere frutto di un fenomeno astronomico sconosciuto. Un episodio simile si era infatti verificato nel 1967 quando l'astronomo Jocelyn Bell Burnell aveva intercettato un segnale pulsante che all'inizio si era associato ad una comunicazione «aliena», prima di capire che dietro a quell'onda radio vi era la scoperta scientifica di una stella pulsar.

GIORNALE BS 3-4-04

Captato a Portorico

Radiosegnale alieno «Voce» dallo spazio?



Di Meo *a pagina* **16**

Giorno 3-9-04

Primi risultati - anche se tra molti dubbi - del progetto «SETI home» per la ricerca di presenze intelligenti nell'universo

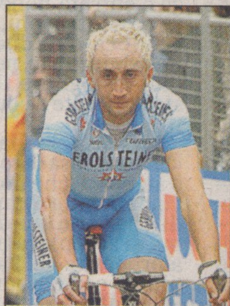
Strani segnali dallo spazio, forse sono «alieni»

Grande interesse degli scienziati su alcune radio-onde anomale captate già tre volte

Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati finora, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena. L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte dal febbraio 2003 dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. È la scoperta più interessante mai fatta dal progetto scientifico «SETI home», il cui obiettivo è di analizzare i segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Per i ricercatori, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di fenomeni astronomici noti né pare il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano molti dubbi, il segnale - dicono gli astronomi - è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte di alieni tra quelli captati negli ultimi sei anni, da quando cioè la loro ricerca è iniziata. L'interesse scientifico deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia: secondo gli astronomi un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà. SHGb02+14a verrebbe inoltre emesso secondo le modalità tipiche di un segnale proveniente da un corpo in movimento: come se il suo «trasmettitore» fosse piantato su qualcosa che gira molto velocemente.

Verso i Mondiali di Verona



Rebellin l'«argentino» vince a Trento Pensando a Ballerini

L'Arena 3-9-04

NELLO SPORT

Primi risultati - anche se tra molti dubbi - del progetto «SETI home» per la ricerca di presenze intelligenti nell'universo

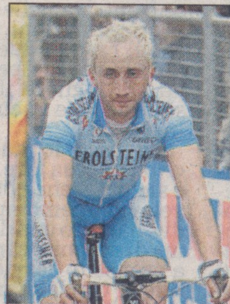
Strani segnali dallo spazio, forse sono «alieni»

Grande interesse degli scienziati su alcune radio-onde anomale captate già tre volte

Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati finora, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena. L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte dal febbraio 2003 dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. È la scoperta più interessante mai fatta dal progetto scientifico «SETI home», il cui obiettivo è di analizzare i segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Per i ricercatori, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di fenomeni astronomici noti né pare il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano molti dubbi, il segnale - dicono gli astronomi - è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte di alieni tra quelli captati negli ultimi sei anni, da quando cioè la loro ricerca è iniziata. L'interesse scientifico deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia: secondo gli astronomi un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà. SHGb02+14a verrebbe inoltre emesso secondo le modalità tipiche di un segnale proveniente da un corpo in movimento: come se il suo «trasmettitore» fosse piantato su qualcosa che gira molto velocemente.

Verso i Mondiali di Verona



Rebellin l'«argentino» vince a Trento Pensando a Ballerini

NELLO SPORT

Giornale di Vicenza 3-9-04

Robbie sogna i marziani e la Nasa ringrazia tanto

Los Angeles

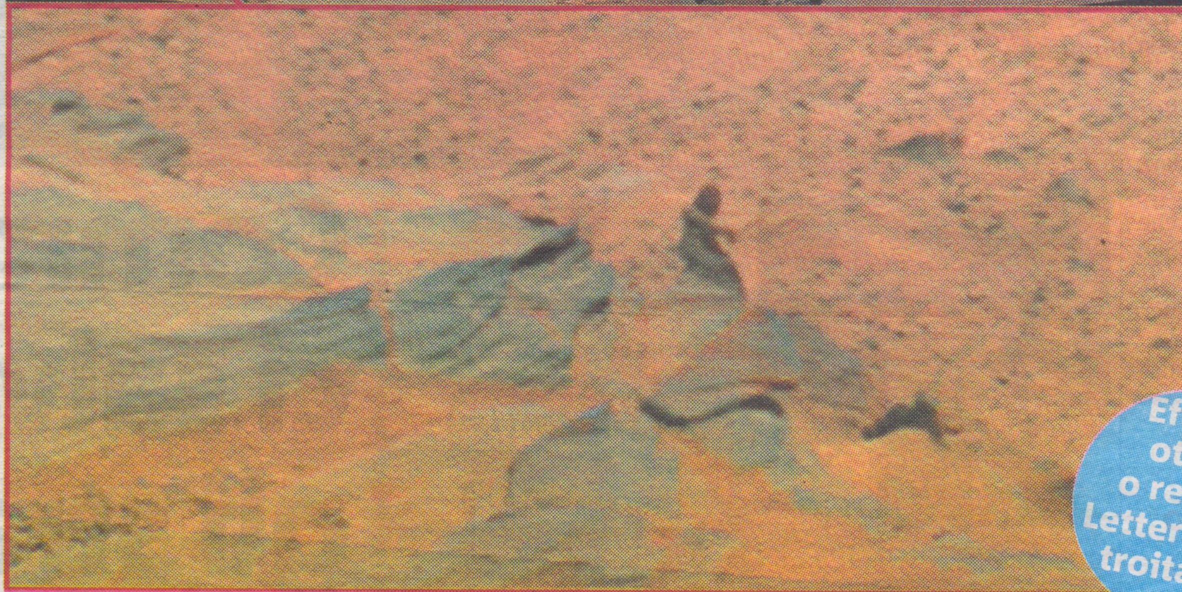
C'è chi pensa alla religione e chi ai marziani. Verdi pure. Già. Follie da star. Noia? No. Robbie Williams crede che il pianeta Marte pulluli di alieni, che, ogni notte, entrano nei suoi sogni. Ma non finisce qui. La popstar è talmente convinta dell'esistenza dei marziani, da aver elargito consistenti fondi alla Nasa per approfondire le ricerche in merito.

E-Polis 6-3-08

METRO 24-1-08

Cartoline dal pianeta rosso **Il saluto del marziano**





Ufologi e cacciatori d'alieni in fibrillazione dopo la diffusione, sul web, delle immagini catturate alla fine del 2007 dalla sonda Spirit. Nelle foto, visibili sul sito Nasa (www.nasa. org), sembra potersi chiaramente distinguere una forma femminile, con un braccio alzato, che ricorda la sirenetta di Copenhagen. Ombra? Gioco di luci? METRO

Effetto ottico o realtà? Lettere@metroitaly.it

LA SCOPERTA

Eco BG 3-4-04

MISTERO DALLO SPAZIO: UN SEGNALE RADIO FA PENSARE AGLI ALIENI

Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete a 1.000 anni luce dalla Terra e c'è il dubbio che possa essere generato da fonti non naturali: tra tutti i segnali radio intercettati dagli astronomi, SHGb02+14a è quello che più fa pensare all'invio da parte di una civiltà aliena.

L'enigmatico segnale è stato captato per tre volte a partire dal febbraio dello scorso anno dal radiotelescopio Arecibo a Portorico. SHGb02+14a è la scoperta più interessante mai fatta dai ricercatori del progetto SETI@home, un programma scientifico il cui obiettivo è di analizzare lo sciame di segnali radio provenienti dall'emisfero celeste alla ricerca di impulsi artificiali, ovvero prodotti da creature intelligenti.

Secondo i ricercatori che ne hanno studiato la frequenza, SHGb02+14a non sarebbe il prodotto di alcun fenomeno astronomico conosciuto nè sembra essere il risultato di un'interferenza naturale. Anche se restano ancora molti dubbi, gli scienziati di SETI@home hanno dichiarato che il segnale è quanto di più simile a un possibile messaggio da parte degli alieni tra quanto è stato captato negli ultimi sei anni, da quando cioè la loro ricerca ha avuto inizio.

«Non stiamo facendo salti di gioia, ma continuiamo ad osservarlo», ha detto alla rivista scientifica britannica New Scientist, Dan Wertheimer, l'astronomo dell'università della California a capo del progetto. L'interesse degli scienziati deriva dal fatto che il segnale viaggia su una frequenza di 1.420 megahertz, la stessa in cui l'idrogeno, l'elemento più diffuso nell'universo, assorbe ed emette energia. Tale frequenza è una delle più analizzate dagli astronomi del progetto SETI in quanto si crede che un'altra specie intelligente utilizzerebbe proprio questo spettro di emissioni per comunicare con altre civiltà.

Proviene da un punto imprecisato tra la costellazione dei Pesci e quella dell'Ariete, a 1.000 anni luce dalla Terra. È stato intercettato tre volte da un radiotelescopio

SHGb02+14a verrebbe inoltre emesso secondo le modalità tipiche di un segnale proveniente da un corpo in movimento. La sua sorgente infatti ruota con una frequenza tra gli 8 ed i 37 hertz al secondo, come se il suo «trasmettitore» fosse piantato su qualcosa che gira molto velocemente. Questo è il punto che maggiormente divide le opinioni degli astronomi. Alcuni pensano infatti che una forma di vita intelligente in grado di trasmettere il segnale potrebbe anche correggerne la «deriva» di frequenza allineando gli impulsi con la frequenza di rotazione del pianeta.

La rapida deriva di frequenza solleva altre ipotesi. Per generare una tale variazione di frequenza ogni secondo, il corpo in movimento da cui viene emesso il segnale dovrebbe ruotare intorno al suo asse 40 volte più velocemente della Terra. L'oggetto da cui parte l'onda elettromagnetica potrebbe quindi non essere un pianeta e trattarsi di un altro corpo celeste, anche artificiale, come ad esempio una stazione spaziale. Secondo i più scettici invece, l'onda elettromagnetica potrebbe essere frutto di un fenomeno astronomico sconosciuto. Un episodio simile si era infatti verificato nel 1967 quando l'astronomo Jocelyn Bell Burnell aveva intercettato un segnale pulsante che all'inizio si era associato ad una comunicazione «aliena», prima di capire che dietro a quell'onda radio vi era la scoperta di una stella pulsar.

Eric Korpela, un astronomo di Berkeley che ha analizzato SHGb02+14a, ha inoltre ipotizzato che il segnale potrebbe non essere altro che un singolare fenomeno di riflessione di un'onda che proviene dalla Terra e che va ad incidere sulla traccia della parabola del radiotelescopio quando questo si posiziona sulle coordinate del punto in cui è stato individuato il segnale.

Finora SHGb02+14a è stato intercettato soltanto tre volte, accumulando una registrazione della durata complessiva di un minuto, troppo poco per studiarlo a fondo e identificare con certezza la sua sorgente.

SPAZIO **NASA**

MANIFESTO 8-4-98

La «faccia» su Marte è solo una collina. Nuove foto dalla sonda Surveyor

La Nasa ha smontato le teorie di alcuni scienziati che due decenni fa, in una foto della superficie marziana scattata dalla sonda Viking, avevano creduto di individuare un monumentale «volto» dalle sembianze umane e i resti di un'antica civiltà aliena.

Una nuova immagine diffusa ieri dall'ente spaziale su Internet mostra che la cosiddetta «faccia» è solo una collina. Il supposto «volto», nella regione di Cydonia, aveva lasciato a bocca aperta scienziati e pubblico quando nel 1976 la Viking trasmise a terra le sue foto. Da allora la «sfinge» marziana aveva generato saggi, convegni, libri che ipotizzivano che si trattasse di un monumento simile alla sfinge del Cairo: le vestigia di una civiltà aliena.

Vincent Di Pietro, un esperto di computer ex consulente della Nasa, aveva individuato nel sito una piramide pentagonale. Un'altra piramide, a una quarantina di km dal volto era stata «avvistata» da ricercatori di Glasgow. «Guardando la regione di Cydonia la sensazione è che sia piena di strutture artificiali» aveva sostenuto Chris O'Kane del «Mars Project Uk». Perfino il famoso astronomo Carl Sagan non aveva escluso che nella «faccia» di Marte si potesse celare un segreto.

La nuova foto, scattata domenica dalla sonda Surveyor, è 10 volte più particolareggiato della foto del Viking, e scattata con il sole che batte dalla direzione opposta: spariti i connotati, la pettinatura faraonica, gli occhi e la bocca, è rimasta una una sequenza di formazioni rocciose erose dai venti o dall'acqua.

Il più scettico sulla nuova foto è Richard Hoagland, che ha pubblicato qualche anno fa «I monumenti di Marte», una sintesi delle teorie sulle origini artificiali del «volto». «Dalla nuova foto della Nasa non si capisce niente, è come guardare alla tv un programma fortemente disturbato» ha dichiarato, preannunciando che l'immagine del Surveyor avrà vita dura al congresso annuale sugli Ufo che si aprirà venerdì a Eureka, in Arkansas.